SERIE GENERALE

Spedizione in abbonamento postale (50%) - Roma **Anno 138° — Numero 142**

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Venerdì, 20 giugno 1997** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA 70 - 00100 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

La **Gazzetta Ufficiale,** *oltre alla* **Serie generale,** *pubblica quattro Serie speciali, ciascuna contraddistinta con autonoma numerazione:*

1ª Serie speciale: *Corte costituzionale* (pubblicata il mercoledì)
2ª Serie speciale: *Comunità europee* (pubblicata il lunedì e il giovedì)
3ª Serie speciale: *Regioni* (pubblicata il sabato)
4ª Serie speciale: *Concorsi ed esami* (pubblicata il martedì e il venerdì)

AVVISO IMPORTANTE

Per informazioni e reclami attinenti agli abbonamenti oppure alla vendita della *Gazzetta Ufficiale* bisogna rivolgersi direttamente all'Amministrazione, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi n. 10 - 00100 Roma, telefoni (06) 85082149/2221.

SOMMARIO

RETTIFICHE

ERRATA-CORRIGE

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 122/L

LEGGE 4 giugno 1997, n. **169.**

Adesione della Repubblica italiana alla convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al protocollo con atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonché all'atto finale ed al protocollo con regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione.

LEGGE 4 giugno 1997, n. **170.**

Ratifica ed esecuzione della convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta contro la desertificazione nei Paesi gravemente colpiti dalla siccità e/o dalla desertificazione, in particolare in Africa, con allegati, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994.

97G0192- 97G0193

LEGGI, DECRETI E ORDINANZE PRESIDENZIALI

DECRETO-LEGGE 19 giugno 1997, n. 171.

Disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per garantire continuità agli organi di gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nelle more del riordinamento degli stessi, già avviato con il disegno di legge recante disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, all'esame della Camera dei deputati;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 18 giugno 1997;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della sanità;

EMANA

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

1. Sino all'avvenuto riordinamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, di seguito denominati I.R.C.C.S., con decreti del Ministro della sanità sono nominati, in sostituzione degli organi ordinari di amministrazione, i commissari straordinari degli I.R.C.C.S. di diritto pubblico con effetto dal 1° luglio 1997. I commissari straordinari sono individuati tra personalità di comprovata esperienza scientifica o amministrativa nel settore pubblico o privato; possono, altresì, essere nominati uno o più vice commissari in relazione alle dimensioni dei singoli I.R.C.C.S.

2. I commissari straordinari e i vice commissari di cui al comma 1 sono revocabili dal Ministro della sanità in qualunque momento e cessano, comunque, all'atto dell'insediamento degli organi ordinari, che dovranno essere nominati entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge e dei regolamenti di riordinamento degli I.R.C.C.S.

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1997

SCÀLFARO

PRODI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

BINDI, *Ministro della sanità*

Visto, *il Guardasigilli:* FLICK

97G0208

DECRETO-LEGGE 19 giugno 1997, n. 172.

Misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di prorogare le attuali procedure in materia di esecuzione dei provvedimenti di rilascio di immobili urbani adibiti ad uso abitativo, in considerazione della grave carenza di disponibilità abitative ed in attesa della riforma organica del settore, attualmente all'esame del Parlamento;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 18 giugno 1997;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia;

EMANA

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

1. Il termine previsto dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, relativo alla concessione dell'assistenza della forza pubblica ai fini dell'esecuzione di provvedimenti di rilascio di immobili urbani adibiti ad uso abitativo, da ultimo prorogato dall'articolo 1 della legge 4 novembre 1996, n. 566, è ulteriormente prorogato fino al 31 gennaio 1998.

Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1997

SCÀLFARO

PRODI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

COSTA, *Ministro dei lavori pubblici*

NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*

FLICK, *Ministro di grazia e giustizia*

Visto, *il Guardasigilli:* FLICK

97G0209

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 aprile 1997.

Autorizzazione all'emissione integrativa, nell'anno 1997, di un francobollo celebrativo del cinquantenario del Piano Marshall.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 32 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Vista la legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996 con il quale è stato autorizzato il programma di emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 160 del 10 luglio 1996;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica in corso di perfezionamento con il quale è stata autorizzata l'emissione integrativa, nell'anno 1997, di carte valori postali celebrative e commemorative;

Riconosciuta l'opportunità di integrare tale programma con altre emissioni di carte valori postali celebrative e commemorative;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 23 aprile 1997;

Su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

Decreta:

Art. 1.

È autorizzata l'emissione, nell'anno 1997, di un francobollo celebrativo del cinquantenario del Piano Marshall.

Art. 2.

Con separato provvedimento sono stabiliti i valori e le caratteristiche delle carte valori postali di cui all'art. 1.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1997

SCÀLFARO

PRODI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

MACCANICO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*

Registrato alla Corte dei conti il 27 maggio 1997
Registro n 4 Poste, foglio n. 350

97A4816

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLA SANITÀ

DECRETO 7 aprile 1997.

Procedure tecniche per l'esecuzione del controllo di Stato per il vaccino anti epatite B.

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Visto il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, recante norme di recepimento delle direttive della Comunità economica europea in materia di specialità medicinali;

Visto in particolare l'art. 20, comma 5 e 6, del predetto decreto legislativo, con il quale vengono stabilite norme in materia di controlli di Stato sui vaccini vivi e sulle relative procedure tecniche di esecuzione;

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 267;

Considerato che l'Istituto superiore di sanità ha espresso con nota n. 041194/Vir.12 in data 5 aprile 1996 il proprio favorevole parere in merito alla messa a punto delle procedure del controllo del vaccino anti epatite B dettando le relative modalità di escuzione;

Visti i pareri favorevoli espressi in proposito dal Consiglio superiore di sanità nelle sedute del 3 luglio 1996 e del 20 novembre 1996.

Decreta:

Art. 1.

L'Istituto superiore di sanità — ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera *e)*, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 267 — effettua i controlli sul vaccino anti epatite B.

Art. 2.

Le spese del controllo sono a carico del produttore nella misura prevista dalla normativa vigente.

Art. 3.

Le procedure tecniche per l'esecuzione del controllo di Stato sul predetto vaccino, elaborate dall'Istituto superiore di sanità, sono allegate al presente decreto e ne costituiscono parte integrente.

Art. 4.

Il controllo di Stato non è richiesto per le specialità medicinali già sottoposte ad analogo controllo da parte delle autorità sanitarie di uno Stato che faccia parte dell'Unione europea o con il quale esistano accordi bilaterali.

In tal caso per ogni lotto, prima della immissione in commercio, dovrà essere fornita al Ministero della sanità copia autenticata del certificato originale di rilascio.

Art. 5.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore dopo il sessantesimo giorno dalla sua pubblicazoine.

Roma, 7 aprile 1997

Il Ministro: BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1997
Registro n. 1 Sanità, foglio n. 112

ALLEGATO

PROCEDURE TECNICHE PRE L'ESECUZIONE DEL CONTROLLO DI STATO SUI VACCINI, IN CONFORMITÀ ALL'ART. 4.3 DELLA DIRETTIVA 89/342/ECC (PROCEDURA DI BATCH RELEASE).

1. FASI DI ESECUZIONE DEL CONTROLLO DI STATO.

Le procedure di controllo dei vaccini prevedono modalità differenti a seconda che si tratti di controllo in circostanze normali (fase 1) o in circostanze particolari (fase 2).

La fase 1 deve essere adottata per ogni lotto di vaccino prima della sua commercializzazione, mentre la fase 2 rappresenta una misura transitoria da adottare in particolare circostanza, di seguito specificate.

I metodi utilizzati per i controlli di fase 1 e di fase 2 ed i risultati ottenuti devono essere conformi a quanto prescritto dalle rispettive monografie della Farmacopea Europea (E.P.) Devono essere inoltre conformi alle specifiche dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

I risultati dei controlli effettuati (fase 1 fase 2) e la documentazione inviata dal produttore devono essere conservati dall'ISS per almeno 10 anni e devono essere disponibili, su richiesta, alle altre autorità di Controllo nell'ambito comunitario.

1.1. *Rilascio del lotto in circostanze normali (fase 1).*

1.1.1. *Presentazione del protocollo.*

Per ogni lotto di vaccino, il produttore deve presentare il protocollo di produzione ed i saggi effettuati in accordo con le indicazioni contenute nell'autorizzazione all'immissione in commercio ed alla corrispondente monografia E.P.

Il protocollo deve essere conforme a quanto indicato in seguito per ogni specifico vaccino.

Il produttore deve presentare dettagli completi sui risultati dei controlli eseguiti; non è sufficiente indicare «conforme» o «non conforme»; se necessario devono essere fornite le specifiche usate dal produttore. La documentazione inviata deve servire come controllo della regolarità e della riproducibilità della produzione; deve quindi essere segnalato ogni saggio che abbia dovuto essere ripetuto così come ogni prodotto intermedio che sia stato scartato. Ogni risultato non conforme deve essere dettagliato.

Il protocollo deve essere certificato dal responsabile del Servizio controllo di qualità o da persona dello stesso servizio cui è stata delegata la responsabilità del controllo globale del vaccino di cui trattasi.

1.1.2. *Controlli di fase 1.*

I saggi effettuati dall'ISS su ogni lotto di vaccino prima del rilascio dell'autorizzazione sono in accordo con quelli previsti dalla corrispondente monografia della E.P.

1.2. *Rilascio del lotto in circostanze particolari (fase 2).*

La fase 2 del rilascio del lotto deve essere introdotta in aggiunta alla fase 1 in particolari circostanze:

- quando viene proposto un nuovo prodotto;
- quando è stata approvata una variazione nel processo produttivo;
- quando è stata approvata una variazione nel luogo di produzione;
- quando sia stato osservato un aumento inaspettato nella percentuale o nella natura di reazioni cliniche avverse o quando siano stati messi in evidenza difetti di qualità nei lotti precedenti del prodotto;
- quando si verifichi una.mancanza di riproducibilità nel processo produttivo;
- quando vi sia un rapporto critico da parte degli ispettori delle aziende;
- quando sia presente una variazione nelle procedure di analisi delle aziende;
- quando sia riscontrata una variabilità inaspettata dei risultati dei controlli effettuati dal produttore.

Il tipo di controlli supplementari necessari per il rilascio del lotto è strettamente correlata alle circostanze che hanno chiesto i controlli di fase 2. Informazioni riguardanti lotti che non hanno superato il controllo di qualità della ditta potrebbero essere richieste nell'ambito della fase 2 delle procedure di rilascio del lotto.

L'attivazione della procedura di fase 2 deve essere notificata a tutti gli Stati membri dell'U.E.

1.3. *Certificato di rilascio.*

Quando i risultati delle analisi siano soddisfacenti, le aziende dovranno ricevere, per ogni lotto approvato, il certificato di rilascio che deve contenere le seguenti informazioni:

- nome e indirizzo dell'azienda produttrice;
- marchio registrato e nome commerciale del prodotto;

- numero dell'autorizzazione del prodotto;
- numero di lotto;
- numero di contenitori;
- numero di dosi per contenitore;
- tipo di contenitore;
- data di rilascio e numero di riferimento;
- data di scadenza.

1.4. *Procedure tecniche per l'esecuzione del controllo di Stato del vaccino anti epatite B (rDNA).*

1.4.1. *Presentazione del protocollo*

Compilati secondo il punto 1.4.3.

1.4.2. *Campioni da inviare e saggi da effettuare*

Campioni che devono essere inviati all'Istituto superiore di sanità:

- almeno 1 ml di ogni sospensione madre di antigene purificato che entra a far parte della composizione della sospensione madre finale;
- se sono eseguiti saggi *in vitro*, almeno 10 contenitori monodose o multidose di ogno lotto di prodotto finito;
- se sono eseguiti saggi *in vivo*: una quantità equivalente ad almeno 10 singole dosi umane di ogni sospensione madre finale o del primo lotto di prodotto finito da essa preparato.

Saggi sa eseguire:

- sulla sospensione madre: identità e purezza;
- su ogni lotto di prodotto finito o di sospensione madre finale: identità e attività (l'attività serve anche come saggio di identità). Se è utlizzato un metodo *in vitro*, il saggio deve essere eseguito su ogni lotto di prodotto finito: se è utilizzato un metodo *in vivo* il saggio è richiesto solo quando è utilizzato un nuovo lotto di sospensione madre finale. Non è richiesto per i lotti successivi preparati con la stessa sospensione madre. Per il controllo di Stato, una sospensione madre distribuita in più contenitori è considerata come una singola sospensine madre.

1.4.3. *Protocolli di produzione e controllo del vaccino contro l'epatite B (rDNA).*

1.4.3.1. Informazioni sul prodotto finito.

Norme ed indirizzo del produttore ....
....
....

Norme commerciale del prodotto ....

Popolazione a cui è destinato (bambini o adulti) ....

N. di autorizzazione alla immissione in commercio ....

N. del lotto di sospensione madre purificata dell'antigene ....

N. del lotto di sospensione madre del vaccino adsorbito ....

N. del lotto di sospensione madre finale ....

Lotto finale n. ....

N. di contenitori costituenti il lotto finale ....

Tipo di contenitori e numero di dosi vaccinali per contenitore ....

Data di inizio dell'ultima determinazione della efficacia del vaccino ....

Periodo di validità ....

Data di scadenza ....

Volume della singola dose umana ....

Concentrazione di HBsAg prescritta per singola dose umana ....

Natura e concentrazione dell'adiuvante ....

Natura e concentrazione del conservante ....

Natura e concentrazione di qualunque residuo chimico ....

Cellule utilizzate per la produzione ....

Data dell'approvazione del protocollo indicante la conformità con la corrispondente monografia della Farmacopea europea e con l'autorizzazione all'immissione in commercio ....

1.4.3.2. *Banca cellulare.*

Usare documenti separati per ogni lotto di sospensione madre purificata utilizzata nella composizione della sospensione madre finale

Le informazioni di seguito richieste devono essere presentate per ogni lotto sottoposto a controllo Dettagli completi sulla Banca cellulare primaria e sulla Banca cellulare di lavoro saranno presentati solo al momento della richiesta di controllo del primo lotto.

Banca cellulare di lavoro N. ....

N. di passaggio ....

N. del lotto di cellule per la produzione ....

Data dello scongelamento della fiala della Banca cellulare di lavoro ....

Natura e concentrazioni degli antibiotici o agenti selezionanti usati nel terreno delle colture cellulari per la produzione ....

1.4.3.3. *Fermentazione*

Usare documenti separati per ogni lotto di sospensione madre purificata utilizzata nella composizione della sospensione madre finale.

Date delle amplificazioni, tempi di incubazione, risultati dei saggi di controllo durante il processo di produzione (densità di cellule, pH, contaminazione, resa...) per ogni stadio del processo di fermentazione quando rilevante ....

Se nella produzione sono utilizzate cellule di mammifero:

Le informazioni sulle cellule di controllo devono essere fornite per ogni raccolta singola, utilizzando moduli aggiuntivi se necessario.

Proporzione tra le colture cellulari di controllo e le colture cellulari per la produzione ....

Periodo di osservazione delle colture ....

Risultato ....

- Saggio per virus estranei emoadsorbenti:
  - Data ....
  - Tipo di emazie ....
  - Temperatura ....
  - % delle colture saggiate ....
  - Risultato ....

Saggi sui fluidi supernatanti delle colture cellulari:

- Data del prelievo ....

Saggi per altri agenti estranei:

- Tipo di cellule utilizzate per la produzione ....
  - Periodo d'osservazione ....
  - Risultato ....
- Tipo di cellule umane ....
  - Periodo d'osservazione ....
  - Risultato ....

Saggi per l'assistenza di contaminazione batterica e micotica e di micoplasmi:

- Terreni utilizzati e data del saggio (inizio/fine) ....
- Risultato ....

1.4.3.4. *Raccolte.*

Usare documenti separati per ogni lotto di sospensione madre purificata utilizzata nella composizione della sospensione madre finale.

Data della raccolta ....

Ritenzione di plasmidi (data e risultato) ....

Risultati dei saggi di controllo durante il processo di produzione (peso, pH, sterilità...) ....

1.4.3.5. *Estrazione e purificazione.*

Usare documenti separati per ogni lotto di sospensione madre purificata utilizzata nella composizione della sospensione madre finale.

Data e risultato dei saggi di controllo durante il processo di produzione (volume, concentrazione proteica, sterilità...) per ogni stadio del procedimento di estrazione e purificazione

Saggio di identità

Densità delle particelle

pH

Purezza proteica (data e risultato) (accludere una foto dell'elettroforesi o del cromatogramma)

DNA residuo (data e risultato)

Concentrazione di qualunque residuo chimico (data e risultato)

Composizione (proteine, lipidi, polisaccaridi) (data e risultato)

Contenuto in HBsAg ed attività specifica (data e risultato)

Saggio di sterilità

- Terreni utilizzati e periodo di osservazione

Risultato

Se nella produzione sono utilizzate cellule di mammifero e siero animale.

Saggio per il siero animale residuo

- Data
- Residuo

1.4.3.6. *Sospensione (I) Madre (I) adsorbita (E).*

Usare documenti separati per ogni lotto di sospensione madre purificata utilizzata nella composizione della sospensione madre finale.

Data dell'adsorbimento ....

Volume e numero del lotto di tutti i componenti utilizzati durante la formulazione ....

1.4.3.7. *Sospensione madre finale.*

Data della miscelazione ....

Saggio di sterilità ....

- Terrreni utilizzati e periodo di osservazione ....
- Risultato ....

Concentrazione dell'adiuvante ....

Concentrazione del conservante ....

1.4.3.8. *Lotto finale.*

Data dell'infialamento ....

N. di fiale dopo l'ispezione ....

Saggio di identità ....

- Data ....
- Risultato ....

pH ....

- Data ....
- Risultato ....

Volume estraibile

- Data ....
- Risultato ....

Concentrazione dell'adiuvante

- Data
- Risultato

Concentrazione del conservante

- Data
- Risultato

Saggio di sterilità

- Terreni utilizzati e periodo di osservazione
- Risultato

Saggio di tossicità anomala

- Periodo di osservazione
- N. e specie degli animali
- Risultato

Contenuto in endotossina

- Data
- Risultato

Dosaggio

Se è utilizzato un saggio *in vitro:*

- Data
- N. del lotto del vaccino di riferimento
- Diluizione del vaccino e risultato di ogni diluizione
- Potenza del vaccino in esame rispetto il vaccino di riferimento con limiti fiduciali 95%

- Parametri di validità (linearità, parallelismi, precisione, misurazioni nella parte lineare della curva di taratura)	....

Se è utilizzato un saggio *in vitro*.

- Specie, ceppo, sesso e peso degli animali utilizzati	... .
- Date della vaccinazione, del salasso e della misurazione degli anticorpi	... .
- N. del lotto del vaccino di riferimento	....
- Diluizioni del vaccino e n. di animali rispondenti ad ogni dose	... .
- ED50 del vaccino in esame e di quello di riferimento	... .
- Potenza del vaccino in esame rispetto il vaccino di riferimento con limiti fiduciali 95%	....
- Paramentri di validità (linearità, parallelismo, precisione, ED50 compresa fra la risposta più alta e quella più bassa)	... .

1.4.3.9. *Certificazione.*

Nome (dattiloscritto) e firma del direttore del laboratorio di produzione	... .

Certificato della persona avente la responsabilità della produzione e del controllo del vaccino:

Io certifico che il lotto n. .... di vaccino anti epatite B (rDNA) soddisfa i requisiti della corrispondente monografia della Farmacopea europea e quelli dell'autorizzazione alla immissione in commercio.

Nome (dattiloscritto)	... .
Firma	... .
Data:	... .

97A4828

DECRETO 7 aprile 1997.

Procedure tecniche per l'esecuzione del controllo di Stato per il vaccino antipoliomielite.

IL MINISTRO DELLA SANITÀ

Visto il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, recante norme di recepimento delle direttive della Comunità economica europea in materia di specialità medicinali;

Visto in particolare l'art. 20, comma 5 e 6, del predetto decreto legislativo, con il quale vengono stabilite norme in materia di controlli di Stato sui vaccini vivi e sulle relative procedure tecniche di esecuzione;

Visto il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 267;

Considerato che l'Istituto superiore di sanità ha espresso con nota n. 041194/Vir.12 in data 5 aprile 1996 il proprio favorevole parere in merito alla messa a punto delle procedure del controllo del vaccino antipoliomielite dettando le relative modalità di escuzione;

Visti i pareri favorevoli espressi in proposito dal Consiglio superiore di sanità nelle sedute del 3 luglio 1996 e del 20 novembre 1996;

Decreta:

Art. 1.

L'Istituto superiore di sanità — ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera *e)*, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 267 — effettua i controlli sul vaccino antipoliomielite.

Art. 2.

Le spese del controllo sono a carico del produttore nella misura prevista dalla normativa vigente.

Art. 3.

Le procedure tecniche per l'esecuzione del controllo di Stato sul predetto vaccino, elaborate dall'Istituto superiore di sanità, sono allegate al presente decreto e ne costituiscono parte integrente.

Art. 4.

Il controllo di Stato non è richiesto per le specialità medicinali già sottoposte ad analogo controllo da parte delle autorità sanitarie di uno Stato che faccia parte dell'Unione europea o con il quale esistano accordi bilaterali.

In tal caso per ogni lotto, prima della immissione in commercio, dovrà essere fornita al Ministero della sanità copia autenticata del certificato originale di rilascio.

Art. 5.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore dopo il sessantesimo giorno dalla sua pubblicazoine.

Roma, 7 aprile 1997

Il Ministro: BINDI

Registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1997
Registro n. 1 Sanità, foglio n 113

ALLEGATO

PROCEDURE TECNICHE PRE L'ESECUZIONE DEL CONTROLLO DI STATO SUI VACCINI, IN CONFORMITÀ ALL'ART. 4.3 DELLA DIRETTIVA 89/342/ECC (PROCEDURA DI BATCH RELEASE).

FASI DI ESECUZIONE DEL CONTROLLO DI STATO.

Le procedure di controllo dei vaccini prevedono modalità differenti a seconda che si tratti di controllo in circostanze normali (fase 1) o in circostanze particolari (fase 2).

La fase 1 deve essere adottata per ogni lotto di vaccino prima della sua commercializzazione, mentre la fase 2 rappresenta una misura transitoria da adottare in particolari circostanze, di seguito specificate.

I metodi utilizzati per i controlli di fase 1 e di fase 2 ed i risultati ottenuti devono essere conformi a quanto prescritto dalle rispettive monografie della Farmacopea Europea (E.P.) Devono essere inoltre conformi alle specifiche dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

I risultati dei controlli effettuati (fase 1 e fase 2) e la documentazione inviata dal produttore devono essere conservati dall'ISS per almeno 10 anni e devono essere disponibili, su richiesta, alle altre autorità di Controllo nell'ambito comunitario.

1.1. *Rilascio del lotto in circostanze normali (fase 1)*

Presentazione del protocollo.

Per ogni lotto di vaccino, il produttore deve presentare il protocollo di produzione ed i saggi effettuati in accordo con le indicazioni contenute nell'autorizzazione all'immissione in commercio ed alla corrispondente monografia E.P.

Il protocollo deve essere conforme a quanto indicato in seguito per ogni specifico vaccino.

Il produttore deve presentare dettagli completi sui risultati dei controlli eseguiti; non è sufficiente indicare «conforme» o «non conforme»; se necessario devono essere fornite le specifiche usate dal produttore. La documentazione inviata deve servire come controllo della regolarità e della riproducibilità della produzione; deve quindi essere segnalato ogni saggio che abbia dovuto essere ripetuto così come ogni prodotto intermedio che sia stato scartato. Ogni risultato non conforme deve essere dettagliato.

Il protocollo deve essere certificato dal responsabile del Servizio controllo di qualità o da persona dello stesso servizio cui è stata delegata la responsabilità del controllo globale del vaccino di cui trattasi.

Controlli di fase 1.

I saggi effettuati dall'ISS su ogni lotto di vaccino prima del rilascio dell'autorizzazione sono in accordo con quelli previsti dalla corrispondente monografia della E.P.

1.2. *Rilascio del lotto in circostanze particolari (fase 2).*

La fase 2 del rilascio del lotto deve essere introdotta in aggiunta alla fase 1 in particolari circostanze:

- quando viene proposto un nuovo prodotto;
- quando è stata approvata una variazione nel processo produttivo;
- quando è stata approvata una variazione nel luogo di produzione;
- quando sia stato osservato un aumento inaspettato nella percentuale o nella natura di reazioni cliniche avverse o quando siano stati messi in evidenza difetti di qualità nei lotti precedenti del prodotto;
- quando si verifichi una mancanza di riproducibilità nel processo produttivo;
- quando vi sia un rapporto critico da parte degli ispettori delle aziende;
- quando sia presente una variazione nelle procedure di analisi delle aziende;
- quando sia riscontrata una variabilità inaspettata dei risultati dei controlli effettuati dal produttore.

Il tipo di controlli supplementari necessari per il rilascio del lotto è strettamente correlata alle circostanze che hanno chiesto i controlli di fase 2. Informazioni riguardanti lotti che non hanno superato il controllo di qualità della ditta potrebbero essere richieste nell'ambito della fase 2 delle procedure di rilascio del lotto.

L'attivazione della procedura di fase 2 deve essere notificata a tutti gli Stati membri dell'U.E.

1.3. *Certificato di rilascio*

Quando i risultati delle analisi siano soddisfacenti, le Aziende dovranno ricevere, per ogni lotto approvato, il certificato di rilascio che deve contenere le seguenti informazioni:

- nome e indirizzo dell'Azienda produttrice;
- marchio registrato e nome commerciale del prodotto;
- numero dell'autorizzazione del prodotto;
- numero di lotto;
- numero di contenitori;
- numero di dosi per contenitore;
- tipo di contenitore;
- data di rilascio e numero di riferimento;
- data di scadenza.

1.4 *Procedure tecniche per l'esecuzione del controllo di Stato sul vaccino antipoliomielitico monovalente per uso orale.*

A. *Sospensione madre chiarificata*

Il controllo sui vaccini antipoliomielitici è necessario per assicurare che il vaccino sia efficace ed innocuo.

L'esame delle sospensioni madri monovalenti comprende saggi per la neurovirulenza, i marcatori genetici *in vitro* e la contaminazione.

Sono state riscontrate differenze significative nella neurovirulenza di differenti lotti di vaccino. Queste differenze sono state collegate ad aspetti del procedimento produttivo quali il numero di passaggi subiti dal lotto di semenza. Come parte delle procedure di controllo, l'Istituto superiore di sanità deve approvare ogni sospensione madre monovalente di vaccino antipoliomielitico orale che deve essere usata nella preparazione del prodotto finito trivalente.

Il controllo del vaccino da parte dell'Istituto Superiore di Sanità include l'esame della neurovirulenza.

Questo saggio richiede una grande esperienza professionale, e poiché può richiedere tempi lunghi, le sospensioni madri dovranno essere sottoposte al controllo molto prima della loro utilizzazione nella produzione del prodotto finito. Il saggio richiede più di sessanta giorni.

B. *Presentazione del protocollo*

Compilati secondo i punti 1.5 e 1.6.

C. *Campioni da inviare e saggi da effettuare*

Saggi che devono essere effettuati su ogni sospensione madre monovalente:

Saggio di neurovirulenza nelle scimmie: il saggio può essere eseguito

a) dall'Istituto superiore di sanità. In questo caso la ditta produttrice invierà 100 ml di sospensione madre chiarificata;

oppure,

b) dalla ditta produttrice: in questo caso i preparati istologici sono inviati all'Istituto superiore di sanità per una seconda lettura,

oppure:

c) congiuntamente dalla ditta produttrice e dall'Istituto superiore di sanità. In questo caso i preparati istologici sono letti indipendentemente dalla ditta produttrice e dall'Istituto superiore di sanità.

In qualunque caso i dati riporati nel protocollo sono quelli della ditta produttrice.

D. *Certificato di approvazione.*

Il certificato deve contenere le seguenti informazioni:

- nome ed indirizzo della ditta produttrice,
- marchio registrato e nome commerciale del prodotto;
- numero del lotto della sospensione madre monovalente;
- il titolo virale nella sospensione madre,
- il volume della sospensione madre;
- la data di rilascio ed il numero di riferimento.

1.5. *Protocolli di produzione e controllo delle sospensioni madri monovalenti di vaccino antipoliomielitico per uso orale prodotto in cellule diploidi umane o in linee cellulari continue*

Virus poliomelitico tipo ...

Sospensione madre monovalente N° ...

Data dell'approvazione del protocollo indicante la conformità con la corrispondente monografia della Farmacopea europea e con l'autorizzazione alla immissione in commercio ...

A. *Lotti di semenza virale.*

Le informazioni di seguito richieste devono essere presentate per ogni lotto sottoposto a controllo. Dettagli completi sulla Banca cellulare primaria e sulla Banca cellulare di lavoro saranno presentati solo al momento della richiesta di controllo del primo lotto

Lotto di semenza virale primario N° ...

N° di passaggi dal ceppo originale Sabin ...

Data dell'approvazione del protocollo indicante la conformità con la corrispondente monografia della Farmacopea europea e con l'autorizzazione alla immissione in commercio ...

Lotto di semenza virale di lavoro N° ...

N° di passaggi dal ceppo originale Sabin ...

Data dell'approvazione del protocollo indicante la monografia della Farmacopea europea e con l'autorizzazione alla immissione in commercio ...

B. *Substrato cellulare per la propagazione virale*

Le informazioni di seguito richieste devono essere presentate per ogni lotto sottoposto a controllo Dettagli completi sulla Banca Cellulare primaria e sulla Banca cellulare di lavoro saranno presentati solo al momento della richiesta di controllo del primo lotto

Banca cellulare di lavoro N° ...

N° di passaggio ...

Data dell'approvazione del protocollo indicante la conformità con la corrispondente monografia della Farmacopea europea e con l'autorizzazione alla immissione in commercio ...

N° del lotto di cellule per la produzione ...

Data dello scongelamento della fiala della Banca cellulare del lavoro ...

Natura e concentrazione degli antibiotici usati nel terreno di mantenimento delle colture cellulari per la produzione ...

C. *Cellule di controllo*

Le informazioni sulle cellule di controllo devono essere fornite per ogni raccolta singola utilizzando moduli aggiuntivi se necessario

Proporzione tra le colture cellulari di controllo e le colture cellulari per la produzione ...

Saggio di identità ...

Periodo di osservazione delle colture ...

- % eliminata per ragioni non specifiche ...
- Altre osservazioni ...
- Risultato ...

- Saggio per virus estranei emoadsorbenti:
  - Data ...
  - Tipo di emazie ...
  - Temperatura ...
  - % delle colture saggiate ...
  - Risultato ...

Saggi sui fluidi supernatanti delle colture cellulari:

- Data del prelievo ...
- Saggi su colture cellulari per virus estranei emoadsorbenti:
  - Tipo di cellule di scimmia ...
    - Volume saggiato ...
    - Periodo di osservazione ...
    - Data della fine del saggio ...
    - Risultato ...
  - Tipo di cellule umane ...
    - Volume saggiato ...
    - Periodo di osservazione ...
    - Data della fine del saggio ...
    - Risultato ...

D. *Colture cellulari per la produzione.*

- Molteplicità di infezione ...
- Livello di passaggio per la moltiplicazione virale ...
- N° di colture inoculare ...
- Data dell'inoculo ...
- Temperatura di incubazione .
- Periodo di incubazione ...

E. *Raccolte singole.*

- N° di colture raccolte ...
- Volume raccolto ...
- Data della raccolta ...
- Saggi per batteri, funghi, micoplasmi
  - Risultato ...

Saggi sulle raccolte singole neutralizzate

- N. del lotto di antisiero ....
- Tipo di cellule renali di scimmia ....
  - Volume saggiato ....
  - Periodo di osservazione ....
  - Data della fine del saggio ....
  - Risultato ....
- Tipo di cellule umane ....
  - Volume saggiato ....
  - Periodo di osservazione ....
  - Data della fine del saggio ....
  - Risultato ....

Se la produzione è in cellule diploidi umane

- N. del lotto e tipo delle cellule diploidi umane usate nel saggio ....
  - Volume saggiato ....
  - Periodo di osservazione ....
  - Data della fine del saggio ....
  - Risultato ....

F. *Sospensione madre monovalente.*

Vedi 1.6 E.

G. *Certificazione.*

Nome (dattiloscritto) e firma del direttore del laboratorio di produzione ....

Certificazione della persona avente la responsabilità della produzione e del controllo del vaccino:

Io certifico che il lotto N. .... di sospensione madre del vaccino antipoliomielitico orale soddisfa i requisiti della corrispondente monografia della Farmacopea europea e quelli dell'autorizzazione alla immissione in commercio.

Nome (dattiloscritto)

Firma:

Data:

1.6. *Protocolli di produzione e controllo delle sospensioni madri monovalenti di vaccino antipoliomelitico per uso orale prodotte in colture primarie di cellule renali di scimmia*

Virus poliomelitico tipo

Sospensione madre monovalente N.

Data dell'approvazione del protocollo indicante la conformità con la corrispondente monografia della Farmacopea europea e con l'autorizzazione alla immissione in commercio

A. *Lotti di semenza virale.*

Le informazioni di seguito richieste devono essere presentate per ogni lotto sottoposto a controllo. Dettagli completi sulla Banca cellulare primaria e sulla Banca cellulare di lavoro saranno presentati solo al momento della richiesta di controllo del primo lotto.

Lotto di semenza virale primario N.

N. di passaggi dal ceppo originale Sabin

Data dell'approvazione del protocollo indicante la conformità con la corrispondente monografia della Farmacopea Europea e con l'autorizzazione alla immissione in commercio ....

Lotto di semenza virale di lavoro N. ....

N di passaggi dal ceppo originale Sabin ....

Data dell'approvazione del protocollo indicante la conformità con la corrispondente monografia della Farmacopea Europea e con l'autorizzazione alla immissione in commercio ....

B. *Substrato per la propagazione virale.*

Specie delle scimmie ....

Lotto di quarantena N. ....

Saggi e risultati diagnostici (tubercolina e sierologia) ....

% delle scimmie sopravvissute al periodo di quarantena ....

N. di scimmie per la produzione ....

Data della tripsinizzazione ....

N. di colture preparate ....

Natura e concentrazione degli antibiotici usati nel terreno di mantenimento delle colture cellulari ....

Osservazione delle cellule al momento dell'inoculo ....

Saggi al momento dell'inoculo sui fluidi supernatanti delle colture cellulari provenienti dalle scimmie (numero e N. di identificazione) ....

- Cellule renali di scimmia (specie e N. di identificazione) ....
  - Volume saggiato ....
  - Risultato
- Cellule renali di coniglio ....
  - Volume saggiato ....
  - Risultato
- Saggio per il virus del morbillo ....
  - Volume saggiato ....
  - Risultato

O. *Cellule di controllo.*

Le informazioni sulle cellule di controllo devono essere fornite per ogni raccolta singola, utilizzando moduli aggiuntivi se necessario.

Proporzione tra le colture cellulari di controllo e le colture cellulari per la produzione ....

- Periodo di osservazione delle colture ....
- % eliminata per ragioni non specifiche ....
- Risultato ....
- Saggio per virus estranei emoadsorbenti
  - Data ....
  - Tipo di emazie ....
  - Temperatura ....
  - % delle colture saggiate ....
  - Risultato ....

Saggi sulla miscela di fluidi supernatanti delle colture cellulari

- Data del prelievo ...
- Saggi su colture cellulari per virus estranei emoadsorbenti
  - Tipo di cellule di scimmia ...
    - Volume saggiato ...
    - Periodo di osservazione ...
    - Data della fine del saggio ...
    - Risultato ...
  - Tipo di cellule umane ...
    - Volume saggiato ...
    - Periodo di osservazione ...
    - Data della fine del saggio ...
    - Risultato ...
  - Cellule renali di coniglio ...
    - Volume saggiato ...
    - Periodo di osservazione ...
    - Data della fine del saggio ...
    - Risultato ...

D. *Colture cellulari per la produzione.*

Molteplicità di infezione ...

E. *Sospensioni madri monovalenti.*

Data della filtrazione della sospensione madre ...

Porosità del filtro utilizzato ...

Natura e quantità di eventuali stabilizzanti e/o conservanti ...

Data in cui sono stati aggiunti ...

Data del prelievo ...

Saggio di identità

- Data ...
- Metodo ...
- Risultato ...

Concentrazione virale

- Data ...
- Metodo ...
- Risultato ...

Saggio in coniglio

- N. e peso degli animali ...
- Data dell'inoculo ...
- Risultati dell'inoculo ...
- Quantità inoculata ...
- Risultato (N. dei sopravvissuti etc.) ...

Saggi di cavia

- N. e peso degli animali ...
- Data dell'inoculo ...
- Risultati dell'inoculo ...
- Quantità inoculata ...
- Risultato (N. dei sopravvissuti etc.) ...

Saggi per la regolarità delle caratteristiche virali

- Saggio di neurovirulenza ...
- Specie delle scimmie inoculate ...
- Dose di virus vaccinale inoculata ...
- N. di scimmie valide inoculate col campione in esame ...
- N. di scimmie positive ...
- Preparazione di riferimento ...
- Dose di preparazione di riferimento inoculata ...
- N. di scimmie valide inoculate con la preparazione di riferimento ...
- N. di scimmie positive ...
- Data del saggio ...

Risultato ...

- Media del punteggio delle lesioni del campione in esame ...
- Media del punteggio delle lesioni della preparazione di riferimento (accludere i risultati dettagliati sulle osservazioni istologiche) ...

Saggi per i marcatori in vitro

- ret 40 ...
  - Data del saggio ...
  - Riduzione del titolo della sospensione madre ...
  - Riduzione del titolo della preparazione di riferimento negativa ...
  - Riduzione del titolo della preparazione di riferimento positiva ...
  - Risultato ...
- Ulteriori saggi in vitro per i marcatori ...
  - Metodo ...
  - Dettagli ...
  - Data del saggio ...
  - Risultato ...

F. *Certificazione*

Nome (dattiloscritto) e firma del direttore del laboratorio di produzione ...

Certificazione della persona avente la responsabilità della produzione e del controllo del vaccino:

Io certifico che il lotto N. .... di sospensione madre del vaccino antipoliomielitico orale soddisfa i requisiti della corrispondente monografia della Farmacopea Europea e quelli dell'autorizzazione alla immissione in commercio.

Nome (dattiloscritto) ...

Firma: ...

Data: ...

1.6. *Prodotto finito*

Il prodotto finito deve essere inviato al controllo di Stato solo quando le sospensioni madri monovalenti sono state approvate dall'Istituto superiore di sanità.

A) Presentazione del protocollo.

Compilati secondo il punto 1.7.

B) Campioni da inviare e saggi da effettuare.

Almeno venti contenitori monodose o multidose di ogni lotto di prodotto finito devono essere inviati all'Istituto superiore di sanità.

Saggi da eseguire:

- Titolazione virale e identità per ogni sierotipo presente nel vaccino.

- Stabilità termica.

1.7. *Protocolli di produzione e controllo dei lotti finali di vaccino antipoliomielitico per uso orale.*

Nome ed indirizzo del produttore ....

....

....

Nome commerciale del prodotto ....

N. di autorizzazioime alla immissione in commercio ....

N. del lotto di sospensione madre ....

Lotto finale N. ....

N. di contenitori costituenti il Lotto finale ....

Tipo di contenitori ....

Data di inizio dell'ultima determinazione della concentrazione virale ....

Periodo di validità ....

Data di scadenza ....

Natura e concentrazione dello stabilizzante ....

Volume della singola dose umana (in gocce e/o ml) ....

Concentrazione virale prescritta per singola dose umana

Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3

Natura degli antibiotici presenti nel vaccino e quantità contenuta in una singola dose umana

Cellule utilizzate per la produzione

N. delle sospensioni madri monvalenti utilizzate nel vaccino trivalente

Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3

A. *Sospensione madre finale.*

Lotto N.

Data di produzione

N. delle sospensioni madri monvalenti utilizzate nel vaccino trivalente

Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3

Volume

Natura e volume dello stabilizzante

Volume totale della miscela

Saggio di sterilità

- Data e terreni utilizzati

Risultato

B. *Lotto finale.*

Volume totale per l'infialamento finale ....

Data dell'infialamento finale ....

N. di contenitori infialati ....

N. di contenitori ottenuti ....

Saggio di identità

- Metodo ....

- Risultato ....

Saggio di sterilità

- N di contenitori esaminati ....

- Data e terreni utilizzati ....

- Risultato ....

Dosaggio e stabilità termica

Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3
....	....	....

- N del lotto di antisiero utilizzato nel saggio ....

- Data del saggio ....

- Concentrazione di ognuno dei tipi virali

Vaccino

Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3
....	....	....

- Titolo virale totale (dopo 48 h a 37 °C) ....

- Concentrazione di ognuno dei tipi virali

Vaccino di riferimento

Tipo 1	Tipo 2	Tipo 3
....	....	....

C. *Certificazione*

Nome (dattiloscritto) e firma del direttore del laboratorio di produzione ....

Certificazione della persona avente la responsabilità della produzione e del controllo del vaccino:

Io certifico che il lotto N. .... di sospensione madre del vaccino antipoliomielitico orale soddisfa i requisiti della corrispondente monografia della Farmacopea europea e quelli dell'autorizzazione alla immissione in commercio.

Nome (dattiloscritto) ....

Firma: ....

Data ....

97A4829

MINISTERO DEL TESORO

DECRETO 9 giugno 1997.

Corso legale delle monete d'argento da L. 10.000 celebrative del 200° anniversario della istituzione del Tricolore.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto l'art. 1 della legge 18 marzo 1968; n. 309, che prevede la cessione di monete di speciale fabbricazione o scelta ad enti, associazioni e privati italiani o stranieri;

Visto il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 2 della legge 3 dicembre 1993, n. 500, concernente la coniazione e l'emissione di monete celebrative o commemorative anche nei tagli da lire mille, cinquemila, diecimila, cinquantamila e centomila;

Visto il decreto ministeriale 209081 del 21 aprile 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 17 maggio 1997, concernente l'emissione delle monete d'argento da L. 10.000 celebrative del 200° anniversario dell'istituzione del Tricolore;

Considerato che occorre stabilire la data dalla quale le monete suddette avranno corso legale;

Decreta:

Le monete d'argento da L. 10.000 celebrative del 200° anniversario dell'istituzione del Tricolore aventi le caratteristiche di cui al decreto ministeriale n. 209081 del 21 aprile 1997, indicato nelle premesse, hanno corso legale dal 30 giugno 1997.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 9 giugno 1997

p. *Il direttore generale:* PAOLILLO

97A4854

DECRETO 9 giugno 1997.

Modalità di cessione delle monete d'argento da L. 10.000 celebrative del 200° anniversario della istituzione del Tricolore.

IL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

Visto l'art. 1 della legge 18 marzo 1968, n. 309, che prevede la cessione di monete di speciale fabbricazione o scelta ad enti, associazioni e privati italiani o stranieri;

Vista la legge 20 aprile 1978, n. 154, concernente la costituzione della sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto Poligrafico dello Stato;

Visto il decreto ministeriale 21 aprile 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 17 maggio 1997, con il quale si autorizza l'emissione di monete d'argento da lire 10.000 celebrative del 200° anniversario dell'istituzione del Tricolore;

Visto il decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Visto l'art. 8 della legge 6 marzo 1996, n. 110;

Considerata la necessità:

di disciplinare la prenotazione e la distribuzione ad enti, associazioni e privati italiani o stranieri delle suddette monete nelle due versioni: «fior di conio» e «proof»;

di favorire la vendita delle monete in questione anche attraverso l'acquisto diretto presso la sezione Zecca dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;

Decreta:

Gli enti, le associazioni, i privati italiani o stranieri possono acquistare le monete d'argento da lire 10.000 celebrative del 200° anniversario dell'istituzione del Tricolore — entro il 30 settembre 1997 — sia presso la sezione Zecca sia tramite versamento sul c/c postale n. 59231001 - intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato «Emissione numismatica» - Piazza G. Verdi, 10 - 00198 Roma, alle condizioni suddette:

prezzo di vendita al pubblico, I.V.A. e spedizioni incluse, per acquisti unitari di monete:

a) in versione fior di conio:

da 1 a 100 pezzi .... L. 38.000

da 101 a 2.000 pezzi .... L. 37.250

oltre 2.000 e per ordini successivi unitari di almeno 200 pezzi .... L. 36.100

b) in versione prof:

da 1 a 100 pezzi .... L. 66.000

da 101 a 1.000 pezzi .... L. 64.700

oltre 1.000 e per ordini successivi unitari di almeno 200 pezzi .... L. 62.700

gli sconti vanno intesi per l'intero quantitativo acquistato.

La cassa speciale è autorizzata a consegnare, a titolo di «cauta custodia», i quantitativi di monete richiesti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per consentirne la vendita diretta.

Con successivo provvedimento saranno stabiliti i termini e le modalità di versamento dei ricavi netti che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato dovrà versare ad apposito capitolo di entrata di questo Ministero.

Il presente decreto sarà inviato alla ragioneria centrale per la registrazione e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica taliana.

Roma, 9 giugno 1997

p. *Il direttore generale:* PAOLILLO

97A4853

MINISTERO DELLE FINANZE

DECRETO 12 giugno 1997.

Competenza degli uffici delle entrate circoscrizionali di Bologna, Cagliari e Rimini.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 29 ottobre 1991, n. 358, recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze, ed in particolare l'art. 7, commi 10, lettera *b)*, e 11, che prevedono l'istituzione degli uffici delle entrate;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, recante il regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle finanze, ed in particolare l'art. 41, che disciplina i compiti e le attribuzioni degli uffici delle entrate, stabilendo, fra l'altro, che nei comuni a maggior sviluppo demografico ed economico possono essere istituti uffici delle entrate a base circoscrizionale, la cui competenza può essere estesa anche a comuni limitrofi;

Visto il decreto ministeriale 21 dicembre 1996, n. 700, recante il regolamento per l'individuazione degli uffici dell'Amministrazione finanziaria di livello dirigenziale non generale, nel quale vengono, tra l'altro, individuati gli uffici delle entrate, ivi compresi quelli a base circoscrizionale;

Visto l'art. 2, comma 3, del citato decreto ministeriale n. 700 del 1996, che demanda la determinazione della competenza territoriale dei predetti uffici a base circoscrizionale a successivi decreti del Ministro delle finanze;

Considerato che, tra i previsti uffici a base circoscrizionale, sono da attivare prioritariamente quelli di Bologna, Cagliari e Rimini;

Viste le proposte formulate dalle direzioni regionali delle entrate per l'Emilia-Romagna e per la Sardegna in ordine alla determinazione della competenza territoriale dei predetti uffici circoscrizionali;

Ritenuta la necessità di stabilire la competenza territoriale dei ripetuti uffici circoscrizionali in modo da facilitare ai contribuenti l'accesso agli uffici stessi ed assicurare, in conformità a quanto previsto dall'art. 41, comma 5, primo periodo, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, un'omogenea ripartizione dei carichi di lavoro;

Ritenuto altresì che, in relazione alla peculiarità delle problematiche che si pongono nelle sedi di uffici delle entrate circoscrizionali con riguardo al riparto delle competenze già demandate agli uffici del registro, si rende necessario specificare, per talune tipologie di atti e per la fase transitoria di passaggio dai vecchi ai nuovi uffici, i criteri di ripartizione delle predette competenze;

Decreta:

Art. 1.

Competenza degli uffici delle entrate circoscrizionali di Bologna, Cagliari e Rimini

1. Nei comuni di Bologna, Cagliari e Rimini hanno sede uffici delle entrate a base circoscrizionale, con la competenza territoriale specificata nell'unita tabella che costituisce parte integrante del presente decreto.

Art. 2.

Competenza degli uffici delle entrate circoscrizionali nelle materie già di spettanza degli uffici del registro

1. Per gli atti pubblici, per le scritture private autenticate e per gli atti degli organi giurisdizionali, la competenza dell'ufficio delle entrate circoscrizionale è determinata in base all'ubicazione dello studio del notaio o al domicilio fiscale dell'autorità giudiziaria o amministrativa o dell'ente cui appartiene il pubblico ufficiale obbligato a richiedere la registrazione. I direttori regionali delle entrate possono comunque stabilire criteri diversi, d'intesa con i locali consigli notarili o con le autorità od enti interessati, al fine di assicurare un'equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro tra i singoli uffici circoscrizionali.

2. Per i rapporti pendenti presso gli uffici del registro da sopprimere contestualmente all'attivazione di uffici delle entrate a base circoscrizionale, la competenza è ripartita tra questi ultimi con provvedimento del direttore regionale delle entrate secondo criteri volti ad assicurare una distribuzione omogenea dei carichi di lavoro fra i diversi uffici. Con idonea pubblicità viene data comunicazione ai contribuenti riguardo all'ufficio competente per ciascun procedimento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 12 giugno 1997

Il Ministro: VISCO

TABELLA

COMPETENZA TERRITORIALE DEGLI UFFICI DELLE ENTRATE
A BASE CIRCOSCRIZIONALE DI BOLOGNA, CAGLIARI E RIMINI

UFFICIO DELLE ENTRATE A BASE CIRCOSCRIZIONALE		CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
SEDE	N.	
BOLOGNA	1°	Quartiere Borgo Panigale di Bologna e comuni di: Anzola dell'Emilia; Argelato; Bazzano; Calderara di Reno; Casalecchio di Reno; Castello d'Argile; Castelmaggiore, Crespellano; Crevalcore; Galliera; Pieve di Cento; Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto; Sant'Agata Bolognese, San Giorgio di Piano; San Pietro in Casale, Zola Predosa.
BOLOGNA	2°	Quartieri Porto, Reno e Saragozza di Bologna e comuni di: Camugnano; Castel d'Aiano; Castel di Casio; Castello di Serravalle; Castiglione dei Pepoli; Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi; Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monte San Pietro; Monteveglio; Porretta Terme, San Benedetto in Val di Sambro; Sasso Marconi; Savigno; Vergato
BOLOGNA	3°	Quartieri Navile, San Donato e San Vitale di Bologna e comuni di: Baricella; Bentivoglio; Budrio; Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo; Minerbio; Molinella
BOLOGNA	4°	Quartieri Santo Stefano e Savena di Bologna e comuni di: Loiano, Medicina, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena.
CAGLIARI	1°	Cagliari
CAGLIARI	2°	Armungia; Assemini; Ballao; Barrali; Burcei; Capoterra; Castiadas; Decimomannu; Decimoputzu; Dolianova; Domus de Maria; Donori; Elmas; Gesico; Goni; Guamaggiore; Guasila, Mandas; Maracalagonis; Monserrato; Muravera; Ortacesus; Pula; Quartu Sant'Elena; Quartucciu; San Basilio; San Nicolò Gerrei; San Sperate, San Vito; Sant'Andrea Frius; Sarroch; Selargius; Selegas, Señorbì; Serdiana; Sestu; Settimo San Pietro; Siliqua; Silius, Sinnai, Siurgus Donigala, Soleminis; Suelli; Teulada; Uta; Vallermosa; Villa San Pietro; Villaputzu; Villasalto; Villasimius; Villa Speciosa
RIMINI	1°	Quartieri 1, 2, 4 e 5 di Rimini e comuni di. Bellaria-Igea Marina; Poggio Berni; Santarcangelo di Romagna; Torriana e Verucchio.
RIMINI	2°	Quartieri 3 e 6 di Rimini e comuni di: Cattolica, Coriano; Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Montecolombo, Montefiore Conca; Montegridolfo, Montescudo, Morciano di Romagna; Riccione; Saludecio; San Clemente; San Giovanni in Marignano

97A4856

MINISTERO DELLE RISORSE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 3 giugno 1997.

Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Piacenza, Ravenna, Reggio nell'Emilia e Rimini.

IL MINISTRO DELLE RISORSE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto l'art. 70 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative relative agli interventi conseguenti a calamità naturali o avversità atmosferiche di carattere eccezionale;

Visto l'art. 14 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, che estende alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano l'applicazione dell'art. 70 del decreto del Presidente della Repùbblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché le disposizioni della stessa legge n. 590/1981;

Vista la legge 14 febbraio 1992, n. 185, concernente la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale;

Visto l'art. 2, comma 2, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, che demanda al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, attraverso la individuazione dei territori danneggiati e le provvidenze da concedere sulla base delle specifiche richieste da parte delle regioni e province autonome;

Vista la richiesta di declaratoria della regione Emilia-Romagna degli eventi calamitosi di seguito indicati, per l'applicazione nei territori danneggiati dalle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale:

gelate dall'8 aprile 1997 al 18 aprile 1997 nella provincia di Modena;

gelate dall'8 aprile 1997 al 18 aprile 1997 nella provincia di Reggio nell'Emilia;

gelate dall'8 aprile 1997 al 18 aprile 1997 nella provincia di Rimini;

gelate dall'8 aprile 1997 al 19 aprile 1997 nella provincia di Forlì;

gelate dal 9 aprile 1997 al 17 aprile 1997 nella provincia di Bologna;

gelate dal 9 aprile 1997 al 18 aprile 1997 nella provincia di Ferrara;

gelate dal 9 aprile 1997 al 18 aprile 1997 nella provincia di Ravenna;

gelate del 17 aprile 1997 nella provincia di Piacenza;

Accertata l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi segnalati, per effetto dei danni alle produzioni;

Decreta:

È dichiarata l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi elencati a fianco delle sottoindicate province per effetto dei danni alle produzioni nei sottoelencati territori agricoli, in cui possono trovare applicazione le specificate provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185:

Bologna: gelate del 9 aprile 1997, del 10 aprile 1997, del 16 aprile 1997, del 17 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f), g),* nel territorio dei comuni di Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bazzano, Bentivoglio, Bologna, Borgo Tossignano, Budrio, Calderara di Reno, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel Maggiore, Castel San Pietro Terme, Castello d'Argile, Castello di Serravalle, Castenaso, Crespellano, Crevalcore, Dozza, Fontanelice, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Monte San Pietro, Monteveglio, Mordano, Ozzano dell'Emilia, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro di Savena, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese, Savigno, Zola Predosa;

Ferrara: gelate del 9 aprile 1997, del 17 aprile 1997, del 18 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f), g),* nel territorio dei comuni di Argenta, Berra, Bondeno, Cento, Copparo, Ferrara, Formignana, Jolanda di Savoia, Masi Torello, Massa Fiscaglia, Migliarino, Migliaro, Mirabello, Ostellato, Poggio Renatico, Portomaggiore, Ro, Sant'Agostino, Tresigallo, Vigarano Mainarda, Voghiera;

Forlì: gelate dall'8 aprile 1997 al 19 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f),* nel territorio dei comuni di Bertinoro, Borghi, Castrocaro Terme, e Terra del Sole, Cesena, Cesenatico, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Gambettola, Gatteo, Longiano, Meldola, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano, Predappio, Permilcuore, Rocca San Casciano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Sarsina, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone, Tredozio;

Modena: gelate dall'8 aprile 1997 al 18 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f), g),* nel territorio dei comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Camposanto, Carpi, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Modena, Nonantola, Novi di Modena, Ravarino, san Cesario sul Panaro, San Felice sul Panaro, San Possidonio, San Prospero, Savignano sul Panaro, Soliera, Spilamberto, Vignola;

Piacenza: gelate del 17 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d),* nel territorio dei comuni di Travo;

Ravenna: gelate dal 9 aprile 1997 al 18 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f), g),* nel territorio dei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Brisighella, Casola Valse-

nio, Castel Bolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Riolo Terme, Russi, Sant'Agata sul Santerno, Solarolo;

Reggio nell'Emilia: gelate dall'8 aprile 1997 al 18 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f), g),* nel territorio dei comuni di Campagnola Emilia, Casalgrande, Correggio, Fabbrico, Novellara, Reggio Emilia, Rolo, Rubiera, San Martino in Rio;

Rimini: gelate dell'8 aprile 1997, del 9 aprile 1997, del 17 aprile 1997, del 18 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f),* nel territorio dei comuni di Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Monte Colombo, Montescudo, Poggio Berni, Rimini, San Clemente, Santarcangelo di Romagna, Verucchio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 giugno 1997

Il Ministro: PINTO

97A4825

DECRETO 3 giugno 1997.

Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia.

IL MINISTRO DELLE RISORSE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Visto l'art. 70 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 luglio 1977, n. 616, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative relative agli interventi conseguenti a calamità naturali o avversità atmosferiche di carattere eccezionale;

Visto l'art. 14 del alegge 15 ottobre 1981, n. 590, che estende alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano l'applicazione dell'art. 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché le disposizioni della stessa legge n. 590/1981;

Vista la legge 14 febbraio 1992, n. 185, concernente la nuova disciplina del Fondo di solidarietà nazionale;

Visto l'art. 2 della legge 18 luglio 1996, n. 380, di conversione del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, che estende gli interventi compensativi del Fondo produzioni non assicurate ancorché assicurabili;

Visto l'art. 2, comma 2, della legge 14 febbraio 1992, n. 185, che demanda al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, la dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, attraverso la individuazione dei territori danneggiati e le provvidenze da concedere sulla base delle specifiche richieste da parte delle regioni e province autonome;

Vista la richiesta di declaratoria della regione Calabria degli eventi calamitosi di seguito indicati, per l'applicazione nei territori danneggiati dalle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale:

gelate dal 7 aprile 1997 al 10 aprile 1997 nella provincia di Vibo Valentia;

gelate dal 7 aprile 1997 all'11 aprile 1997 nella provincia di Catanzaro;

gelate dall'8 aprile 1997 al 18 aprile 1997 nella provincia di Cosenza;

Accertata l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi segnalati, per effetto dei danni alle produzioni, strutture aziendali;

Decreta:

È dichiarata l'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi elencati a fianco delle sottoindicate province per effetto dei danni alle produzioni, strutture aziendali nei sottoelencati territori agricoli, in cui possono trovare applicazione le specificate provvidenze della legge 14 febbraio 1992, n. 185:

Catanzaro: gelate dal 7 aprile 1997 all'11 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d),* nel territorio dei comuni di Badolato, Caraffa di Catanzaro, Catanzaro, Cortale, Curinga, Davoli, Feroleto Antico, Gasperina, Gimigliano, Guardavalle, Lamezia Terme, Maida, Montepaone, Petrizzi, Pianopoli, San Sostene, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Santa Caterina dello Ionio, Satriano, Serrastretta, Soverato;

Cosenza: gelate dell'8 aprile 1997, del 9 aprile 1997, del 18 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d), f),* nel territorio dei comuni di Acri, Altomonte, Bisignano, Cariati, Carolei, Cassano allo Ionio, Castrovillari, Corigliano Calabro, Firmo, Francavilla Marittima, Malvito, Montalto Uffugo, Montegiordano, Mottafollone, Orsomarso, Rocca Imperiale, Roggiano Gravina, San Cosmo Albanese, San Demetrio Corone, San Fili, San Giorgio Albanese, San Lorenzo del Vallo, San Marco Argentano, Santa Domenica Talao, Santa Maria del Cedro, Santa Sofia d'Epiro, Saracena, Scalea, Spezzano Albanese, Tarsia, Torano Castello, Vaccarizzo Albanese, Villapiana;

Vibo Valentia:

gelate dal 7 aprile 1997 al 10 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3, comma 2, lettere *b), c), d),* nel territorio dei comuni di Dinami, Francavilla Angitola, Francica, Maierato, Mileto, Monterosso Calabro, Pizzo, Sant'Onofrio,

gelate dal 7 aprile 1997 al 10 aprile 1997, provvidenze di cui all'art. 3 comma 2, lettera *e),* nel territorio dei comuni di Dinami, Francavilla Angitola, Maierato, Mileto, Monterosso Calabro, Pizzo.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 giugno 1997

Il Ministro: PINTO

97A4826

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

DECRETO 3 giugno 1997.

Riconoscimento di titolo di studio estero ai fini della partecipazione in Italia ai concorsi per ricercatore universitario e per ricercatore presso enti pubblici di ricerca.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO AUTONOMIA UNIVERSITARIA
E STUDENTI

Vista la direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanciscono formazioni professionali di una durata minima di tre anni;

Visto il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, che attua detta direttiva;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241;

Vista la legge 2 marzo 1963, n. 283;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168;

Visto il decreto interministeriale 26 luglio 1967 e successive modificazioni ed integrazioni;

Vista la legge 25 agosto 1991, n. 282;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341;

Vista l'istanza di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero dal dott. Jan Brand;

Visto il precedente riconoscimento di titoli olandesi;

Decreta:

È riconosciuto, ai fini della partecipazione in Italia ai concorsi per ricercatore universitario e per ricercatore presso enti pubblici di ricerca, ai sensi della direttiva CEE e del decreto legislativo di recepimento della stessa di cui alle premesse, il titolo di «Doctoraal» in astronomia, conseguito in Olanda dal dott. Jan Brand, nato a s' Gravenhage (Paesi Bassi) il 20 settembre 1956.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 giugno 1997

Il direttore: CIVELLO

97A4737

DECRETO 3 giugno 1997.

Riconoscimento di titoli di studio esteri ai fini della partecipazione ai concorsi per ricercatore universitario.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO AUTONOMIA UNIVERSITARIA
E STUDENTI

Vista la direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanciscono formazioni professionali di una durata minima di tre anni;

Visto il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, che attua detta direttiva;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341;

Vista l'istanza di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero dalla dott.ssa Elizabeth Guerin;

Visto il precedente riconoscimento di titoli irlandesi;

Considerata l'attività di ricerca svolta dall'interessata;

Decreta:

Sono riconosciuti, ai fini della partecipazione ai concorsi per ricercatore universitario, ai sensi della direttiva CEE e del decreto legislativo di recepimento della stessa di cui alle premesse, i titoli di «Baccalaureatus in artibus» e «Magisterii in artibus» in lettere, conseguiti in Irlanda dalla dott.ssa Elizabeth Guerin, nata a Cork (Irlanda) il 23 settembre 1954.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 giugno 1997

Il direttore: CIVELLO

97A4738

MINISTERO DELL'AMBIENTE

DECRETO 29 aprile 1997.

Nuova determinazione dei compensi spettanti al presidente e agli esperti dell'Albo nazionale smaltitori.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito con la legge 29 ottobre 1987, n. 441, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti, ed in particolare l'art. 10 che prevede l'istituzione dell'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti;

Visto il decreto interministeriale 21 giugno 1991, n. 324, concernente il regolamento delle modalità organizzative e di funzionamento dell'Albo nazionale degli smaltitori, nonché dei requisiti dei termini, delle modalità dei diritti di iscrizione, e successive modificazioni ed in particolare l'art. 6, comma 2, che rinvia ad un successivo decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, la determinazione delle indennità di spettanza del presidente, e degli esperti del comitato nazionale nonché degli esperti delle sezioni regionali;

Visto il decreto interministeriale 1250/ARS/M/DI/Albo del 28 dicembre 1993, registrato alla Corte dei conti il 18 febbraio 1994, con il quale è stato determinato il compenso spettante al presidente del comitato nazionale, agli esperti del comitato nazionale e agli esperti delle sezioni regionali e provinciali;

Visto l'art. 22 del citato decreto n. 324/1991 che prevede che agli oneri per la tenuta dell'Albo e per le attività del comitato nazionale si provvede con le entrate derivanti dai diritti di iscrizione annuali a carico delle imprese iscritte;

Considerato la necessità urgente di diminuire le spese dell'Albo smaltitori e di conseguenza ridurre i compensi spettanti al presidente del comitato nazionale e agli esperti, in attesa dell'emanazione dei decreti di cui al punto 6 dell'art. 30 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;

Visto il punto 7 dell'art. 30 del citato decreto legislativo n. 22/1997 che prevede che, fino alla emanazione dei previsti decreti attuativi continuano ad operare le sezioni regionali, quali organi competenti per l'iscrizione all'albo;

Decreta:

Art. 1.

L'art. 1 del decreto interministeriale 28 dicembre 1993, n. 1250/ARS/M/DI/Albo è sostituito dal seguente:

«1. Al presidente del comitato nazionale di cui all'art. 3, comma 1, lettera *a)*, del decreto interministeriale 21 giugno 1991, n. 324, indicato nelle premesse, compete una indennità annua lorda pari a lire 10 milioni.

2. Agli esperti del comitato nazionale di cui all'art. 3, comma 1, punti *c)*, *d)* ed *e)*, del decreto del Ministro dell'ambiente del 21 giugno 1991, n. 324, compete una indennità annua lorda pari a lire 6 milioni.

3. Agli epserti delle sezioni regionali e provinciali di cui all'art. 4, comma 1, punti *d)* ed *e)*, dell'art. 5, punti *c)* e *d)* dello stesso decreto n. 324/1991 compete una indennità annua lorda pari a lire 6 milioni.

4. Ai componenti di cui ai punti 1, 2 e 3 del presente art. 1 compete altresì un gettone pari a L. 200.000 lorde per ogni riunione valida alla quale abbiano partecipato, nei limiti di norma, di due riunioni mensili».

Il presente decreto sarà trasmesso alla Ragioneria centrale presso il Ministero dell'ambiente per l'occorrente registrazione.

Roma, 29 aprile 1997

Il Ministro dell'ambiente
RONCHI

Il Ministro del tesoro
CIAMPI

97A4827

MINISTERO DELL'AMBIENTE

COMITATO PER LE AREE NATURALI PROTETTE

DELIBERAZIONE 2 dicembre 1996.

Approvazione del programma operativo per la Carta della natura.

IL COMITATO PER
LE AREE NATURALI PROTETTE

Vista la legge 8 luglio 1986, n. 349, concernente: «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale»;

Vista la legge 6 dicembre 1991,n. 394, recante: «Legge quadro sulle aree protette»;

Visto l'art. 3, comma 1, della citata legge 6 dicembre 1991, n. 394, che prevede l'istituzione del comitato per le aree naturali protette presieduto dal Ministro dell'ambiente;

Visto l'art. 3, comma 3, della citata legge 6 dicembre 1991, n. 394, che prevede la predisposizione della Carta della natura in attuazione degli indirizzi del comitato per le aree naturali protette;

Vista la propria deliberazione del 21 dicembre 1993, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 1994 ed in particolare il punto 2.2 della stessa, laddove prevede che la predisposizione della Carta della natura avvenga per fasi successive;

Vista l'istruttoria compiuta dalla segreteria tecnica per le aree naturali protette, a norma dell'art. 3, comma 9, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ha elaborato il programma operativo per la predisposizione della Carta della natura sulla base della predetta deliberazione del comitato per le aree naturali protette;

Visto il parere della consulta tecnica per le aree naturali protette, n. 30 del 13 novembre 1996, sul predetto programma operativo.

Considerato che sono state recepite tutte le osservazioni contenute nella nota allegata al predetto parere;

Considerato altresì che non si ritiene di poter accogliere l'osservazione relativa alla suddivisione delle aree agricole proposta dalla consulta in relazione al carattere intensivo delle colture in quanto tale informazione non è disponibile nella base dati di riferimento costituita dal programma comunitario Corine Land Cover;

Visto il verbale della riunione del comitato in data 2 dicembre 1996;

Delibera:

Art. 1.

È approvato il programma operativo per la Carta della natura allegato alla presente deliberazione della quale costituisce parte integante e che costituisce anche il documento di indirizzo per la predisposizione della Carta della natura da parte dei Servizi tecnici nazionali.

Art. 2.

La presente deliberazione sarà trasmessa ai competenti organi di controllo e successivamente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 2 dicembre 1996

Il Presidente: RONCHI

Registrata alla Corte dei conti il 24 aprile 1997
Registro n. 1 Ambiente, foglio n. 23

ALLEGATO

CARTA DELLA NATURA

PROGRAMMA OPERATIVO

Introduzione.

La conservazione della natura, pur attenta e rivolta alla protezione diretta delle specie o dei siti passa soprattutto attraverso politiche più generali di indirizzo, pianificazione e controllo delle attività umane con riferimento sia agli ecosistemi sia ai settori produttivi.

La complessità, vastità e dinamicità dei processi di degrado degli equilibri ecologici impone normative e.politiche di cooperazione internazionali.

Le risorse del globo sono limitate ed è quindi necessario indirizzare le attività dell'uomo verso modalità che ne rendano le prospettive di sviluppo sostenibili per l'ambiente.

La Convenzione sulla biodiversità sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992 nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo impone che ogni Paese sostenga azioni che favoriscano la conoscenza del patrimonio diversità biologica, il monitoraggio dello stato della biodiversità, la conservazione in situ attraverso la realizzazione di aree protette, la gestione sostenibile del territorio non protetto ed il recupero ambientale.

Il piano di azione sui Parchi nazionali e le aree protette *Parks for life* prodotto a Caracas nel 1992, nel corso del IV Convegno Mondiale sui Parchi, ha posto in evidenza la necessità di integrare la protezione delle aree naturali nella pianificazione e programmazione generale di ogni singolo paese.

Analogamente, *l'Action Plan for Protected Areas in Europe* dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il piano di azione regionale per le aree protette in Europa, che costituisce lo strumento di attuazione regionale del piano di azione di Caracas, ha puntato l'attenzione sulla necessità, oltre che di una politica coordinata a livello continentale per le aree protette, anche di attivare forme ecologicamente sostenibili di gestione complessiva del territorio.

Il programma di azione della Comunità europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile approvato dal Consiglio delle Comunità europee il 1° febbraio 1993 pone come obiettivi da conseguire entro l'anno 2000 il mantenimento e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche in uno stato di conservazione favorevole e la creazione di una rete europea coerente di siti protetti.

La direttiva europea 92/43/CEE denominata «Habitat» e la direttiva 79/409/CEE, assieme ad una serie di altri strumenti quali i regolamenti 2078/1992 e 2080/1992, 2081/1993, sono tra gli strumenti operativi fondamentali individuati nel richiamato programma di azione, ai quali devono fare riferimento le singole politiche nazionali.

In particolare la direttiva habitat, oltre individuare habitat e specie animali e vegetali la cui conservazione è ritenuta prioritaria a livello comunitario, pone le premesse per la creazione di un sistema di aree protette secondo criteri di scelta univoci su tutto il territorio dell'Unione europea e richiede agli Stati membri l'individuazione di siti naturalistici di interesse comunitario all'interno di ogni singolo Stato e l'adozione di opportune misure di salvaguardia di tali siti.

Al livello nazionale l'approvazione delle linee strategiche e programma preliminare per l'attuazione della convenzione della biodiversità in Italia ha posto tra l'altro come cardini per l'attuazione della convenzione medesima la conoscenza del patrimonio di diversità biologica, il monitoraggio sullo stato della biodiversità, l'educazione e la sensibilizzazione, la conservazione in situ e la promozione di attività ecologicamente sostenibili sia all'interno delle aree protette che nel territorio non protetto.

La legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 ha posto le basi per la realizzazione a livello nazionale di una politica per le aree protette e più in generale per la corretta gestione del patrimonio ambientale. Inoltre il mantenimento dei valori tutelati deve, in base a tale legge, essere inserito in una gestione territoriale complessiva che tenga conto delle esigenze di conservazione dei valori naturali esistenti e del loro patrimonio in termini di biodiversità.

L'Italia è la nazione più ricca di biodiversità del continente europeo. Tale diversità è presente sia come varietà di ecosistemi che di specie e di pool genetici all'interno delle singole specie. Per quanto riguarda la flora superiore sono presenti circa 5.600 specie, di cui circa il 10 per cento è endemico. Per quanto riguarda la fauna sono presenti sul territorio nazionale circa 58.000 specie con un elevatissimo tasso di endemicità. Altrettanto ricco è il patrimonio in termini di diversità di habitat esistenti. Queste cifre evidenziano la particolare responsabilità italiana per il mantenimento della biodiversità a scala continentale.

Il presente documento descrive il procedimento metodologico individuato, in base alla legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 ed alle successive deliberazioni del comitato per le aree naturali protette, per la realizzazione della Carta della natura. Il metodo descritto verrà utilizzato dai Servizi tecnici nazionali, deputati, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge n. 394/1991 alla predisposizione della Carta della natura.

La Carta della natura

La Carta della natura, come previsto dall'art. 3 della legge quadro sulle aree naturali protette, n. 394/1991, individua lo stato dell'anbiente naturale in Italia, evidenziandone i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale.

Sulla base della Carta della natura il comitato per le aree naturali protette identifica le linee fondamentali di assetto del territorio con riferimento ai valori naturali e ambientali. La Carta è inoltre lo strumento conoscitivo per la individuazione del sistema delle aree protette nonché per la definizione delle misure di salvaguardia.

Ai sensi della deliberazione del comitato per le aree naturali protette del 21 dicembre 1993 la elaborazione della Carta della natura avviene attraverso fasi successive che consentiranno il progressivo conseguimento dei predetti obiettivi.

Sulla base delle analisi tecnico-scientifiche e delle indagini territoriali effettuate nell'ambito del programma comunitario Corine, degli studi elaborati dal Ministero dell'ambiente per la definizione di criteri di valutazione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli ambienti naturali, nonché delle indicazioni del comitato per le aree naturali protette, per la elaborazione della Carta della natura sono individuate le seguenti fasi.

Fasi 1 - *Suddivisione del territorio nazionale in ambiti territoriali omogenei.*

Sono identificati ambiti territoriali omogenei, la cui identificazione rispecchia il livello di naturalità degli habitat naturali è seminaturali in essi ricompresi, finalizzati alla identificazione delle linee fondamentali di assetto del territorio sulla base della considerazione del grado di isolamento e frammentazione degli habitat naturali.

In particolare sono definite le seguenti categorie:

Categoria A - Aree di elevato valore naturalistico.

Sono comprese in questa categoria tutte le aree di maggiore importanza naturalistica già tutelate da appositi provvedimenti o per le quali sia stata riconosciuta l'importanza naturalistica ed in particolare:

zone A e B dei parchi nazionali o zone di tipo 1 come definite ai sensi delle misure provvisorie di salvaguardia;

riserve naturali dello Stato;

zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;

siti naturalistici di importanza comunitaria individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE «Habitat»;

zone di protezione speciale individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;

zone ad elevata naturalità dei parchi regionali e delle riserve naturali regionali.

Le aree comprese nella categoria A sono finalizzate alla conservazione di specie animali e vegetali, di associazioni vegetali nonché di comunità biologiche, processi naturali, equilibri ecologici, idraulici e idrogeologici e singolarità naturalistiche e vengono applicati in esse metodi di gestione idonei a perseguire questi obiettivi, così come previsto dalla legge n. 394 del 6 dicembre 1991.

Categoria B - Aree a naturalità diffusa.

Rientrano in questa categoria le aree caratterizzate da una naturalità diffusa. Si tratta delle aree ad uso agro-silvo-pastorale, nelle quali l'attività umana ha, nel corso del tempo, guidato l'evoluzione naturale pur mantenendo un assetto complessivo del territorio che permette ancora l'esistenza di habitat e comunità di animali e vegetali sostanzialmente in buono stato di conservazione e con un alto valore in termini sia di diversità biologica in sé che come aree di raccordo reali o potenziali tra le zone di cui alla categoria *A*.

La secolare azione antropica ha prodotto una estrema frammentazione degli ambienti naturali. Questa frammentazione impedisce il collegamento tra popolazioni animali e vegetali e, più in generale, tra sistemi ecologici, provocando un isolamento che riduce la capacità delle popolazioni animali e vegetali e degli habitat di affrontare i naturali eventi perturbativi minacciandone la sopravvivenza futura.

Si rende pertanto necessario, per il mantenimento degli ambienti naturali, oltre alla creazione di un efficiente sistema di aree protette anche l'individuazione di quei territori che, per le loro caratteristiche possono costituire, già da ora o in seguito a opportuni interventi di recupero, corridoi di collegamento funzionale tra le aree di maggior pregio.

Nella categoria *B* sono incluse tutte le classi dal programma comunitario Corine Land Cover che identificano ambienti a naturalità diffusa ed in particolare:

3.1. - Zone boscate;

3.1.1. - Boschi di latifoglie;

3.1.2. - Boschi di conifere;

3.1.3 - Boschi misti;

3.2. - Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva o erbacea;

3.2.1. - Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota;

3.2.2. - Brughiere e cespuglieti;

3.2.3. - Aree a vegetazione sclerofilla;

3.2.4. - Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione;

3.3. - Zone aperte con vegetazione rada o assente;

3.3.1. - Spiagge, dune, sabbie;

3.3.2. - Rocce nude, falesie; rupi, affioramenti;

3.3.3. - Aree con vegetazione rada;

3.3.4. - Aree percorse da incendi;

3.3.5 - Ghiacciai e nevi perenni;

4. - Zone umide;

4.1. - Zone umide interne;

4.1.1. - Paludi interne;

4.1.2. - Torbiere;

4.2. - Zone umide marittime;

4.2.1. - Paludi salmastre;

4.2.2. - Saline;

4.2.3. - Zone intertidali;

5. - Corpi idrici;

5.1. - Acque continentali;

5.1.1. - Corsi d'acqua, canali e idrovie;

5.1.2. - Bacini d'acqua;

5.2. - Acque marittime;

5..2.1. - Lagune;

5.2.2. - Estuari;

5.2.3. - Mari e oceani.

In tali zone esistono certamente, e saranno individuate nelle fasi successive, habitat di particolare pregio che rientreranno nella categoria *A* sopra descritta.

Categoria C - Aree agricole.

La intensificazione delle produzioni agricole è il motivo principale della rarefazione delle popolazioni di numerose specie animali e vegetali. Il 42 per cento delle specie di uccelli considerate minacciate nel continente europeo trovano la causa della loro rarefazione nella perdita degli ambienti agricoli tradizionali e nella diffusione di metodi e tecnologie colturali che non tengono conto degli impatti negativi sull'ambiente.

Gli ambienti agricoli non possono essere considerati di importanza secondaria per il mantenimento della biodiversità La loro presenza ha una grande importanza naturalistica in sé e costituisce un importante elemento di raccordo tra ambienti a naturalità più importante. È pertanto necessaria una loro gestione anche nel senso della conservazione del valore naturalistico residuo.

Come per le aree di cui alla categoria *B*, anche le aree agricole devono rientrare in quella che è stata definita come un urgenza prioritaria, la «conservation of the wider environment», conservazione dell'ambiente globale.

Nella categoria *C* rientrano:

1) Aree agricole di tipo estensivo e/o marginale.

Sono le aree nelle quali la strutturazione ambientale ha una maggiore complessità, e le tecniche agricole sono tali da non interferire in modo eccessivo con la sussistenza di specie animali e vegetali selvatiche associate alle coltivazioni e agli ambienti di tipo marginale ad esse collegati.

2) Aree agricole di tipo intensivo.

Sono le aree dedicate ad un'agricoltura di tipo intensivo, nelle quali si utilizzano metodi e tecnologie che non possono essere inquadrate nell'agricoltura biologica richiamando con questo termine la definizione adottata dalla Comunità europea nel regolamento n. 2092/1991 sull'agricoltura biologica.

In entrambe le sottocategorie, considerata la necessità di giungere ad una gestione globale del territorio caratterizzata da una attenzione superiore a quella fino ad ora prestata per la salute complessiva dell'ambiente, devono essere adottate tutte quelle misure che possono garantire il mantenimento dell'attuale livello di diversità biologica e/o il recupero e la ristrutturazione degli ambienti agricoli maggiormente degradati.

Rientrano nella categoria *C* le seguenti classi del Corine Land Cover:

2. - Territori agricoli;

2.1. - Seminativi;

2.1.1. - Seminativi in aree non irrigue;

2.1.2. - Seminativi in aree irrigue;

2.1.3. - Risaie;

2.2. - Colture permanenti;

2.2.1. - Vigneti;

2.2.2. - Frutteti;

2.2.3. - Oliveti;

2.3. - Prati stabili;

2.3.1. - Prati stabili;

2.4. - Zone agricole eterogenee;

2.4.1 - Colture annuali associate a colture permanenti;

2.4.2. - Sistemi particellari complessi;

2.4.3. - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali;

2.4.4. - Aree agroforestali.

Categoria D - Aree densamente antropizzate e/o degradate.

Per aree densamente antropizzate e/o degradate si intendono tutte le aree nelle quali, l'assetto prevalente del territorio è caratterizzato da una intensa urbanizzazione e/o dove l'aspetto originario del territorio sia stato modificato al punto di far scomparire completamente o quasi gli originali elementi di naturalità.

Nonostante il fatto che le aree antropizzate e degradate mantengano il livello di naturalità più basso nel territorio, non di meno anche esse non possono essere considerate completamente prive di significato naturalistico. La realizzazione di ricerche specifiche negli ambienti urbani ha evidenziato la presenza di elementi naturali di grande interesse e importanza.

In alcune città e aree densamente antropizzate italiane esistono elementi di importanza naturalistica locale, regionale, nazionale è internazionale la cui presenza deve essere tenuta nella massima considerazione. La città di Matera, ad esempio, ospita la principale colonia nidificante in Italia ed una delle principali in Europa di falco grillaio, una delle sole due specie di uccelli presenti anche in Europa e gravemente minacciate a livello mondiale. La considerazione di questo tipo di valori naturalistici viene attuata nella seguente fase 3.

Sulla base dell'analisi dei valori naturalistici ancora presenti nelle aree densamente antropizzate e/o degradate devono essere adottate modalità di gestione del tessuto territoriale che consentano la conservazione in esse dei valori naturalistici

Rientrano nella categoria *D* le seguenti categorie del Corine Land Cover:

1. Territori modellati artificialmente;

1.1.1. - Tessuto urbano continuo;

1.1.2. - Tessuto urbano discontinuo;

1.2. - Zone industriali e commerciali;

1.2.1. - Aree industriali o commerciali;

1.2.2. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori;

1.2.3. - Areeportuali;

1.2.4. - Aeroporti;

1.3. - Zone estrattive, discariche e cantieri;

1.3.1.- Aree estrattive;

1.3.2. - Discariche;

1.3.3. - Cantieri;

1.4. - Zone verdi artificiali non agricole;

1.4.1. - Aree verdi urbane;

1.4.2. - Aree sportive e ricreative.

Le categorie sopra indicate, assieme alle informazioni derivanti dalla identificazione degli ambiti territoriali omogenei dal punto di vista litomorfologico e vegetazionale, denominati sistemi di paesaggio, costituiscono la base informativa per l'identificazione delle linee fondamentali di assetto del territorio. Da tali informazioni è infatti possibile evidenziare lo stato attuale e le tendenze in atto relativamente alla frammentazione e all'isolamento degli ambiti territoriali naturali di maggior pregio ed individuare di conseguenza le azioni pianificatorie, a livello di macrosistemi, necessarie per garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli ecosistemi favorendone il collegamento ecologico funzionale ed evitando una ulteriore frammentazione dei sistemi ecologici.

Fase 2 - *Individuazione degli ambiti omogenei territoriali di interesse comunitario, nazionale e regionale secondo la metodologia Corine biotopi definita dall'Unione europea.*

Per giungere ad una descrizione dei valori naturali e ambientali presenti sul territorio nazionale viene innanzitutto realizzata una elaborazione .cartografica di dettaglio che descrive il mosaico naturale del territorio in modo univoco.

I risultati di tale elaborazione sono compatibili con i risultati di analoghe ricerche promosse e svolte nell'ambito dell'Unione Europea utilizzando metodologie di indagine comuni.

Il sistema di descrizione degli habitat naturali dell'Unione europea denominato Corine biotopi costituisce il riferimento comunitario per la descrizione degli habitat dell'Unione europea.

Sulla base della direttiva comunitaria 92/43/CEE, «Habitat», vengono individuati e descritti gli habitat di interesse comunitario utilizzando una cartografia in scala 1:25.000. Con la stessa metodologia vengono poi individuati gli habitat di interesse nazionale e regionale.

L'importanza naturalistica delle tipologie ambientali individuate viene attribuita sulla base della loro presenza negli allegati della direttiva Habitat o negli elenchi di habitat di importanza nazionale e/o regionale così come individuati nel corso della seconda fase del progetto Bioitaly del Ministero dell'Ambiente.

Le informazioni raccolte in questa seconda fase vengono utilizzate per la definizione puntuale del sistema della aree naturali protette e l'identificazione di aree di interesse naturalistico per le quali adottare apposite misure di salvaguardia ai sensi della legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 nonché delle leggi regionali per la protezione degli ambienti naturali.

La stessa metodologia dovrà essere utilizzata dai Servizi tecnici nazionali, deputati alla predisposizione della Carta della natura ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 394/1991, per la descrizione degli habitat presenti sul territorio nazionale descritti a livello regionale in scala opportuna.

Fase 3 - *Valutazione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli habitat individuati nella fase 2.*

La prima classificazione del territorio nelle categorie definite nella fase 1 non implica una classificazione definitiva anche in termini assoluti di qualità e vulnerabilità ambientale, come è evidenziato ad esempio dalla descrizione della categoria *D*. Per una valutazione a livello macroterritoriale delle singole aree e dei singoli habitat devono pertanto essere sovrapposte le informazioni fornite dallo studio della distribuzione e delle caratteristiche ecologiche di indicatori biologici scelti e le informazioni sui fattori di perturbazione di origine antropica.

Si individua pertanto il seguente procedimento di elaborazione finalizzato alla realizzazione di carte della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli ambienti naturali.

a) Fase conoscitiva.

Vengono raccolte le informazioni disponibili per l'area considerata sulle presenze faunistiche e floristiche, sulle attività antropiche in corso e sulle tendenze in atto di modifica dell'assetto territoriale.

b) Selezione degli indicatori biologici.

Sulla base degli elementi conoscitivi disponibili raccolti nel corso della fase conoscitiva vengono individuati gli indicatori biologici che, per le loro caratteristiche biologiche ed ecologiche o per il loro stato di conservazione a livello nazionale e internazionale possono fornire indicazioni utili ad una valutazione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli habitat naturali. Tra gli indicatori biologici di cui tenere particolarmente conto si trovano piante endemiche, minacciate e di particolare interesse biogeografico, invertebrati, scegliendo alcuni gruppi particolarmente significativi e ben conosciuti (Carabidi, Lepidotteri, Odonati, Molluschi e macroinvertebrati per l'analisi della qualità biologica delle acque correnti), ittiofauna, erpetofauna, con particolare riferimento alle specie a nicchia ecologica ristretta e legate ad ambienti rari o minacciati, uccelli con esigenze ecologiche particolari, tenendo in considerazione anche le indicazioni derivanti dalla legislazione e dalla letteratura internazionale sullo stato di conservazione globale delle singole specie, mammiferi, con particolare

riferimento alle specie rare e minacciate Per queste specie vengono realizzate carte della distribuzione sul territorio considerato e, sulla base delle conoscenze sulla biologia ed ecologia delle singole specie, viene realizzata un'analisi della qualità e sensibilità dei singoli habitat attribuendo, attraverso la compilazione di apposite chede di analisi, un valore alle singole unità ambientali.

Il monitoraggio nel tempo, secondo metodologie standardizzate, dello stato di conservazione degli indicatori biologici scelti costituisce la base informativa per la verifica dell'efficacia delle azioni di gestione territoriale per la conservazione della biodiversità.

c) Individuazione e analisi dei fattori di disturbo.

I fattori di alterazione possibile o, reale della naturale evoluzione degli ambienti naturali individuati nella fase conoscitiva (attività economiche, densità di popolazione, distribuzione dei centri abitati, fonti di inquinamento, ecc.) vengono cartografati e, ad ogni habitat considerato, viene attribuito un valore indicativo della pressione antropica subita.

d) Realizzazione di carte di qualità e vulnerabilità.

Dall'analisi incrociata della cartografia di cui ai punti precedenti e delle informazioni disponibili si realizzano carte della vulnerabilità ambientale che tengono conto del valore e sensibilità degli habitat e dei livelli di pressione antropica esistenti. Le carte di vulnerabilità costituiscono il risultato finale dell'analisi qualitativa e comprendono in sé gli elementi informativi precedentemente descritti. Da esse si ricavano infine carte delle unità ambientali di attenzione, che evidenziano le aree contemporaneamente di alto valore ambientale e alta vulnerabilità.

Per la sperimentazione della metodologia ad una scala di dettaglio (1:25.000) e la redazione di carte di, qualità, sensibilità e vulnerabilità è stata utilizzata l'isola di Salina. Tale metodologia verrà applicata, per una sua definizione a scala regionale, sulla intera regione Liguria definendo così la un protocollo standard per la definizione della qualità, sensibilità e vulnerabilità degli ambienti naturali che potrà essere utilizzato in tutte le Regioni.

La stessa metodologia dovrà essere utilizzata dai Servizi tecnici nazionali per la realizzazione di carte della qualità, sensibilità e vulnerabilità delle altre regioni italiane.

97A4743

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

UNIVERSITÀ DI MODENA

DECRETO RETTORALE 22 maggio 1997.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Modena, approvato con regio decreto 14 ottobre 1926, n. 2035 e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni;

Visto il regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1071, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Vista la legge 11 aprile 1953, n. 312;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1980, n. 382;

Vista la legge 14 agosto 1982, n. 590;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, con la quale è stato istituito il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ed in particolare l'art. 16, comma 1, relativo alle modifiche di statuto delle università;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341;

Visto regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni,

Visto il decreto Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica dell'11 maggio 1995: «Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente alle scuole di specializzazione del settore medico» (modificato, successivamente, con decreto ministeriale 14 febbraio 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 10 aprile 1996) che aggiunge, dopo la tabella XLV/1, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni ed integrazioni, la tabella XLV/2 recante gli ordinamenti didattici delle scuole di specializzazione del settore medico;

Visto il decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 3 luglio 1996, recante modificazioni all'ordinamento didattico universitario di cui alla tabella XLV/2, annessa al regio decreto 3 settembre 1938, n. 1652;

Vista la proposta di modifica statutaria approvata dal senato accademico nella seduta del 28 ottobre 1996 ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento didattico delle scuole di specializzazione in «anestesia e rianimazione», «dermatologia e venerologia», «endocrinologia e malattie del ricambio», «geriatria», «medicina interna», «medicina legale», «radiodiagnostica», «radioterapia», e «scienza dell'alimentazione» alla tabella XLV/2, annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, come da ultimo modificata con decreto ministeriale 3 luglio 1996;

Rilevata la necessità di apportare la modifica di statuto in deroga al termine di cui all'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio universitario nazionale il 12 dicembre 1996;

Decreta:

Lo statuto dell'Università degli studi di Modena, approvato e modificato con i decreti indicati nelle premesse, è ulteriormente modificato come di seguito indicato.

Nel titolo III (Ordinamento delle scuole di specializzazione), capo I, paragrafo B (norme generali comuni alle scuole di specializzazione del settore medico di cui al decreto legislativo 257/91), l'art. 1 è abrogato e sostituito dal seguente:

ALLEGATO

TITOLO III

ORDINAMENTO DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

CAPO I

§ - (A) Norme generali comuni alle Scuole di specializzazione diverse da quelle del settore medico di cui al D. L.vo dell'8 agosto 1991, n. 257.

OMISSIS

§ - (B) Norme generali comuni alle Scuole di specializzazione del settore medico, di cui al D. L.vo dell'8 agosto 1991, n. 257:

Articolo 1 Fanno parte dell'area medica le Scuole di specializzazione di seguito elencate:

1. Anatomia patologica (Capo XL),
2. Anestesia e Rianimazione (Capo XLIV),
3. Cardiologia (Capo XXVIII),
4. Chirurgia generale I ad indirizzo in Chirurgia generale (Capo IX),
5. Chirurgia generale II ad indirizzo in Chirurgia generale (Capo XXXVIII),
6. Chirurgia generale III ad indirizzo in Chirurgia d'Urgenza (Capo XXXIV),
7. Chirurgia toracica (Capo XXXII),
8. Dermatologia e Venerologia (Capo XLV),
9. Ematologia (Capo XIII),
10. Endocrinologia e Malattie del ricambio (Capo XLVI),
11. Gastroenterologia (Capo VIII),
12. Geriatria (Capo XLVII),
13. Ginecologia ed Ostetricia (Capo IV),
14. Igiene e Medicina preventiva (Capo XXII),
15. Malattie Infettive (Capo III),
16. Medicina del lavoro (Capo XLII),
17. Medicina Interna (Capo XLVIII),
18. Medicina Legale (Capo XLIX),
19. Microbiologia e Virologia (Capo XXXVII),
20. Neurochirurgia (Capo XXX),
21. Neurologia (Capo XXI),
22. Neuropsichiatria Infantile (Capo XXV),
23. Oftalmologia (Capo XI),
24. Oncologia ad indirizzo in Oncologia Medica (Capo VII),
25. Ortopedia e Traumatologia (Capo XVIII),
26. Otorinolaringoiatria (Capo XIX),
27. Patologia Clinica (Capo XLI),
28. Pediatria (Capo II),
29. Psichiatria (Capo VI),
30. Radiodiagnostica (Capo L),
31. Radioterapia (Capo LI)
32. Scienza dell'Alimentazione (Capo LII)

§§§§§§

Nel Titolo III (Ordinamento delle Scuole di specializzazione) sono aggiunti i seguenti Capi XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII:

Capo XLIV

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ANESTESIA E RIANIMAZIONE

Art. 1 La Scuola di Specializzazione in Anestesia e Rianimazione risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.

Art. 2 La Scuola ha lo scopo di formare medici specialisti nel settore professionale dell'Anestesiologia, della Rianimazione, della Terapia Intensiva, della Terapia Antalgica e della Terapia Iperbarica.

La Scuola e'articolata negli indirizzi di:

a) anestesiologia e rianimazione

b) terapia intensiva

c) terapia antalgica

d) terapia iperbarica

Art. 3 La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Anestesia e Rianimazione

Art. 4 Il Corso ha la durata di 4 anni.

Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.

Art. 5 Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Chirurgia dell'Università degli Studi di Modena.

Concorrono al funzionamento della Scuola:

le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A,

le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.

L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

Art. 6 Il numero massimo degli Specializzandi chè possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 12 per ciascun anno di corso per un totale di 48 specializzandi.

Art. 7 Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.

Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

Art. 8 Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.

Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5. Il piano didattico prevede le seguenti attività:

Didattica formale teorica e seminariale

Attività tutoriale

Tirocinio

Art. 9 All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.

Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.

Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.

Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.

Art. 10 L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in Anestesia e Rianimazione, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.

La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.

Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A. Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari.

Area A - Preparazione preoperatoria e del trattamento medico.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di valutare correttamente e preparare adeguatamente il paziente all'intervento chirurgico, individuando lo stato psicologico e le condizioni fisiopatologiche che possono influenzare la condotta anestesiologica.
Settori : EO7X Farmacologia, FO8A Chirurgia generale, F21X Anestesiologia, M11E Psicologia.
Area B - Anestesia generale.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di scegliere e somministrare farmaci ed utilizzare tecniche idonee a determinare ed a mantenere uno stato di anestesia generale in condizioni di elezione ed in quelle di urgenza.
Settori BO1B Fisica, EO7X Farmacologia, FO4B Patologia clinica, F21X Anestesiologia.
Area C - Anestesia loco-regionale.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di applicare le principali tecniche di anestesia locoregionale.
Settori: EO6A Fisiologia umana, EO9A Anatomia Umana, EO7X Farmacologia, F21X Anestesiologia.
Area D - Anestesia nelle specialità e terapia intensiva post operatoria.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di condurre un trattamento anestesiologico completo, appropriato e sicuro nei diversi settori di applicazione: saper illustrare i principi dei piu'comuni ed importanti interventi che richiedono un trattamento anestesiologico sia in condizioni di elezione che in quelle di urgenza nei seguenti settori: neurochirurgia, toracochirurgia, cardiochirurgia, chirurgia pediatrica, ginecologica ed ostetrica, chirurgia addominale, maxillo-facciale, dei trapianti, urologia, ginecologia, otorinolaringoiatrica, chirurgia vascolare, chirurgia plastica, ortopedia, oculistica, indagini radiologiche, radioterapia ecc.; trattare il paziente durante e dopo tali procedure specialistiche collaborando con gli altri membri dello staff operatorio.
Settori: F21X Anestesiologia, FO8A Chirurgia generale, FO8B Chirurgia plastica, FO8E Chirurgia vascolare, FO9X Chirurgia cardiaca; F10X Urologia, F12B Neurochirurgia, F13B Malattie odontostomatologiche, F13C Chirurgia maxillo-facciale, F14X Malattie apparato visivo, F15A Otorinolaringoiatrica, F20X Ginecologia e ostetricia.
Area E - Assistenza perioperatoria.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di controllare l'evoluzione dell'immediato recupero post-operatorio, il trattamento clinico del dolore post-operatorio.
Settori: F21X Anestesiologia.
Area F - Rianimazione ed intervento di emergenza.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di diagnosticare e trattare le principali sindromi di pertinenza della Rianimazione: nonche' essere in grado di affrontare le principali situazioni di emergenza sanitaria intra- ed extra-ospedaliere.
Settori: F21X Anestesiologia, F07A Medicina interna, F08A Chirurgia generale, F09A Anatomia umana, E06A Fisiologia umana, E07X Farmacologia.
Area G - Rianimazione e terapia intensiva.
Obiettivo dell'area: lo specializzando deve essere in grado di diagnosticare e trattare i principali quadri di interesse intensivologico, conoscere le basi fisiopatologiche ed applicare le principali tecniche di monitoraggio invasivo e non invasivo di parametri cardiologici, emodinamici, respiratori, neurologici, neurofisiologici, metabolici.
Settori: F07A Medicina interna, F08A Chirurgia generale, F21X Anestesiologia.
Area H - Terapia antalgica.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di arrecare sollievo al dolore acuto e cronico; conoscere le basi anatomiche e fisiologiche della genesi, conduzione e percezione dello stimolo doloroso: conoscere le caratteristiche farmacologiche e le modalita' di impiego degli analgesici.
Settori: E07X Farmacologia, F11B Neurologia, F21X Anestesiologia, M11E Psicologia clinica.
Area I - Terapia iperbarica.
Obiettivo: lo specializzando deve conoscere le indicazioni al trattamento iperbarico, saper diagnosticare i quadri clinici per i quali il trattamento deve considerarsi elettivo ed essere in grado di applicarlo adeguatamente.
Settori: E10X Biofisica, F21X Anestesiologia.
Area L - Monitoraggio e misurazioni.
Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di valutare le diverse situazioni che richiedono un monitoraggio e di scegliere la strumentazione adatta: deve saper definire i principi di misurazione delle piu' importanti variabili fisiologiche.
Settori: E10X Biofisica, F01X Statistica medica, F04B Patologia clinica, F21X Anestesiologia, K05B Informatica.
Area M - Organizzazione
Obiettivo: lo specializzando deve conoscere le principali esigenze organizzative della anestesiologia e rianimazione anche in relazione alle implicazioni bioetiche e legali della pratica medica e anestesiologica.
Settori: F02X Storia della medicina, F21X Anestesiologia, F22B Medicina legale.

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

1. Area della preparazione preoperatoria e del trattamento medico.

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma deve :

- aver partecipato alla discussione preoperatoria di almeno 1000 casi clinici.
- aver discusso la preparazione preoperatoria.
- aver osservato la preparazione di routine.
- conoscere gli effetti della premedicazione e le sue conseguenze nel periodo pre- e post-operatorio.

2. Area dell'anestesia generale.

- aver acquisito esperienza nel somministrare anestesie generali ad almeno 500 pazienti in tutte le branche chirurgiche.
- aver utilizzato un'ampia varieta' di attrezzature.
- aver applicato le diverse tecniche di monitoraggio.
- aver utilizzato uno stimolatore nervoso.
- aver valutato il funzionamento delle attrezzature in ambito clinico.

3. Area dell'anestesia loco regionale.

- aver acquisito autonomia nell'attuazione delle principali tecniche di anestesia loco-regionale e nell'analgesia del parto.

4. Area dell'anestesia nelle specialità e della terapia intensiva post operatoria.

- aver effettuato il trattamento anestesiologico per pazienti di tutte le branche chirurgiche con almeno 500 anestesie generali.
- aver seguito nel decorso postoperatorio almeno 1000 casi clinici anche nell'ambito di turni di cui al punto 7.
- aver utilizzato in sala operatoria le piu' comuni posizioni chirurgiche (laterale, litotomica, ecc.)
- aver osservato, durante un tirocinio in sala operatoria di cardiochirurgia, l'applicazione di tecniche di circolazione e di ossigenazione extracorporea.

5. Area dell'assistenza perioperatoria.

- aver effettuato un periodo continuativo di servizio presso la sala di risveglio.
- aver partecipato alle visite postoperatorie.
- aver partecipato alla supervisione del controllo delle attrezzature della sala di risveglio.
- aver partecipato alle discussioni su casi clinici di cui al punto 1.

6. Area della rianimazione e dei trattamenti di emergenza.

- aver eseguito su manichini la prova di rianimazione cardiopolmonare.
- aver partecipato al trasferimento intra ed inter ospedaliero di pazienti critici.
- aver utilizzato adeguate attrezzature di rianimazione portatili ed aver partecipato ad attività di soccorso extraospedaliero avanzato e di trasporto primario.
- aver raccolto l'anamnesi ed effettuato l'esame clinico e prescritto il trattamento terapeutico di pazienti con patologia acuta respiratoria, cardiocircolatoria, nervosa e metabolica.
- aver trattato pazienti con ritenzione di secrezione tracheobronchiale.
- aver utilizzato broncoscopi, tubi endobronchiali ed altre protesi respiratorie.
-aver partecipato ad attività di soccorso extra ospedaliero avanzato e di trasporto primario
- aver partecipato al trasferimento inter e intraospedaliero di pazienti critici

7. Area della rianimazione e della terapia intensiva.

- aver effettuato almeno 300 turni di servizio attivo di un reparto di rianimazione e terapia intensiva polivalente.
- aver studiato protocolli di valutazione e di trattamento del paziente in stato di shock.
- aver effettuto il cateterismo venoso centrale e misurato la pressione venosa centrale.
- aver somministrato soluzioni infusionali ed elettrolitiche adeguate per tipologia ed entità ed aver osservato gli effetti della loro somministrazione.
- aver partecipato alla valutazione ed al controllo di situazioni emorragiche.
- aver valutato il ruolo dell'anestesista nella prevenzione e nel trattamento dell'insufficienza renale acuta.
- aver osservato il nursing del paziente critico.
- aver partecipato alla valutazione dei pazienti ed averne seguito l'evoluzione clinica sulla base dei principali indici prognostici.
- aver preso parte alla valutazione dei livelli di coma.
- aver utilizzato le diverse tecniche di ventilazione artificiale.
- aver preso parte al trattamento di pazienti critici nei diversi settori specialistici e nelle principali condizioni di interesse intensivologico.
- aver applicato protocolli nutrizionali idonei alle esigenze dei principali quadri clinici.

- aver studiato protocolli idonei a prevenire il rischio delle infezioni in terapia intensiva.
- aver utilizzato protocolli razionali di antibioticoterapia.
- aver preso parte alle riunioni organizzative e di aggiornamento del team intensivologico.

8. Area della terapia antalgica.
- aver trattato 1500 pazienti affetti da dolore acuto o cronico ivi compreso il dolore post-operatorio.
- aver partecipato alla valutazione algologica in numerose situazioni cliniche.
- aver studiato protocolli di terapia antalgica nelle diverse condizioni cliniche.
- aver partecipato alla conduzione di trattamenti strumentali antalgici.
- aver preso parte all'applicazioni delle principali tecniche strumentali antalgiche non invasive.
- aver seguito l'evoluzione algologica in numerose situazioni cliniche sulla base dell'applicazione di protocolli terapeutici.
- aver discusso con gli specialisti medici di altre discipline una condotta terapeutica integrata.

9. Area della terapia iperbarica.
- aver preso parte alla selezione dei pazienti da proporre alla terapia iperbarica.
- aver partecipato alla preparazione dei pazienti da sottoporre a trattamento iperbarico.
- aver preso parte a trattamenti iperbarici nel corso di diversi quadri clinici.
- aver discusso con lo staff i protocolli di nursing in corso di terapia ricompressiva.
- aver partecipato al trattamento in iperbarismo di pazienti critici sottoposti a ventilazione artificiale, monitoraggio dei parametri clinici e terapia farmacologica ed infusionale.
- aver studiato le misure per la prevenzione dei rischi connessi al trattamento iperbarico.

10. Area del monitoraggio e delle misurazioni.
- aver utilizzato un'ampia varieta' di attrezzature ed averne discusso i principi di funzionamento, il significato della variazione dei parametri misurati ed i possibili errori.
- aver effettuato determinazioni emogasanalitiche ed altri test di funzionalità respiratoria.
- aver osservato e monitorizzato le modificazioni dei parametri clinici su pazienti durante la ventilazione meccanica.
- aver proceduto all'applicazione delle diverse tecniche di monitoraggio invasivo e non invasivo dei diversi parametri di interesse intensivologico nelle varie situazioni cliniche.

11. Area dell'organizzazione.
- conoscere le principali esigenze strutturali e funzionali delle sale operatorie, delle sale di risveglio, dei reparti di rianimazione e terapia intensiva e di terapia del dolore.
- conoscere le normative attinenti la specialita' dello Stato, della Regione e dell'Ospedale dove si opera.
- saper calcolare il rapporto costo/beneficio di un modello organizzativo.
- dimostrare di conoscere le implicazioni giuridiche e legali inerenti alla attivita' professionale.

Infine, lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno 3 sperimentazioni cliniche controllate.

Nel regolameto didattico d'Ateneo verranno egualmente specificate le tipologie dei diversi interventi ed il relativo peso specifico.

Capo XLV
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN DERMATOLOGIA E VENEROLOGIA

ART. 1 - La Scuola di Specializzazione in Dermatologia e Venereologia risponde alle normé generali delle scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.

ART. 2 - La Scuola ha lo scopo di formare medici specialistici nel settore professionale della dermato-venereologia, compresa la cosmetica, la dermatologia tropicale e la dermatologia allergologica e professionale.

ART. 3 - La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Dermatologia e Venereologia.

ART. 4 - Il Corso ha la durata di 4 anni. Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.

ART.5 - Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Patologia Neuropsicosensoriale dell'Università degli Studi di Modena.

Concorrono al funzionamento della Scuola:
- le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla Tab. A,
- le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline,

- l'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

ART. 6 - Il numero massimo degli specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 5 per ciascun anno di corso per un totale di 20 specializzandi.

ART. 7 - Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.
Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

ART. 8 - Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.
Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5.
Il piano didattico prevede le seguenti attività:
Didattica formale teorica e seminariale
Attività tutoriale
Tirocinio

ART. 9 - All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.
Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.
Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate.
Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto. Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.

ART. 10 - L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in Dermatologia e Venereologia assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.
La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.
Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A - Aree di addestramento professionale e relativi settori scientifico-disciplinari.

A. Area propedeutica e di fisiopatologia cutanea
Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le conoscenze fondamentali di anatomia, genetica della pelle e dei suoi annessi, di oncologia, di immunologia, nonchè le conoscenze avanzate dei meccanismi eziopatogenetici che determinano l'insorgenza delle malattie della pelle e degli annessi cutanei.
Settori: E04B Biologia molecolare, E05A Biochimica, E09A Anatomia Umana, E09B Istologia, F03X Genetica Medica, F04A Patologia Generale, F04B Patologia Clinica, F17X Malattie Cutanee e Veneree.

B. Area laboratorio e diagnostica dermatologica
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le fondamentali conoscenze teoriche di fisiologia, biochimica, nonchè le tecniche in tutti i settori di laboratorio e di diagnostica applicati alla dermatologia e venereologia, comprese la citopatologia, l'istopatologia, l'immunopatologia, la diagnostica ultrastrutturale, la diagnostica per immagini, la microbiologia e micologia dermatologiche e la statistica medica.
Settori: E06A Fisiologia Umana, F01X Statistica Medica, F04B Patologia Clinica, F05X Microbiologia e Microbiologia Clinica, F17X Malattie Cutanee e Veneree, F18X Diagnostica per immagini e radioterapia.

C. Area dermatologia clinica
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le fondamentali conoscenze teoriche e tecniche necessarie per la valutazione epidemiologica, per la prevenzione e per la diagnosi e terapia, compresa quella chirurgica e fisioterapica, delle malattie cutanee e della dermatologia pediatrica, delle malattie immunologiche con prevalente estrinsecazione cutanea, delle malattie neoplastiche cutanee. Lo specializzando deve inoltre saper partecipare a studi clinici controllati secondo le norme di buona pratica clinica.

Settori: E07X Farmacologia, E08X Botanica Farmaceutica, F01X Statistica Medica, F07C Malattie dell'apparato cardiaco, F08B Chirurgia plastica, F17X Malattie cutanee e veneree, F18X Diagnostica per immagini e radioterapia, F22B Medicina Legale.

D. Area dermatologia allergologica e professionale

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le fondamentali conoscenze teoriche e tecniche necessarie per la valutazione epidemiologica, per la prevenzione, la diagnosi e la terapia delle malattie cutanee di natura allergica e professionale ed ambientale.

Settori: F01X Statistica Medica, F17X-Malattie cutanee e veneree.

E. Area venereologia e malattie sessualmente trasmesse

Obiettivo- lo specializzando deve apprendere le fondamentali conoscenze teoriche e tecniche necessarie per la valutazione della epidemiologia, la prevenzione, la legislazione, la diagnosi e la terapia, compresa quella fisica, delle malattie trasmissibili per via sessuale compresa l'AIDS.

Settori: F04A Patologia Generale, F17X Malattie cutanee e veneree, F22A Igiene generale ed applicata.

F. Area dermatologia cosmetologica ed estetica

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le conoscanze teoriche e pratiche relative alle valutazioni strumentali dei parametri fisiologici della cute, dei test funzionali nonchè alla diagnosi e terapia degli inestetismi cutanei, all'etica professionale ed alla legislazione sanitaria.

Settori: E07X Farmacologia, E08X Biologia Farmaceutica, F17X Malattie cutanee e veneree, F22B Medicina Legale.

G. Area dermatologia tropicale

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le principali conoscenze teoriche e tecniche per la prevenzione, diagnosi e terapia delle malattie dermatologiche tropicali comprese quelle insorte su cute caucasica e le malattie dermatologiche cosmopolite insorte su cute nera.

Settori: F01X Statistica Medica, F05X Microbiologia, F17X Malattie cutanee e veneree, F22A Igiene.

H. Area dermatologia chirurgica

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le fondamentali conoscenze teoriche e tecniche per la diagnosi e terapia delle malattie dermatologiche suscettibili di trattamento chirurgico.

Settori: E07X Farmacologia, F17X Malattie cutanee e veneree, F18X Diagnostica per immagini e radioterapia.

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante

Lo specializzando, per essere ammesso all' esame finale di diploma deve:

1 - aver eseguito personalmente almeno 40 biopsie cutanee

2- aver eseguito personalmente e/o valutato almeno:
- 100 esami microscopici e colturali di materiale biologico,
- 30 esami sierologici per le MTS,
- 30 esami istologici e immunopatologici,
- 10 test di dermatologia cosmetologica (phmetria, submetria, elastometria, tricogramma, etc.)
- 50 test cutanei

3 - aver seguito personalmente almeno 400 casi di dermopatie di cui:
- 50 casi di dermatologia allergologica,
- 50 casi di MTS,
- 50 di dermatologia oncologica,
- 30 di dermatologia pediatrica,

partecipando attivamente alla programmazione, esecuzione e controllo dei protocolli terapeutici

4 - aver partecipato come osservatore o aver eseguito personalmente sotto supervisore almeno:
- 80 interventi di chirurgia dermatologica,
- 100 trattamenti di terapia fisica (crioterapia, fototerapia, diatermocoagulazione, trattamenti LASER),
- 20 trattamenti iniettivi intralesionali.

Infine, lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno 3 sperimentazioni cliniche controllate.

Nel Regolamento didattico di Ateneo verranno eventualmente specificate le tipologie dei diversi interventi ed il relativo peso specifico.

Capo XLVI
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ENDOCRINOLOGIA E MALATTIE DEL RICAMBIO

Art. 1 La Scuola di Specializzazione in Endocrinologia e Malattie del Ricambio risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.

Art. 2 La Scuola ha lo scopo di formare medici specialisti nel settore professionale della Endocrinologia clinica e delle Malattie del ricambio. La Scuola di Specializzazione in Endocrinologia e malattie del ricambio è articolata in indirizzi alternativi di:

a) endocrinologia;

b) diabetologia e malattie del ricambio;

c) andrologia

Art. 3 La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Endocrinologia e malattie del ricambio.

Art. 4 Il Corso ha la durata di 5 anni.

Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.

Art. 5 Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Medicina Interna dell'Università degli Studi di Modena.

Concorrono al funzionamento della Scuola:

le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A,

le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.

L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

Art. 6 Il numero massimo degli Specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 4 per ciascun anno di corso per un totale di 20 specializzandi.

Art. 7 Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.

Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

Art. 8 Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.

Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5. Il piano didattico prevede le seguenti attività:

Didattica formale teorica e seminariale

Attività tutoriale

Tirocinio

Art. 9 All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.

Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.

Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.

Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.

Art. 10 L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in Endocrinologia e Malattie del Ricambio, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.

La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.

Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Area A - Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari

Area A - Propedeutica e fisiopatologica generale

Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le conoscenze fondamentali di anatomo-fisiologia, embriologia del sistema endocrino e metabolico, di biochimica degli ormoni e del metabolismo intermedio, di genetica, dei meccanismi che determinano lo sviluppo delle malattie endocrine, andrologiche e metaboliche e la patogenesi delle complicanze, nonché acquisire le basi biologiche per l'apprendimento della metodologia di laboratorio, della clinica e della terapia endocrino-metabolica.

Settori : E09A Anatomia umana, E09B Istologia, E05A Biochimica, E06A Fisiologia umana, F03X Genetica medica, F04A Patologia generale, F07E Endocrinologia.

Area B - Medicina generale

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le conoscenze fondamentali di fisiopatologia dei diversi organi ed apparati, le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per il riconoscimento delle principali malattie che riguardano i diversi sistemi dell'organismo, le conoscenze teoriche dei principali settori di diagnostica strumentale e di laboratorio relativi alle suddette malattie, deve acquisire inoltre la capacità di valutazione delle connessioni ed influenze internistiche.

Settori: F07A Medicina interna, F07B Malattie dell'Apparato respiratorio, F07C Malattie dell'Apparato cardiovascolare, F07D Gastroenterologia, F07F Nefrologia, F07G Malattie del sangue, F07E Reumatologia.

Area C - Laboratorio e diagnostica endocrinologica, andrologica e metabolica

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le fondamentali conoscenze teoriche e tecniche dei settori di laboratorio applicati all'endocrinologia ed al metabolismo, con particolare riguardo agli aspetti di biochimica clinica, di dosaggi ormonali e di metaboliti, della citoistologia e della diagnostica per immagini.

Settori: E05B Biochimica clinica, F04B Patologia clinica, F06A Anatomia patologica, F07E Endocrinologia, F18X Diagnostica per immagini, F12A Neuroradiologia.

Area D - Area clinica di Endocrinologia, Andrologia e Malattie Metaboliche

Obiettivo : lo specializzando deve acquisire le fondamentali conoscenze teoriche e tecniche necessarie per la valutazione epidemiologica e per la prevenzione, diagnosi e terapia delle malattie del sistema endocrino (inclusi: endocrinologia dell'età infantile e della pubertà, tumori endocrini ed endocrino-dipendenti, patologia endocrina dell'età avanzata ed endocrinologia della riproduzione umana), delle malattie andrologiche (inclusi: Disturbi della funzione erettile, prevenzione e cura dell'infertilità di coppia e tecniche relative alla fecondazione assistita) e delle malattie del metabolismo (inclusi forme dismetaboliche congenite, diabete infantile, prevenzione e cura delle complicanze croniche del diabete mellito, obesità, dislipidemie e patologia metabolica dell'osso).

Settori: F07E Endocrinologia con la collaborazione di: E07X Farmacologia, F12A Neuroradiologia, F18X Diagnostica per immagini e radioterapia, F19A Pediatria generale e specialistica, F20X Ginecologia e ostetricia.

Area E - Emergenze endocrine e metaboliche

Obiettivi: lo specializzando deve acquisire le conoscenze teoriche e la pratica clinica necessarie a prevenire, riconoscere e trattare le principali patologie che costituiscono condizioni di emergenza endocrina e metabolica.

Settori: F07E Endocrinologia, F21X Anestesiologia, F07A Medicina interna.

Area F1 - Fisiopatologia endocrina avanzata

Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le conoscenze relative alle possibili applicazioni alle malattie endocrine congenite ed acquisite in termini clinici (preventivi, diagnostici e terapeutici) delle più recenti acquisizioni biotecnologiche.

Settori: F03X Genetica medica, F04A Patologia generale, F07E Endocrinologia.

Area F2 - Endocrinologia dell'età infantile e della pubertà

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire conoscenze teoriche ed esperienza pratica relativa agli aspetti endocrini e metabolici delle patologie dell'età infantile incluse le forme disendocrine e dismetaboliche congenite, neonatali, dell'infanzia e dell'adolescenza, l'utilizzo di parametri auxologici e di idonee procedure diagnostiche e terapeutiche e la valutazione degli aspetti psicosociali.

Settori: F07E Endocrinologia con la collaborazione di F19A Pediatria generale e specialistica.

Area F3 - Endocrinologia della riproduzione umana

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire conoscenze teoriche ed esperienza pratica relativa alle alterazioni endocrine responsabili dei difetti maschili e femminili dell'attività riproduttiva, inclusi gli aspetti genetici, infettivi, disendocrini, dismetabolici dell'infertilità di coppia, l'applicazione delle relative tecniche diagnostiche, i trattamenti plurispecialistici inclusa la fecondazione assistita e gli aspetti psicosociali.

Settori: Area F07E Endocrinologia con la collaborazione di F20X Ginecologia ed ostetricia.

Area F4 - Patologia neoplastica delle ghiandole endocrine e dei tumori ormono-dipendenti

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire conoscenze teoriche ed esperienza pratica relativa alla prevenzione, diagnostica e terapia della patologia tumorale delle ghiandole endocrine e dei tumori ormono-dipendenti, incluse le terapie sostitutive e quelle con antagonisti ormonali e la valutazione degli aspetti psicosociali e di qualità della vita del paziente oncologico.

Settori: F07E Endocrinologia con la collaborazione di F04A Patologia generale, F07A Medicina interna.

Area F5 - Fisiopatologia andrologica avanzata

Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le conoscenze relative alle possibili applicazioni alle malattie andrologiche congenite ed acquisite in termini clinici (preventivi, diagnostici e terapeutici) delle più recenti acquisizioni biotecnologiche.

Settori: F04A Patologia generale, F03X Genetica medica, F07E Endocrinologia e malattie del ricambio.

Area F6 - Andrologia funzionale sessuologica

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le conoscenze teoriche e l'esperienza pratica relativa alle alterazioni ormonali congenite ed acquisite, vascolari, neurologiche e psicogene responsabili dei difetti primitivi e secondari della funzione erettile, inclusa l'applicazione delle relative tecniche diagnostiche e dei vari tipi di trattamento ormonale e farmacologico.

Settori: F07E Endocrinologia con la collaborazione di F18X Diagnostica per immagini, F11B Neurologia, F11A Psichiatria.

Area F7 - Obesità e patologia legata ai disturbi della nutrizione

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire conoscenze teoriche e pratiche relative alla epidemiologia, alla prevenzione, alla diagnostica differenziale, terapia inclusa quella educativa delle diverse forme di obesità e magrezze, inclusi gli aspetti interdisciplinari delle complicanze relative a queste patologie e gli aspetti psicosociali di questi pazienti.

Settori: F07E Endocrinologia, F07A Medicina interna, F11A Psichiatria.

Area F8 - Fisiopatologia metabolica avanzata

Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le conoscenze relative alle possibili applicazioni alle malattie metaboliche congenite ed acquisite in termini clinici (preventivi, diagnostici e terapeutici) delle più recenti acquisizioni biotecnologiche.

Settori: F04A Patologia generale, F03X Genetica medica, F07E Endocrinologia.

Area F9 - Diabetologia

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire conoscenze teoriche e pratiche relative alla epidemiologia ed alla prevenzione primaria e secondaria, alla diagnostica ed al trattamento delle varie forme del diabete mellito, incluso il diabete infantile e il diabete in gravidanza ed alla prevenzione, diagnostica e trattamento pluridisciplinare dei fattori di rischio e delle complicanze croniche del diabete (oculari, nefrologiche, cardiovascolari, etc.) inclusi gli aspetti psicosociali di questi pazienti.

Settori: F07E Endocrinologia, con la collaborazione di: F07A Medicina interna, F07F Nefrologia, F07C Malattie dell'apparato cardiovascolare, F11B Neurologia, F14X Malattie dell'apparato visivo, F18X Diagnostica per immagini, F11A Psichiatria.

Area F10 - Patologia del metabolismo lipidico

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire conoscenze teoriche e pratiche relative àlla epidemiologia, alla prevenzione, alla diagnostica differenziale ed alla terapia della patologia del metabolismo lipidico, ai fattori di rischio ed alla terapia dell'aterosclerosi e delle patologie ad essa correlate.

Settori: F07E Endocrinologia, F07A Medicina interna, F07C Malattie dell'apparato cardiovascolare.

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma deve :

1) aver seguito personalmente in reparto:

-60 pazienti degenti per endocrinopatie e con patologie endocrine neoplastiche curandone personalmente l'impostazione diagnostica, la fase terapeutica e quella dei controlli a breve e medio termine;

-50 pazienti degenti per diabete mellito tipo 1 e 2, iperlipemia, obesità, partecipando direttamente oltre che all'impostazione diagnostica e terapeutica anche all'educazione del paziente ed alla programmazione ed esecuzione dei controlli a breve e medio termine;

-30 pazienti degenti per patologie di tipo andrologico e con patologie neoplastiche androgeno-dipendenti curandone personalmente l'impostazione diagnostica, la fase terapeutica e quella dei controlli a breve e medio termine.

2) aver frequentato ambulatori e day hospital nei seguenti settori:

- endocrinologia (compresa l'andrologia): 250 ore
- diabetologia e patologia del metabolismo: 250 ore

3) aver seguito personalmente, inclusa la fase di valutazione delle necessità del test, della sua esecuzione e discussione ed interpretazione dei risultati:

- almeno 100 tests dinamici di funzione delle ghiandole endocrine (tiroide, ipofisi, surrene, etc.);
- almeno 100 tets dinamici per lo studio della funzione del pancreas endocrino e del metabolismo intermedio;

- almeno 100 tets di funzionalità testicolare di cui 30 relativi alla funzione leydigiana e 70 relativi alla funzione spermatogenetica.

4) aver seguito personalmente pazienti ricoverati per urgenze endocrine e/o metaboliche ed anche con patologie acute cardio e cerebro-vascolari e con patologie chirurgiche, ostetriche, etc., con una componente fisiopatologica e clinica di interesse endocrino e/o metabolico.

Lo standard di addestramento professionale è rivolto per almeno il 60% sulle patologie di tutte le aree di indirizzo (F1 - F10) e per la restante quota sulle patologie specifiche relative all'indirizzo prescelto (aree di indirizzo F1 - F4, F7 per l'indirizzo in Endocrinologia; aree di indirizzo F3 - F6 per l'indirizzo in Andrologia; aree di indirizzo F7 - F10 per l'indirizzo in Malattie del Ricambio e Diabetologia).
Infine, lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno 3 sperimentazioni cliniche controllate.

Capo XLVII
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN GERIATRIA

Art. 1 La Scuola di Specializzazione in Geriatria risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.
Art. 2 La Scuola ha lo scopo di formare medici specialisti nel settore professionale della Geriatria e Gerontologia.
Art. 3 La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Geriatria
Art. 4 Il Corso ha la durata di 4 anni.
Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.
Art. 5 Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Medicina Interna, . dell'Università degli Studi di Modena, in particolare la Cattedra di Geriatria e Gerontologia che è anche sede amministrativa della Scuola e quella del SSN, individuate nel protocollo d'intesa e riguardanti l'Azienda <unità Sanitaria Socale, Presidio Modena Centro
Concorrono al funzionamento della Scuola:
le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A,
le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.
L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.
Art. 6 Il numero massimo degli Specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 8 per ciascun anno di corso, per un totale di 32 specializzandi
Art. 7 Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.
Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.
Art. 8 Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obbiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.
Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5. Il piano didattico prevede le seguenti attività:
Didattica formale teorica e seminariale
Attività tutoriale
Tirocinio
Art. 9 All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.
Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.
Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.
Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.

Art. 10 L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in .Geriatria, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.
La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.
Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A. Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari.

A.1 - Area della patogenesi e gerontologia generale
Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le nozioni fondamentali sulle teorie dell'invecchiamento, sulla biologia della senescenza e deve conoscere la fisiopatologia e le modalità di presentazione della involuzione fisiologica dei vari organi e apparati e dell'anziano nella sua globalità. Lo specializzando deve essere in grado inoltre di pianificare ed interpretare studi atti a valutare il profilo demografico ed epidemiologico e i rischi sia della popolazione anziana in generale che di gruppi particolari (aree metropolitane, urbane, rurali; anziani a domicilio o in istituzioni; differenti categorie di reddito).
Settori : F07A Medicina Interna; F04A Patologia Generale; F01X Statistica Medica

A.2 -Area della clinca e terapia geriatrica
Obiettiivo: lo specializzando deve apprendere le peculiarità della metodologia clinica geriatrica e, in particolare, i metodi specifici di rilievo anamnestico ed obiettivo nel paziente anziano, familiarizzandosi con il concetto di multipatologia cronica (co-morbilità) e con le tecniche di valutazione complessiva: Deve inoltre apprendere le modificazioni età-correlate della farmacocinetica e della farmacologidinamica e, attraverso lo studio del farmaco-epidemiologico, conoscere i possibili effetti dell'impiego di più trattamenti concomitanti, ed infine apprendere i principi atti a pervenire i danni iatrogenici.
Settori: F07A Medicina Interna; F08A Chirurgia generale; E07X Farmacologia.

A.3 - Area della geriatria e delle specialità geriatriche
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire la conoscenza approfondita delle malattie proprie dell'età geriatrica e conseguire la preparazione culturale necessaria a differenziare lo stato di malattia dell'involuzione fisiologica della senescenza: A tal fine lo specializzando dovrà apprendere gli elementi fondamentali nel campo delle varie specialità in modo da arrivare, in maniera autonoma, ad una corretta diagnosi clinica nelle situazioni di comorbilità tipiche dell'età avanzata:
Settori: F07A Medicina Interna; F10X Urologia; F11A Psichiatria; F16A Malattie dell'Apparato Locomotore; F11B Neurologia:

A.4 - Area della valutazione funzionale e multidimensionale geriatrica
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le conoscenze culturali necessarie ad arrivare, superando l'ottica della patologia d'organo, ad una diagnosi funzionale globale e a realizzare programmi di intervento multidimensionale (medico, sociale, riabilitativo) atti a prevenire o a limitare la disabilità e ad ottenere il recupero funzionale dell'anziano:
Settori: F07A Medicina Interna; F16B Medicina Fisica e riabilitazione;

A.5 - Area della medicina riabilitativa dell'anziano e aspetti sociosanitari della popolazione anziana
Obiettivo: lo specializzando deve apprendere gli obiettivi fondamentali ed i principi generali della riabilitazione nell'anziano, e le tecniche da utilizzare in specifiche patologie croniche o con possibili esiti invalidanti, principalmente nei settori ortopedico, neurologico, neuropsichiatrico, cardiologico. Deve inoltre saper valutare la applicabilità e la efficacia di programmi di riabilitazione in differenti regimi di assistenza (es: ambulatoriale, in day hospital, in ricovero ospedaliero, in Residenze Sanitarie Assistenziali, ecc:).
Settori: F07A Medicina Interna; F16B Medicina Fisica e Riabilitazione

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma deve aver eseguito personalmente i seguenti atti medici e procedimenti specialistici:
a) medicina clinica:
-a.1 redatto e firmato 100 cartelle cliniche di degenti e/o di ,pazienti ambulatoriali comprensive, ove necessario, degli esami di liquidi biologici personalmente eseguiti o siglati (urine, striscio di sangue periferico, esame di escreato, feci, liquido pleurico):
-a.2 eseguito almeno 20 consulenze geriatriche presso altri reparti, 20 in RSA e 20 sul territorio:

-a.3 eseguito personalmente, refertandone l'esecuzione in cartella, atti medici quali: 50 esplorazioni rettali; 50 manovre invasive; (inserimento di linee venose centrali e arteriore, toracentesi, paracentesi etc.); posizionamento di 20 cateteri vescicali e di 20 sondini nasogastrici; esecuzione e refertazione di 20 esami di fundus oculi; detersione e medicazione di 20 piaghe da decubito, ulcere trofiche, piede diabetico; eseguito personalmente il bilancio idrico, elettrolitico e nutrizionale di almeno 30 pazienti.
-a.4 aver condotto, in almeno 20 casi, la valutazione dell'osteopenia dell'anziano.
b) medicina strumentale e laboratoristica:
-b.1 aver eseguito e controfirmato almeno 50 esami ECG; 20 esami doppler dei vasi epiaortici e periferici; 20 esami ecografici addominali;
-b.2 aver discusso con un esperto almeno: 20 esami TC/RMN dell'encefalo; 50 tra RX di torace, rachide, digerente, colon per clisma; 20 esami urodinamici; 20 esami ecocardiografici; 10 esami angiografici.
c) valutazione multidimensionale geriatrica:
- aver coordinato una UVG, stendendo il relativo programma di intervento, in almeno 40 casi di anziani in diversi punti della rete di assistenza geriatrica (intraospedaliera, ospedale diurno, territorio), utilizzando le principali scale di valutazione funzionale (globale, neurologica) e psicometrica:
d) geriatria ambulatoriale:
- aver prestato servizio per almeno 30 giorni complessivi in ognuno dei seguenti ambulatori:
Morbo di Parkinson; demenza; diabetologico; di riabilitazione funzionale.
e) medicina d'urgenza:
-e.1 aver prestato servizio per 60 giorni complessivi in un reparto in cui venga praticata la medicina d'urgenza.
-e.2 aver condotto 10 volte le basilari manovre di rianimazione cardiopolmonare su un manichino e, possibilmente, alcune volte su paziente:
-e.3 aver praticato almeno 10 volte ventilazione assistita con pallone AMBU:
-e.4 aver eseguito sotto controllo almeno 3 volte una defibrillazione elettrica:
infine, lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno 3 sperimentazioni cliniche controllate.
Nel regolamento didattico d'Ateneo verranno eventualmente specificate le tipologie dei diversi interventi ed il relativo peso specifico.

Capo XLVIII
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN MEDICINA INTERNA

Art. 1 La Scuola di Specializzazione in.Medicina Interna risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.
Art. 2 La Scuola ha lo scopo di formare medici specialisti nel settore professionale della Medicina Interna
La Scuola si avvale dei seguenti indirizzi:
- Medicina Interna
- Medicina d'Urgenza

Art. 3 La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Medicina Interna e Medicina d'Urgenza.
Art. 4 Il Corso ha la durata di 5 anni.
Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.
Art. 5 Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Medicina Interna dell'Università degli Studi di Modena.
Concorrono al funzionamento della Scuola:

le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A,

le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.

L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

Art. 6 Il numero massimo degli Specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 8 per ciascun anno di corso per un totale di 40 specializzandi.
Art. 7 Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.
Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

Art. 8 Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obbiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.
Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5 . Il piano didattico prevede le seguenti attività:
Didattica formale teorica e seminariale
Attività tutoriale
Tirocinio

Art. 9 All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.
Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.
Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.
Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.

Art. 10 L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in Medicina Interna, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.
La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.
Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A. Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari.

A) - <u>Area comune</u>

A.1 - Area della Fisopatologia clinica

<u>Obiettivo:</u> Lo specializzando deve apprendere le conoscenze fondamentali dei meccanismi etiopatogenetici e fisiopatologici delle malattie umane.
<u>Settori</u> F04A Patologia generale, F07A Medicina interna.

A.2 - Area della Metodologia Clinica

<u>Obiettivo</u>: Lo specializzando deve acquisire conoscenze approfondite di epidemiologia, di metodologia clinica e semeiotica clinica, funzionale e strumentale, nonchè di medicina di laboratorio, diagnostica per immagini e medicina nucleare.
<u>Settori</u> : F01X Statistica medica, F04B Patologia Clinica, F07A Medicina interna, F18X Diagnostica per immagini e radioterapia.

A.3 - Area della Clinica e della terapia

<u>Obiettivo:</u> Lo specializzando deve acquisire la conoscenza approfondita delle malattie umane, deve saper impiegare gli strumenti clinici e le indagini più appropriate per riconoscere i differenti quadri clinici al fine di impiegare razionalmente le terapie più efficaci, deve saper valutare e prescrivere, anche sotto il profilo costo/efficacia, i diversi trattamenti clinici.
<u>Settori</u> : F07A Medicina interna.

B) - <u>Indirizzo di medicina interna</u>

B.1- Area della Medicina clinica e delle specialità internistiche.

<u>Obiettivo:</u> Lo specializzando deve acquisire sia le conoscenze teoriche che quelle strumentali di interesse internistico al fine di raggiungere una piena autonomia professionale nella pratica della medicina clinica.
<u>Settori</u>: F07A Medicina interna, F07B-C-D-E-F-G-H-I Specialità mediche, F04B Oncologia medica.

B.2- Area della Terapia avanzata.

<u>Obiettivo:</u> Lo specializzando deve acquisire la piena conoscenza teorica e applicativa delle terapie dietetiche, farmacologiche e strumentali necessarie ai pazienti con stati di malattie che coinvolgano l'organismo nella sua globalità, ivi comprese le terapie da applicare nel paziente "critico".
<u>Settori</u>: E07X Farmacologia, F07A Medicina interna

B.3- Area della Clinica specialistica.

Obiettivo: Lo specializzando deve acquisire conoscenze approfondite di medicina clinica specialistica, in particolare riguardo le correlazioni con la Medicina interna.
Settori: F07A Medicina interna, F11A Psichiatria, F11B Neurologia , F12A Neuroradiologia, F17X Malattie cutanee e veneree.

C) - .Indirizzo di Medicina d'urgenza.

C.1 - Area di Medicina d'urgenza

Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di riconoscere le cause delle patologie proprie del paziente in situazioni di urgenza e d'emergenza, comprese quelle di tipo tossico e traumatico, e di poter attuare i relativi interventi.
Settori: E07A Farmacologia, F07A Medicina interna, F07C Malattie dell'apparato cardiovascolare, F07B Gastroenterologia, F08A Chirurgia generale.

C.2 - Area dell'urgenza

Obiettivo: lo specializzando deve essere in grado di riconoscere emergenza traumatica e di eseguire i primi interventi rianimatori.
Settori: F07A Medicina interna, F11B Neurologia, F12A Neuroradiologia, F15A Otorinolaringoiatria, F16A Malattie dell'apparato locomotore, F21X Anestesiologia.

Tabella B- Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma deve aver eseguito personalmente i seguenti atti medici e procedimenti specialistici:

1a Medicina clinica

a1. aver esteso personalmente e firmato almeno 120 cartelle cliniche di degenti, comprensive, ove necessario, degli esami di liquidi biologici personalmente eseguiti e siglati (urine, striscio sangue periferico, colorazione di Gram, liquido ascite, liquido pleurico, escreato, feci etc.);

a2. aver esteso personalmente e firmato almeno 100 cartelle ambulatoriali;

a3. aver eseguito e firmato almeno 50 consulenze internistiche presso reparti esterni, specialistici o territoriali;

a4. aver firmato almeno 100 ECG, aver eseguito almeno 50 emogasanalisi con prelievo di sangue venoso personalmente eseguito;

a5. aver eseguito personalmente, refertandone l'esecuzione in cartella, almeno 100 manovre invasive, comprendento fra l'altro, inserimento di linee venose centrali, punture pleuriche e di altre cavità, incisione di ascessi, manovre di ventilazione assistita, rianimazione cardiaca.

1b Diagnostica per immagini.

b1. aver controfirmato la risposta di almeno 50 esami ecografici, eseguiti direttamente;

b2. aver discusso in ambito radiologico almeno 50 casi clinici

2. Inoltre, per l'indirizzo di Medicina interna:

2a. aver eseguito almeno altri 50 casi di degenti, dei quali 30 specialistici;

2b. aver seguito almeno 50 casi in day hospital

3- Indirizzo di Medicina d'urgenza

3.1 aver compiuto almeno 150 turni di guardia in Medicina d'urgenza, dei quali almeno 20 turni di guardia festivi e 20 notturni al Pronto Soccorso, ed aver compiuto una rotazione di almeno 6 settimane in terapia intensiva medica e di 4 settimane in terapia intensiva chirurgica (o in rianimazione);

3.2 aver eseguito personalmente, con firma in cartella che ne attesti la capacità di esecuzione, le seguenti manovre:

- disostruzione delle vie aeree: manovra di Heimlich e disostruzione mediante aspirazione tracheobronchiale
- laringoscopia
- intubazione oro-naso-tracheale di necessità
- somministrazione endotracheale di farmaci
- accesso chirurgico d'emergenza alle vie aree: cricotiroidotomia
- defibrillazione cardiaca
- massaggio cardiaco esterno
- massaggio del seno carotideo
- ossigenoterapia: metodi di somministrazione
- assistenza ventilatoria: ventilazione meccanica manuale, con ventilatori pressometrici e volumetrici
- posizionamento di un catetere venoso centrale
- torocentesi
- cateterismo vescicale
- sondaggio gastrico e intestinale, compreso posizionamento nel paziente comatoso

- lavaggio gastrico e intestinale
- posizionamento sonda Blakemore
- paracentesi esplorativa ed evacuativa
- anestesia locoregionale
- disinfezione ferite e sutura ferite superficiali
- prelievo del sangue arterioso
- tamponamento emorragie
- applicazione di lacci
- puntura lombare
- tamponamento nasale
- otoscopia
- metodi di immobilizzazione paziente violento
- immobilizzazione per fratture osse, profilassi lesioni midollari.

Infine, lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno 3 sperimentazioni cliniche controllate.

Nel Regolamento didattico d'Ateneo verranno eventualmente specificate le tipologie dei diversi interventi ed il relativo peso specifico.

Capo XLIX
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN MEDICINA LEGALE

Art. 1 La Scuola di Specializzazione in Medicina legale risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.

Art. 2 La Scuola ha lo scopo di formare medici specialisti nel settore professionale della Medicina legale e delle Assicurazioni e si articola nei seguenti indirizzi:

A) Medicina legale e delle Assicurazioni

B) Psicopatologia forense

C) Tossicologia forense

Art. 3 La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Medicina Legale.

Art. 4 Il Corso ha la durata di 4 anni.

Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.

Art. 5 Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Scienze morfologiche e medico-legali dell'Università degli Studi di Modena.

Concorrono al funzionamento della Scuola:

le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A (E07X Farmacologia, F04B Patologia clinica, F06A Anatomia patologica, F22B Medicina legale).

le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.

L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

Art. 6 Il numero massimo degli Specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 10 per ciascun anno di corso per un totale di 40 specializzandi.

Art. 7 Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.

Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

Art. 8 Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obbiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.

Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5. Il piano didattico prevede le seguenti attività:

Didattica formale teorica e seminariale

Attività tutoriale

Tirocinio

Art. 9 All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.

Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.
Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.
Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.
Art. 10 L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in Medicina legale, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.
La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.
Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A. Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari.
A. Area Propedeutica
Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le conoscenze fondamentali di Diritto pubblico e privato, di Medicina legale generale e metodologica, di semeiotica e diagnostica medico-legale, di tanatologia medico-legale, di tecnica e diagnostica anatomo-patologica, di patologia medico-legale.
Settori : E07X Farmacologia, F04B Patologia clinica, F06A Anatomia patologica
B. Area di Tanatologia medico-legale
Obiettivo: lo specializzando deve acquisir conoscenze di tecnica delle autopsie e diagnostica di tanatologia medico-legale, di identificazione personale, di metodologia del sopralluogo.
Settori F22B Medicina legale
C.Area di Laboratorio medico-legale
Obiettivo: lo specializzando deve conseguire conoscenze di teoria pratica di identificazione di materiale organico
Settori: F22B Medicina legale
D.Area di Ematologia forense
Obiettivo: lo Specializzando deve apprendere le fondamentali conoscenze teoriche e le tecniche di emogenetica forense (antigeni ed enzimi eritrocitari, antigeni ed enzimi leucocitari, DNA) ai fini identificativi personali e di accertamento dei rapporti parentali.
Settori: F22B Medicina legale
E.Area di Tossicologia forense
Obiettivo: lo Specializzando deve acquisire le basi dottrinali e le tecniche applicate di tossicologia forense, di tossicologia clinica, di tossicologia iatrogena, di tossicologia del lavoro, di tossicologia dello sport, di ecotossicologia.
Settori: F22B Medicina legale
F.Area di Medicina legale del Servizio Sanitario Nazionale e di Medicina sociale
Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le attività medico-legali di competenza del SSN (ospedali e USL), di Medicina legale militare, di Medicina del lavoro, di Medicina sociale, di organizzazione, programmazione e informatica sanitaria.
Settori: F22B Medicina legale
G.Area di Medicina assicurativa
Obiettivo: lo specializzando deve conoscere le basi dottrinarie e le attività pratiche di Medicina assicurativa degli infortuni sul lavoro, delle malattie professionali, delle forme di protezione sociale affidate all'INPS, dei vari rami liberamente assicurativi (vita, infortuni, responsabilità civile, malattia, responsabilità professionale, ecc.).
Settori: F22B Medicina legale
H.Area di Criminologia e Psicopatologia forense
Obiettivo: lo specializzando deve apprendere le tecniche e le attività pratiche concernenti la Criminologia generale, la Criminologia clinica, la Criminologia minorile, la Psicologia giudiziaria, la Psicopatologia forense.
Settori: F22B Medicina legale.

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma deve :

1. aver eseguito n. 50 autopsie medico-legali (nel primo biennio) e n. 100 (nel biennio ad indirizzo medico-legale) e partecipato alla fase di definizione diagnostica medico-legale nei casi suddetti;
2. aver eseguito n. 50 casi di laboratorio su materiale organico;
3. aver eseguito n. 50 accertamenti di emogenetica forense ai fini identificativi personali e di accertamento dei rapporti parentali;
4. aver partecipato a n. 50 accertamenti di tossicologia forense;
5. aver partecipato a n. 80 ore di esercitazioni presso strutture medico-legali del S.S.N., e di ospedali classificati aziende autonome, a n. 40 ore di esercitazioni presso strutture medico-legali militari, a n. 30 casi di medicina del lavoro;
6. aver effettuato n. 40 ore di esercitazioni presso strutture medico-legali dell'I.N.A.I.L., n. 40 ore presso strutture medico-legali dell'I.N.P.S.;
7. aver partecipato alla disamina di n. 80 casi di Criminologia e di Psicopatologia forense

Infine, lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno 3 sperimentazioni cliniche controllate.

Nel Regolamento didattico d'Ateneo verranno specificate le tipologie dei diversi interventi ed il relativo peso specifico.

Capo L
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN RADIODIAGNOSTICA

Art. 1 La Scuola di Specializzazione in Radiodiagnostica risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.

Art. 2 La Scuola ha lo scopo di formare medici specialisti nel settore professionale delle scienze delle immagini e radiologia interventistica, e della neuroradiologia diagnostica e terapeutica. La scuola ha un tronco comune di tre anni e si articola negli indirizzi di Radiologia Diagnostica ed Interventistica e di Neuroradiologia Diagnostica e Terapeutica.

Art. 3 La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Radiodiagnostica.

Art. 4 Il Corso ha la durata di 4 anni.

Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.

Art. 5 Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Scienze Mediche, Oncologiche e Radiologiche, Sezione di Scienze Radiologiche, dell'Università degli Studi di Modena.

Concorrono al funzionamento della Scuola:

le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A,

le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.

L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

Art. 6 Il numero massimo degli Specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 8 per ciascun anno di corso per un totale di 32 specializzandi.

Art. 7 Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.

Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

Art. 8 Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obbiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.

Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5. Il piano didattico prevede le seguenti attività:

Didattica formale teorica e seminariale

Attività tutoriale

Tirocinio

Art. 9 All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.

Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.
Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.
Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.
Art. 10 L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in Radiodiagnostica, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.
La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.
Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A. Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari.

Area A - Propedeutica
Obiettivo: lo specializzando deve approfondire le conoscenze di fisica medica, informatica, anatomia ed anatomia patologica, biologia, protezionistica e danni iatrogeni in radiologia ai fini di una adeguata preparazione nei settori della scuola di specializzazione.
Settori : F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia; B01B Fisica Medica; E06A Fisiologia Umana; E09A Anatomia Umana; E10X Biofisica; F04A Patologia Generale; F06A Anatomia Patologica; F22A Igiene generale ed applicata; F22B Medicina Legale; F01X Statistica Medica.

Area B - Tecnologia della strumentazione, formazione, elaborazione e conservazione delle immagini radiologiche
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire una conoscenza avanzata sia sulle strumentazioni tradizionali che sulle nuove macchine di diagnostica per immagini. Deve inoltre essere al corrente delle problematiche inerenti le immagini digitali.
Settori : F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia; B01B Fisica Medica; E10X Biofisica.

Area C - Tecniche di radiologia e diagnostica per immagini
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire la completa conoscenza delle tecniche per l'impiego delle strumentazioni per l'esame dei vari organi ed apparati.
Settori: F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia; B01B Fisica Medica; E10X Biofisica; F07A Medicina Interna; F08A Chirurgia Generale.

Area D - Metodologia e radiologia clinica dei vari organi ed apparati
Obiettivo: lo specializzando deve conoscere le metodologie da impiegare per lo studio dei vari organi ed apparati e deve conoscere i problemi inerenti alla clinica medica e chirurgica per un preciso orientamento delle metodiche da impiegare. Deve inoltre conoscere le possibilità di studio funzionale degli organi ed apparati e di localizzazione di processi patologici mediante scintigrafia (planare, SPET, PET).
Settori: F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia; F07A Medicina Interna; F08A Chirurgia Generale.

Area E - Radiologia interventistica vascolare e non vascolare
Obiettivo: lo specializzando deve conoscere e deve saper praticare esami angiografici e procedure inerenti la radiologia interventistica dei vari organi ed apparati.
Settori: F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia; F07A Medicina Interna; F08A Chirurgia Generale.

Area F - Organizzativa gestionale forense
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire la conoscenza per programmare l'attività di un servizio di radiologia, organizzare e gestire le diverse attività; deve altresì conoscere i problemi medico-legali inerenti l'uso delle diverse procedure diagnostiche.
Settori: F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia; F22A Igiene generale ed applicata; F22B Medicina Legale.

Area G - Neuroradiologia (specifico indirizzo)
Obiettivo: lo specializzando deve avere una approfondita conoscenza dell'anatomia ed anatomia patologica relative al settore, di tutte le metodiche neuroradiologiche diagnostiche e terapeutiche, nonchè nozioni di clinica neurologica e neurochirurgica.
Settori: F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia; F11B Neurologia; F12A Neuroradiologia; F12B Neurochirurgia.

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma deve avere frequentato le Sezioni, i Servizi generali e Speciali del Reparto Radiologico avendo collaborato alla effettuazione e alla refertazione degli esami come di seguito elencato:

- frequenza per mesi 2 del trattamento immagini, informatica, ecc.
- frequenza per mesi 4 della Sezione di Ecografia con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 1.000 esami
- frequenza per mesi 4 della Sezione di Tomografia Computerizzata con partecipazione ad almeno n. 750 esami
- frequenza per mesi 5 della Sezione di Risonanza Magnetica con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 700 esami
- frequenza per mesi 7 alla Sezione di Radiologia Scheletrica e dell'Apparato Respiratorio con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 1500 esami
- frequenza per mesi 5 della Sezione di Radiologia Gastrointestinale e Genitourinaria (compresi organi addominali) con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 600 esami
- frequenza per mesi 4 del Reparto o Sezione di Neuroradiologia con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 600 esami
- frequenza per mesi 5 della Sezione di Radiologia Cardiovascolare e Interventistica con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 400 esami
- frequenza per mesi 2 del Reparto o Sezione di Radiologia d'Urgenza e Pronto Soccorso con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 500 esami
- frequenza per mesi 2 della Sezione di Mammografia con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 500 esami
- frequenza per mesi 1 della Sezione di Radiologia maxillo-facciale e Odontostomatologica con partecipazione all'iter diagnostico di almeno n. 300 esami
- frequenza per mesi 3 della Sezione di Radiologia Pediatrica, con partecipazione all'iter diagnostico di almeno 300 esami.

Costituiscono attività di perfezionamento opzionali:
Radiologia informatica: acquisizione di conoscenze teoriche e pratiche necessarie alla produzione di sistemi di aiuto alla diagnosi e all'utilizzazione di apparecchiature per l'elaborazione delle immagini.
Lo specializzando deve inoltre avere acquisito esperienze di teleradiologia.

Indirizzi di Neuroradiologia:
Lo specializzando deve frequentare nell'ultimo anno un Reparto di Neuroradiologia od una Sezione aggregata con partecipazione ad almeno 1600 esami.
Tale periodo, che riguarda il 4° anno, dovrà essere detratto in proporzione dal periodo di frequenza negli altri reparti radiologici.
Infine, lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno una sperimentazione clinica controllata.
Nel regolamento didattico d'Ateneo verranno eventualmente specificate le tipologie dei diversi atti specialistici ed il relativo peso specifico.

Capo LI
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN RADIOTERAPIA

Art. 1 La Scuola di Specializzazione in Radioterapia risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.
Art. 2 La Scuola ha lo scopo di formare medici specialisti nel settore professionale della Radioterapia con particolare riguardo alla oncologia..
Art. 3 La Scuola rilascia il titolo di Specialista in Radioterapia.
Art. 4 Il Corso ha la durata di 4 anni.
Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.
Art. 5 Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Scienze Mediche, Oncologiche e Radiologiche dell'Università degli Studi di Modena.
Concorrono al funzionamento della Scuola:

le strutture della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A,

le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.

L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

Art. 6 Il numero massimo degli Specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 4 per ciascun anno di corso per un totale di 16 specializzandi.

Art. 7 Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola i Laureati in Medicina e Chirurgia.

Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

Art. 8 Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obbiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.

Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5. Il piano didattico prevede le seguenti attività:

Didattica formale teorica e seminariale

Attività tutoriale

Tirocinio

Art. 9 All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.

Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.

Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.

Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.

Art. 10 L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in Radioterapia, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.

La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.

Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A. - Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari.

1) - Area della Fisica, della Tecnologia e delle tecniche di impiego degli strumenti della Radioterapia e della informatica.

Obiettivo: lo specializzando deve acquisire conoscenze sulle sorgenti di radiazioni e sulle basi fisiche della radioterapia, sulle procedure di dosimetria dei fasci di radiazioni, sulle attrezzature per radioterapia esterna e per brachiterapia, sulle attrezzature per la simulazione, sulle tecniche di trattamento con tali attrezzature, sui sistemi per il calcolo della dose, sulle procedure di controllo di qualità, sulle procedure di radioprotezione.

Settori : B01B Fisica Medica, E10X Biofisica medica, F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia, F22C Medicina del Lavoro, K05B Informatica, K06X Bioingegneria.

2) - Area della Radiobiologia e della Radioprotezionistica

Obiettivo: lo specializzando deve approfondire le conoscenze sui meccanismi di azione delle radiazioni sulle popolazioni cellulari, sulla risposta tumorale alle radiazioni, sugli effetti precoci e tardivi sui vari tessuti ed organi, sugli indicatori della risposta biologica alle radiazioni, sui criteri di radioprotezione dei lavoratori e della popolazione.

Settori F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia, F04A Patologia generale, F06A Anatomia patologica, F22A Igiene generale ed applicata, F22B Medicina Legale.

3) - Area della Diagnostica per Immagini e di rappresentazione dei tumori con le tecniche di immagini.
Obiettivo: lo specializzando deve raggiungere un grado di conoscenze adeguato ad interpretare correttamente le immagini per formulare un giudizio clinico autonomo e procedere alla simulazione e alla preparazione dei piani di trattamento.
Settori: F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia, B01B Fisica Medica, K05B Informatica.
4) - Area dell'oncologia generale.
Obiettivo: lo specializzando deve approfondire le conoscenze sulla biologia del cancro, sulle misure di prevenzione primaria e secondaria, sulla istopatologia dei tumori, sui metodi di classificazione e sui fattori prognostici.
Settori: F04A Patologia Generale, F04B Patologia clinica, F06A Anatomia patologica, F22A Igiene generale ed applicata.
5) - Area dell'oncologia clinica.
Obiettivo: lo specializzando deve acquisire le conoscenze adeguate sui sintomi e sui quadri clinici delle malattie neoplastiche, sul ruolo generale della terapia oncologica della chirurgia, della radioterapia, della terapia medica (chemioterapia, ormonoterapia e altre terapie) e della loro integrazione sulle terapie di supporto e di assistenza al malato terminale.
Settori: F08A Chirurgia generale, F04C Oncologia medica, F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia, F21X Anestesiologia, F07A Medicina Interna, E07X Farmacologia.
6) - Area di radioterapia clinica.
Obiettivo: lo specializzando sulla base delle conoscenze dei risultati delle varie metodiche, deve essere in grado di definire la impostazione clinica del trattamento radioterapico in un quadro generale a carattere interdisciplinare; deve essere in grado di eseguire le varie fasi della procedura radioterapica (simulazione, planning, verifica) sia con radioterapia esterna che con brachiterapia e di programmare ed effettuare il follow up del paziente.
Settori: F18X Diagnostica per Immagini e Radioterapia, F06A Anatomia patologica, F04C Oncologia medica, F08A Chirurgia generale, F07A Medicina Interna.

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma deve avere:
- frequentato per 2 annualità il reparto di degenza;
- frequentato per 1 annualità il reparto di brachiterapia;
- frequentato per 1 annualità i reparti di radioterapia da fasci esterni, dosimetria e piani di trattamento.

a) Reparti di degenza

Lo specializzando deve partecipare all'attività clinica, dalla visita iniziale alla revisione della documentazione esistente, alla sua integrazione ed alla discussione dell'impostazione diagnostica e le decisioni terapeutiche.

Egli deve inoltre partecipare alla revisione della documentazione proveniente dai reparti di Radioterapia esterna, Brachiterapia, Dosimetria e sezione di Piani di trattamento e deve partecipare alla valutazione della documentazione di Diagnostica per Immagini (Radiodiagnostica tradizionale, Ecografia, TC, RM), con riferimento all'anatomia ed alla morfologia oncologica.

Lo specializzando deve seguire l'evoluzione della malattia dei singoli casi, in dipendenza di processi di regressione della malattia e di eventuale comparsa di fenomeni secondari o di complicanze.

Lo specializzando deve aver eseguito personalmente almeno 50 casi clinici relativi a pazienti ricoverati.

b) Reparto di Brachiterapia

Lo specializzando deve partecipare all'attività clinica relativa ai procedimenti di brachiterapia interstiziale ed alla evoluzione della malattia a seguito dei provvedimenti terapeutici adottati a partecipare alla eventuale comparsa dei fenomeni secondari e di complicanze.

Lo specializzando deve inoltre partecipare alla discussione sul significato della documentazione di Diagnostica per Immagini.

Lo specializzando deve aver eseguito, su almeno n. 50 pazienti, procedure di brachiterapia interstiziale, con brachiterapia endocavitaria e con terapia radiometabolica, di regola in collaborazione con il medico nucleare che ne ha competenza.

c) Reparti di Radioterapia fasci esterni, Dosimetria e piani di trattamento

Lo specializzando deve aver partecipato attivamente a tutte le fasi di preparazione e di esecuzione di un trattamento radioterapico da fasci esterni, sia su pazienti ambulatoriali che ricoverati, con le tecniche relative a:
- acceleratori lineari e telecobaltoterapia per le irradiazioni con fasci esterni;
- simulatore universale per le immagini (Radiodiagnostica tradizionale, Ecografia, TC, RM);
- sezioni TC e RM per la definizione comparsa di recidive e danni iatrogeni;
- reparto di calcolo per la compilazione dei piani di trattamento individuali;
- officina meccanica per la produzione automatica di modelli di schermatura sagomata personalizzata;
- laboratorio di dosimetria, per il controllo e la taratura dei fasci di radiazioni.

d) Lo specializzando dovrà aver eseguito personalmente l'espletamento dei compiti affidatigli su almeno:
- n. 25 pazienti trattati con radioterapia da fasci esterni;
- n. 25 pazienti già trattati, esaminati per controllo con l'impiego di immagini diagnostiche;
- n. 10 pazienti studiati con il simulatore universale;
- n. 10 pazienti con volume di irradiazione definiti su documenti TC o RM;
- n. 10 studi su calcolatore di piani di trattamento individuali;
- n. 10 modelli di schermatura sagomata personalizzata;
- n. 10 controlli dosimetrici di un fascio di radiazioni da sorgente esterna.

Infine lo specializzando deve aver partecipato alla conduzione, secondo le norme di buona pratica clinica, di almeno 3 sperimentazioni cliniche controllate.

Nel regolamento didattico d'Ateneo verranno eventualmente specificate le diverse tipologie dei diversi atti clinici ed il relativo peso specifico.

Capo LII
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE

Art. 1 - La Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione risponde alle norme generali delle Scuole di Specializzazione dell'area medica alla luce del D.M. 03.07.1996, Tab. XLV/2.

Art. 2 - La Scuola ha lo scopo di approfondire sul piano scientifico le conoscenze di coloro che si dedicano allo studio della Scienza dell' alimentazione circa la nutrizione umana in condizioni fisiologiche, la nutrizione clinica, gli aspetti igienici ecologici tecnologici ed economico-sociale dell'alimentazione, nonchè di fornire sul piano tecnico una preparazione pratica specifica.

Art. 3 - La Scuola in Scienza dell'Alimentazione si articola nei seguenti indirizzi:
- Indirizzo Nutrizione Clinica
- Indirizzo Nutrizione Applicata - per laureati in Scienze Biologiche e Farmacia
- indirizzo Tecnologico alimentare -per laureati in. Chimica, medicina veterinaria, Chimica e tecnologia farmaceutica, Scienze delle preparazioni alimentari.

Art. 4 - Il Corso ha la durata di quattro anni.

Ciascun anno di corso prevede 200 ore di didattica formale e seminariale ed attività di tirocinio guidate sino a raggiungere l'orario annuo complessivo previsto per il personale medico a tempo pieno operante nel S.S.N.

Art. 5 - Sede amministrativa della Scuola è il Dipartimento di Scienze Biomediche, sezione di Fisiologia, dell'Università degli Studi di Modena.

Concorrono al funzionamento della Scuola:

Dipartimento di Scienze Biomediche,

Dipartimento di Chimica e Scienze Farmaceutiche,

Azienda Ospedaliera Policlinico con il relativo personale universitario appartenente ai settori scientifico-disciplinari di cui alla tabella A,

le strutture del Servizio Sanitario Nazionale individuate nei protocolli d'intesa di cui all'Art. 6, comma 2 del decreto l.vo 502/1992, con il personale dirigente del S.S.N. delle corrispondenti aree funzionali e discipline.

L'Università, su proposta del Consiglio della Scuola, può altresì stabilire Convenzioni con Enti pubblici o privati con finalità di sovvenzionamento per lo svolgimento di attività coerenti con gli scopi della Scuola.

Art. 6 - Il numero massimo degli Specializzandi che possono essere ammessi alla Scuola, tenuto conto delle capacità formative della Scuola stessa, è determinato in 10 (dieci) per ciascun anno di corso per un totale di quaranta.

Art. 7 - Sono ammessi al Concorso di ammissione alla Scuola
- Indirizzo Nutrizione clinica i Laureati in Medicina e Chirurgia;
- Indirizzo di Nutrizione applicata: i laureati in Scienze Biologiche, e Farmacia;
- Indirizzo Tecnologico Alimentare i laureati in Chimica, Medicina Veterinaria, Chimica e tecnologia farmaceutica, Scienze delle preparazioni alimentari.

Sono altresì ammessi al concorso di ammissione alla Scuola coloro che siano in possesso di titolo di studio conseguito presso Università straniere, ritenuto equipollente dalle competenti Autorità accademiche italiane.

Art. 8 - Il piano didattico è elaborato nel rispetto degli obbiettivi generali e di area riportati nella Tabella A.

Il Consiglio della Scuola determina l'articolazione del Corso di Specializzazione ed il relativo piano di studi dei diversi anni nelle strutture di cui all'art. 5. Il piano didattico prevede le seguenti attività:

Didattica formale teorica e seminariale

Attività tutoriale

Tirocinio

Art. 9 - All'inizio di ciascun anno di corso il Consiglio della Scuola programma le attività comuni per gli specializzandi e quelle specifiche relative al tirocinio.
Per tutta la durata della Scuola gli Specializzandi sono guidati nel loro percorso formativo da tutori designati annualmente dal Consiglio della Scuola.
Il tirocinio è svolto nelle strutture universitarie ed ospedaliere convenzionate. Lo svolgimento delle attività di tirocinio ed il suo esito positivo sono attestati dai docenti ai quali è affidata la responsabilità didattica, in servizio presso le strutture nelle quali il medesimo tirocinio sia stato svolto.
Il Consiglio della Scuola può autorizzare un periodo di frequenza all'estero in strutture universitarie ed extrauniversitarie coerenti con le finalità della Scuola per periodi complessivamente non superiori ad un anno. A conclusione del periodo di frequenza all'estero, il Consiglio della Scuola può riconoscere utile ai fini della Scuola, sulla base dell'idonea documentazione, l'attività svolta nelle suddette strutture estere.
Art. 10 - L'esame di diploma consta nella presentazione di un elaborato scritto su una tematica coerente ai fini della Specializzazione in .Scienza dell'Alimentazione, assegnata allo Specializzando almeno un anno prima dell'esame stesso e realizzata sotto la guida di un docente della Scuola.
La Commissione d'esame per il conseguimento del Diploma è nominata annualmente dal Rettore dell'Ateneo, secondo la normativa vigente.
Lo Specializzando, per essere ammesso all'esame finale, deve aver frequentato in misura corrispondente al monte ore previsto, deve avere superato gli esami annuali ed il tirocinio ed avere condotto in prima persona, con progressiva assunzione di autonomia professionale, atti medici specialistici certificati secondo lo standard nazionale specifico riportato nella Tabella B.

Tabella A. Aree di addestramento professionalizzante e relativi settori scientifico-disciplinari.
Area propedeutica (comune ai tre indirizzi della Scuola)
Gli specializzandi del primo anno dei tre indirizzi dovranno aggiornare le conoscenze di biochimica, di statistica e di igiene in funzione di una specifica applicazione ai problemi della nutrizione.
La biochimica della nutrizione consentirà allo specializzando di affrontare lo studio dell'organismo come un complesso omeostatico che si avvale di meccanismi di regolazione enzimatica e ormonali influenzati anche dallo stato di nutrizione delle cellule.
La chimica degli alimenti consentirà allo specializzando di conoscere le proprietà strutturali e la reattività chimica dei nutrienti, così come la composizione degli alimenti in nutrienti, antinutrienti, non nutrienti e le eventuali modificazioni che possono intervenire a carico di questi composti durante i processi tecnologici.
La statistica applicata alla nutrizione consentirà allo specializzando di utilizzare gli elementi di base delle statistiche descrittive, delle leggi delle probabilità, di quelle del campionamento e della inferenza statistica.
L'igiene degli alimenti consentirà allo specializzando di acquisire le metodologie di identificazione delle malattie trasmissibili con gli alimenti e la legislazione necessaria per la loro prevenzione e controllo.
Considerando l'importanza che l'industria alimentare assume nei consumi alimentari della popolazione, lo studente del primo anno dei tre indirizzi dovrà conoscere le principali operazioni unitarie cui gli alimenti sono sottoposti in modo da essere in grado di valutare le modificazioni della qualità nutrizionale degli alimenti indotte da tali operazioni.

Indirizzo di Nutrizione Clinica (NC)

1) Area di fisiopatologia della nutrizione umana
Obiettivo: Lo specializzando dovrà saper definire i bisogni dell'uomo e della popolazione in energia e nutrienti; dovrà conoscere le basi biochimiche dei processi dismetabolici la cui terapia si avvale del trattamento dietetico e individuare le condizioni che provocano disordini congeniti o acquisiti del metabolismo del glucosio, degli aminoacidi, degli acidi grassi, delle basi azotate, e del metabolismo minerale; nonché patologie dovute a errori metabolici legati all'eritropoiesi.
Settori : E05B Biochimica Clinica, E06A Fisiologia Umana, E06B Alimentazione e Nutrizione Umana, F04A Patologia Generale, F07A Medicina Interna, E07X Farmacologia.
2) Area Epidemiologica
Obiettivo: lo specializzando dovrà aggiornare le sue conoscenze in epidemiologia generale ed acquisire quelle conoscenze che gli permettano di preparare un protocollo sperimentale per uno studio specifico di epidemiologia della nutrizione ed interpretarne successivamente i risultati.
Settori: F01X Statistica Medica, F22A Igiene Generale e Applicata, S01B Statistica per la Ricerca Sperimentale.
3) Area di Nutrizione Clinica dell'adulto
Obiettivo: Lo specializzando dovrà conoscere significato e modalità dietoterapiche in ausilio della cura delle patologie gastrointestinali, epatobiliari, renali, pancreatiche e cardiocircolatorie. Dovrà conoscere la dietoterapia della carenza di

ferro (anche in gravidanza), la dietetica della gestante, della nutrice e dell'anziano. La dietoterapia del sovrappeso corporeo, dell'obesità e delle magrezze patologiche.
Settori: F07A Medicina Interna, F07D Gastroenterologia, F07E Endocrinologia, F08A Chimica generale, F20X Ginecologia e Ostetricia, F23C Scienze Infermieristiche Ostetrico-Ginecologiche, M11E Psicologia Cinica.

4) Area di Nutrizione Clinica dell'età evolutiva

Obiettivo: Lo specializzando dovrà conoscere e sapere applicare i concetti di base dell'alimentazione nel primo anno di vita (allattamento al seno, allattamento artificiale, divezzamento) e quelli della alimentazione dal secondo anno di vita alla adolescenza con particolare riguardo per gli aspetti che si riferiscono al ruolo che svolge l'attività fisica sui bisogni in energia in età evolutiva e in particolare l'attività sportiva non agonistica nel periodo scolastico.
Lo specializzando dovrà anche conoscere gli aspetti teorici e la pratica clinica del recupero dei deficit nutrizionali in età evolutiva e le modalità di intervento nelle sindromi da malassorbimento.
Settori: F07A Medicina Interna, F08A Chirurgia Generale, F19A Pediatria Generale Specialistica, F23B Scienze Infermieristiche Pediatriche.

5) Area dell'organizzazione dei servizi dietetici ospedalieri

Obiettivo: Lo specializzando dovrà conoscere finalità, strutture e modello organizzativo del servizio dietetico ospedaliero, la dieta del paziente ospedalizzato, l'alimentazione artificiale del paziente ospedalizzato, le interferenze tra farmaci e alimentazione, il day-hospital e l'ambulatorio specializzato. Egli dovrà anche conoscere il ruolo del servizio dietetico ospedaliero nel territorio e l'assistenza dietoterapica domiciliare.
Settori: F22A Igiene Generale e Applicata, F22E Scienze Tecniche Dietetiche Applicate, F23A Scienze Infermieristiche Generali e Cliniche.

Indirizzo di Nutrizione Applicata (NA)

1) Area di statistica dei consumi alimentari

Obiettivo: lo specializzando deve apprendere e sapere applicare le conoscenze fondamentali per il rilevamento statistico dei consumi alimentari nella popolazione e quelle per il trattamento, l'elaborazione e l'interpretazione nutrizionale ed economica dei risultati. Una particolare attenzione sarà data alla analisi dei dati mediante l'impiego dell'informatica.
Settori: C01B Chimica Merceologica, F01X Statistica Medica, S01B Statistica per la Ricerca sperimentale.

2) Area di dietologia fisiologica

Obiettivo: lo specializzando dovrà apprendere il ruolo degli alimenti nel soddisfare i bisogni in energia e nutrienti dell'uomo a partire dalle abitudini alimentari delle popolazioni e dovrà apprendere a comporre regimi alimentari normali fisiologici mediante l'uso delle tabelle di composizione degli alimenti basandosi, altresì, sulle conoscenze propedeutiche di chimica degli alimenti e di tecnologie alimentari per valutare l'influenza eventuale di queste ultime sulla qualità nutrizionale dei regimi composti.
Settori: C09X Chimica Bromatologica, E04A Fisiologia Generale, E05A Biochimica, E06B Alimentazione e Nutrizione umana, F23E Scienze tecniche dietetiche applicate.

3) Area della sorveglianza alimentare della popolazione e degli interventi alimentari

Obiettivo: lo specializzando dovrà conoscere le metodologie e le procedure per fornire, mediante gli studi sui consumi alimentari, le informazioni necessarie per l'analisi delle cause e dei fattori associati che determinano problemi nutrizionali nelle popolazioni e seguirne la loro evoluzione. Lo specializzando dovrà anche apprendere a formulare ed eseguire interventi alimentari di carattere sociale.
Settori: E06B Alimentazione e Nutrizione umana, F01X Statistica medica, F22A Igiene generale e applicata, S01B Statistica per la ricerca sperimentale.

4) Area della qualità nutrizionale degli alimenti

Obiettivo: partendo dalla biochimica delle classi di composti di interesse nutrizionale (aminoacidi, acidi grassi, saccaridi, etc.) e dalla loro biodisponibilità in funzione dei vari componenti del regime alimentare, lo specializzando dovrà sapere definire il valore nutrizionale degli alimenti in riferimento al fabbisogno in nutrienti.
Settori: E04A Fisiologia Generale, E05A Biochimica, E06A Fisiologia umana, E06B Alimentazione e Nutrizione Umana, F22A Igiene generale e applicata.

5) Area dell'educazione e dell'informazione alimentare

Obiettivo: lo specializzando dovrà conoscere gli elementi delle tecniche della comunicazione di massa in materia di alimentazione e di nutrizione. Egli dovrà anche essere capace di definire gli obiettivi e i programmi dell'informazione alimentare in relazione all'organizzazione sociale a cui essa si riferisce e compiere una analisi dei progetti delle comunicazioni di massa applicate all'informazione alimentare e saperne valutare i risultati.
Settori: E06A Fisiologia Umana, E06B Alimentazione e Nutrizione Umana

Indirizzo Tecnologico Alimentare (TA)

1) Area di chimica degli alimenti

Obiettivo: mediante l'apprendimento dei metodi di analisi dei principali componenti alimentari e delle principali metodologie della analisi chimica strumentale, lo specializzando dovrà essere capace di eseguire l'analisi e il controllo dei prodotti alimentari.

Settori: C01A Chimica Analitica, C01B Chimica Merceologica, C09X Chimica Bromatologica, E05A Biochimica.

2) Area della qualità nutrizionale e sensoriale degli alimenti e della loro sicurezza d'uso

Obiettivo: lo specializzando dovrà sapere definire il ruolo nutrizionale degli alimenti a partire dalla loro composizione chimica e dalla biodisponibilità dei nutrienti in essi presenti e dovrà sapere delineare un indirizzo igienico sanitario preventivo e di controllo attraverso la valutazione dei contaminanti volontari e involontari in essi presenti. Allo scopo di condurre una valutazione quanto più completa possibile della qualità totale di un alimento, lo specializzando dovrà anche essere capace di compiere rilevamenti sulle proprietà organolettiche degli alimenti e sulla loro comodità d'uso.

Settori : E04A Fisiologia Generale, E05A Biochimica, E06B Alimentazione e Nutrizione Umana, F22A Igiene Generale e applicata.

3) Area delle operazioni unitarie delle tecnologie alimentari

Obiettivo: lo specializzando dovrà conoscere i principi delle tecnologie che hanno importanza nelle industrie alimentari attraverso un esame degli aspetti teorici delle operazioni unitarie e la descrizione per ciascuna operazione degli impianti industriali disponibili con i differenti campi di applicazione. In tal modo lo specializzando dovrà avere la capacità di fare delle scelte progettuali in funzione delle ipotesi di lavoro collegate al tipo di alimento da trattare, alla capacità produttiva, ai fattori economici e alla qualità del prodotto finito.

Settori: E12X Microbiologia Generale, G08A Scienza e Tecnologia dei prodotti alimentari, G08B Chimica industriale e tecnologica.

4) Area dei processi tecnologici

Obiettivo: lo specializzando dovrà conoscere i processi produttivi nei principali settori agro-alimentari (cereali, materie grasse, lattiero-casearie, carni e pesci, bevande alcoliche) con analisi critica delle diverse soluzioni adottate in modo da essere in grado di fare una valutazione di funzione dei principali parametri qualitativi biologici presenti nelle altre aree. Lo specializzando dovrà anche conoscere i principi biologici applicabili alle biotecnologie con particolare riguardo per i processi fermentativi per la produzione di acidi organici e per la produzione ed applicazione di enzimi per il recupero di nutrienti da sottoprodotti agro-alimentari.

Settori: C10X Chimica e Biotecnologie delle fermentazioni, G09B Nutrizione e Alimentazione animale, I15C Impianti chimici, I15F Ingegneria chimica biotecnologica.

Tabella B. Standard complessivo di addestramento professionalizzante.

C1 Indirizzo di nutrizione clinica

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di Diploma in Scienza dell'Alimentazione nell'indirizzo di Nutrizione Clinica, deve :

-avere svolto almeno 20 valutazioni di composizione corporea con metodo antropometrico e mediante impedenziometria bioelettrica;

-avere svolto almeno 50 test diagnostici dinamici e funzionali nell'area della nutrizione clinica dell'adulto e dell'individuo in età evolutiva;

-avere preparato almeno un protocollo di studio di epidemiologia della nutrizione;

-avere posizionato almeno dieci volte il sondino naso-gola e la cannula in vena periferica per l'alimentazione artificiale;

-avere effettuato almeno 10 bilanci di azoto in pazienti ospedalizzati.

Costituiscono attività di perfezionamento opzionali (obbligatorie almeno due su tre):

a) nutrizione artificiale: avere acquisito esperienza sulle procedure che si eseguono nella nutrizione enterale e parenterale e nell'allestimento delle sacche contenenti i liquidi nutritivi da somministrare al paziente nella gestione del sistema di infusione per un periodo non inferiore ad un semestre.

b) nutrizione clinica nella patologia del metabolismo: avere frequentato per un periodo non inferiore ad un semestre un reparto di Medicina Generale partecipando attivamente alla gestione clinica di pazienti affetti da patologie di carattere metabolico (diabete, dislipidemie, etc...) la cui terapia si avvale di un trattamento dietetico.

c) nutrizione clinica nella patologia dei deficit nutrizionali: avere partecipato in Italia o nei paesi in via di sviluppo al recupero nutrizionale di soggetti affetti da malattie da carenza e/o eccesso energetico proteico e vitaminico per un periodo non inferiore ad un semestre.

C2 Indirizzo di Nutrizione applicata

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di diploma in Scienza dell'Alimentazione nell'indirizzo di Nutrizione Applicata, deve:

- avere gestito una banca dati di carattere nutrizionale su computer

- avere eseguito per almeno 15 alimenti un'analisi chimica centesimale di nutrienti comprendente lipidi, protidi, fibre, vitamine A,B1,B2, PP,Calcio,Ferro.
- avere preparato almeno 30 schemi dietetici riferentisi a comunità di sesso e età differenti.
- avere effettuato almeno 50 esami antropometrici su individui di età evolutiva e avere valutato con opportune tabelle, il livello di accrescimento.
- avere effettuato, almeno su 10 campioni di alimenti, analisi chimiche che prevedano l'utilizzazione di HPLC e gascromatografo.

Costituiscono attività di perfezionamento opzionali (obbligatorie almeno due sulle tre previste):

a) statistica dei consumi alimentari: avere acquisito mediante soggiorno di studio di almeno 1 semestre in una Unità di informatica e di statistica, conoscenze avanzate sulle principali metodologie di elaborazione di dati sui consumi alimentari della popolazione.

b) biochimica della nutrizione: avere frequentato per almeno un semestre un Istituto di Ricerca dove si effettuano studi sui principali meccanismi biochimici della nutrizione e dimostrare di avere acquisito conoscenze avanzate sulle principali tecniche utilizzate.

c) dietetica delle comunità: avere partecipato per almeno 1 semestre alle attività di alimentazione di comunità e dimostrare di avere acquisito conoscenze avanzate sulla definizione delle tabelle dietetiche, sui metodi di controllo della qualità igienica e nutrizionale degli alimenti utilizzati, sui metodi di gestione della refezione e sulle valutazioni antropometriche dello stato di nutrizione degli utenti della refezione comunitaria.

C3 Indirizzo Tecnologico alimentare

Lo specializzando per essere ammesso all'esame finale di diploma in Scienza dell'Alimentazione nell'indizzo Tecnologico Alimentare, deve:
- avere effettuato su almeno 15 alimenti l'analisi chimica degli acidi grassi e degli aminoacidi dimostrando di conoscere a fondo la strumentazione analitica di base e quella specifica.
- avere effettuato per almeno 90 giorni un soggiorno di studio presso un'industria di trasformazione di prodotti di origine animale (carni, pesci, prodotti lattiero- caseari).
- avere effettuato per almeno 90 gioni un soggiorno.di studio presso un'industria di trasformazione di prodotti di origine vegetale.

Costituiscono attività di perfezionamento opzionali (obbligatorie almeno due sulle tre previste):

a) analisi chimica degli alimenti· avere acquisito mediante soggiorno di studio di almeno un semestre in un Istituto di Ricerca, una solida esperienza sui pricipali metodi di analisi chimica correntemente utilizzati per l'analisi chimica dei prodotti alimentari (nutrienti e sostanze xenobiotiche).

b) tecnologia dell'industria alimentare: avere acquisito mediante soggiorno di studio di almeno un semestre in industrie alimentari, una conoscenza approfondita sulle principali operazioni unitarie di trasformazione, sulla gestione tecnica della strumentazione e sul controllo di qualità dei prodotti.

c) biotecnologie alimentari: avere acquisito mediante un soggiorno di studio di almeno un semestre in Istituti di Ricerche e industrie alimentari le tecniche e le procedure della fermentazione alcolica (produzione di vino, birra e etanolo) e della fermentazione dei prodotti lattiero-caseari, nonchè quelle per lo studio, il riconoscimento e il miglioramento dei ceppi produttivi.

§§§§§§§

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Modena, 22 maggio 1997

Il rettore: CIPOLLI

97A4665

UNIVERSITÀ DI PISA

DECRETO RETTORALE 16 maggio 1997.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, ed in particolare gli articoli 6 e 16;

Visto lo statuto dell'Università degli studi di Pisa, ed in particolare gli articoli 19, 36, 49 e 51;

Vista la delibera del senato accademico n. 509 del 1° ottobre 1996, con la quale è stata approvata la proposta di modifica degli articoli 19 e 36 dello statuto dell'Università;

Vista la delibera del consiglio di amministrazione n. 774 del 9 ottobre 1996, con la quale è stato espresso parere favorevole, con proposta di emendamento, alla suddetta modifica;

Vista la delibera del Senato accademico n. 532 del 15 ottobre 1996, con la quale è stata definitivamente approvata la suddetta modifica;

Vista la delibera del senato accademico n. 101 del 14 gennaio 1997, con la quale è stata approvata la modifica dell'art. 49 dello statuto dell'Università;

Vista la delibera del consiglio di amministrazione n. 27 del 29 gennaio 1997, con la quale è stato espresso parere favorevole alla modifica da ultimo citata;

Constatato che nel termine perentorio di sessanta giorni di cui all'art. 6, comma 9, della legge n. 168/1989, previsto per l'esperimento da parte del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del controllo di legittimità e di merito sugli statuti e sui regolamenti di ateneo, non sono pervenute dal Ministro richieste motivate di riesame relativamente alle citate modifiche di statuto;

Ritenuto che sia stato utilmente compiuto il precedimento previsto per l'emanazione delle modifiche inerenti lo statuto;

Decreta:

Art. 1.

Lo statuto dell'Università degli studi di Pisa, emanato con decreto rettorale n. 1196/1994 del 30 settembre 1994, è modificato secondo le disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.

Nel terzo comma dell'art. 19.1 dello statuto, alle parole «Possono essere costituiti centri di ricerca o di servizi» sono sostituite le seguenti: «Possono essere costituiti centri di ateneo di formazione e ricerca e centri di ricerca e servizi».

Art. 3.

Nell'art. 36 dello statuto, viene inserito, con conseguente rinumerazione progressiva dei successivi punti, il seguente: «36.1 Per lo svolgimento di attività formative e di ricerca di interesse permanente dell'intero ateneo, il senato accademico, sentito il consiglio di amministrazione, può deliberare la costituzione di centri di ateneo di formazione e ricerca.».

Art. 4.

Nell'art. 36.6 dello statuto, che ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 del presente decreto acquista la numerazione di art. 36.7, alle parole «l'Università può assegnare risorse finanziarie, logistiche e di personale tecnico-amministrativo ai seguenti centi interdipartimentali:» sono sostituite le seguenti: «l'Università può assegnare risorse finanziarie, logistiche e di personale tecnico-amministrativo ai centri di ateneo di formazione e ricerca ed ai seguenti centri interdipartimentali:».

Art. 5.

L'art. 36.7 dello statuto viene sostituito dal seguente: «36.8 Le modalità per la costituzione dei centri di cui ai punti 4 e 5 del presente articolo e le norme generali per il funzionamento dei centri di ateneo di formazione e ricerca e dei centri interdipartimentali sono contenute nel regolamento generale di ateneo».

Art. 6.

Nell'art. 49 dello statuto è aggiunto il seguente: «49.6 Per il consiglio degli studenti tutte le norme di funzionamento, ivi comprese quelle sulla validità delle adunanze e delle deliberazioni, sono stabilite nel regolamento dell'organo. In prima applicazione, tale regolamento è deliberato dal senato accademico su proposta dei rappresentanti degli studenti in senato accademico ed in consiglio di amministrazione.

Art. 7.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed entrerà in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione.

Il presente decreto sarà altresì pubblicato sul Bollettino ufficiale dell'Università degli studi di Pisa.

Pisa, 16 maggio 1997

Il rettore

97A4835

LIBERA UNIVERSITÀ MARIA SS. ASSUNTA DI ROMA

DECRETO RETTORALE 5 giugno 1997.

Modificazioni allo statuto dell'Università.

IL RETTORE

Visto il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592;

Visto il regio decreto 20 giugno 1935, n. 1071, modifiche ed aggiornamenti al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 73;

Visto il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, disposizioni sull'ordinamento didattico universitario, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto lo statuto della Libera Università Maria SS. Assunta approvato con regio decreto 26 ottobre 1939, n. 1760, modificato con decreto direttoriale del 12 marzo 1991 e successive modificazioni;

Vista la legge 21 febbraio 1980, n. 28, delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione nonché sperimentazione didattica e organizzativa;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica;

Vista la legge 9 maggio 1989, n. 168, ed in particolare l'art. 16, comma primo, relativo alle modifiche di statuto;

Vista la legge 19 novembre 1990, n. 341, recante la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

Visto il piano triennale di sviluppo dell'Università 1994-1996 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 29 febbraio 1996;

Visto il decreto ministeriale 4 novembre 1995 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 17 gennaio 1996;

Viste le delibere degli organi competenti della Libera Università Maria SS. Assunta in ordine all'attivazione del corso di laurea in scienze politiche;

Visto il parere favorevole del Consiglio universitario nazionale del 16 maggio 1997;

Riconosciuta la particolare necessità di apportare la modifica proposta dalle autorità accademiche, in deroga al termine di cui all'ultimo comma dell'art. 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592;

Considerato che nelle more della emanazione del regolamento didattico di Ateneo, le modifiche relative gli ordinamenti didattici dei corsi di diploma universitario, dei corsi di laurea e delle scuole di specializzazione vengono operate sul preesistente statuto;

Decreta:

Lo statuto della Libera Università Maria SS. Assunta, approvato e modificato con i decreti sopra indicati, è ulteriormente modificato come segue:

Nel Capo III, Ordinamento degli studi, all'art. 16 concernente la facoltà di giurisprudenza, è aggiunto il corso di laurea in scienze politiche.

Dopo l'art. 47, con il conseguente spostamento della numerazione degli articoli successivi, è inserito l'ordinamento didattico del corso di laurea in scienze politiche.

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE - TAB. IV

Art. 1.

1. Il corso di laurea in scienze politiche fornisce conoscenze di metodo e di contenuti culturali, scientifici e professionali per la formazione interdisciplinare nei campi politologico, sociologico, storico-politico, giuridico-istituzionale e politico-economico.

2. Il corso di laurea in scienze politiche afferisce alla facoltà di giurisprudenza ed ha durata quadriennale.

3. Le iscrizioni al corso di laurea possono essere programmate purché in conformità alla legislazione vigente.

Art. 2.

1. Il corso di laurea in scienze politiche ha durata quadriennale e comprende ventitré annualità d'insegnamento, due annualità d'insegnamento relative a due lingue straniere e quattro annualità di teologia.

2. Il corso di laurea in scienze politiche si articola in un biennio propedeutico ed in un biennio di specializzazione.

Per essere ammessi all'esame di laurea è necessario aver superato gli esami di profitto relativi agli insegnamenti indicati nel piano di studi approvato dal Consiglio di facoltà. Superato l'esame di laurea lo studente consegue il diploma di laurea in scienze politiche.

3. I consigli delle strutture didattiche competenti individuano gli insegnamenti del primo e del secondo biennio secondo i successivi articoli 3 e 4, e stabiliscono le modalità degli esami di profitto e d laurea.

Art. 3.

1. Il biennio propedeutico comprende almeno dieci annualità d'insegnamento fondamentali, delle quali otto, da scegliere in ragione di una per area, nell'ambito delle seguenti aree disciplinari e riconducibili ai settori scientifico-disciplinari a fianco indicati:

1) Diritto pubblico (N08X, N09X);

2) Economia politica (P01A, P01F, P01G, P01H);

3) Scienza politica (Q02X);

4) Sociologia generale (Q05A);

5) Statistica (S01A);

6) Storia moderna (M02X) o Storia contemporanea (M04X);

7) Storia delle dottrine politiche (Q01B) o storia delle istituzioni politiche (Q01C);

8) Diritto costituzionale comparato (N11X).

Le residue annualità di insegnamento sono scelte all'interno delle seguenti aree disciplinari:

Diritto privato (N01X), N02X);

Filosofia politica (Q01A);

Organizzazione e diritto internazionale (N14X);

Politica economica (P01B);

Storia contemporanea (M04X) o storia moderna (M02X);

Storia delle istituzioni politiche (Q01C) o storia delle dottrine politiche (Q01B);

Storia delle relazioni internazionali (Q04X).

2. Per ognuna delle aree di cui al precedente comma, dovranno essere assicurate l'acquisizione dei principi fondamentali attinenti all'area medesima e una adeguata formazione metodologica.

Art. 4.

1. Il biennio di specializzazione può articolarsi in massimo di cinque indirizzi:

1) Politico-amministrativo;

2) Politico-economico;

3) Politico-internazionale;

4) Storico-politico;

5) Politico-sociale.

2. Ciascun indirizzo comprende almeno undici annualità di insegnamento, anche divisibili in moduli semestrali. Almeno quattro annualità di insegnamento sono rese obbligatorie dal consiglio della struttura didattica nell'ambito delle seguenti aree disciplinari caratterizzanti, riferibili ai settori scientifico-disciplinari a fianco indicati:

2a. *Indirizzo politico-amministrativo:*

Diritto amministrativo (N10X);

Diritto costituzionale, istituzioni di diritto pubblico (N08X, N09X, N11X);

Diritto del lavoro e della previdenza sociale (N07X);

Diritto dell'economia (N05X);

Diritto e procedura penale (N17X);

Diritto finanziario (N13X);

Diritto privato (N01X, N04X);

Filosofia del diritto e tecnica della normazione (N20X);

Scienza politica, scienza dell'amministrazione (Q02X);

Sociologia dell'amministrazione e dell'organizzazione (Q05C, Q05E);

Storia dei partiti e del movimento sindacale (M04X);

Storia del diritto italiano e dell'amministrazione pubblica (N19X);

Storia delle istituzioni politiche (Q01C).

2b. *Indirizzo politico-economico:*

Contabilità di Stato e degli enti pubblici (P01C, N10X);

Demografia (S03A);

Diritto commerciale (N04X);

Diritto dell'economia (N05X),

Econometria (P01E);

Economia e politica dello sviluppo (P01H);

Economia e politica industriale (P01I);

Economia e politica monetaria (P01F);

Economia, gestione e organizzazione aziendale (P02A, P02B, P02D, P02E);

Economia internazionale (P01G);

Economia politica - analisi economica (P01A);

Economia regionale (N10J);

Matematica per le scienze economiche e sociali (S04A);

Politica economica (P01B),

Scienza dell'amministrazione (Q02X);

Scienza delle finanze, economia delle istituzioni pubbliche (P01C);

Sociologia economica e del lavoro (Q05C);

Statistica economica (S02X);

Storia del pensiero economico (P01D).

2c. *Indirizzo politico-internazionale:*

Diritto comparato (N02X, N11X);

Diritto e organizzazione internazionale, diritti dell'uomo (N20X, N14X);

Economia e politica monetaria (P01F);

Economia internazionale (P01G);

Geografia politica ed economica, economia e politica dell'ambiente (M06B, P01B);

Politica economica europea (P01B);

Scienza politica (Q02X);

Storia contemporanea (M04X);

Storia delle relazioni internazionali (Q04X);

Storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici (Q06A, Q06B);

Storia e istituzione delle Americhe (Q03X);

Storia e istituzione dell'Europa orientale (M02B);

Teoria e politica dello sviluppo (P01H).

2d. *Indirizzo storico-politico:*

Filosofia della storia (M07C);

Filosofia politica (Q01B);

Geografia politica ed economica (M06B);

Storia contemporanea (M04X);

Storia dei Paesi islamici (L14A);

Storia del diritto italiano (N19X);
Storia dell'Europa orientale (M02B);
Storia delle dottrine politiche (Q01A);
Storia delle istituzioni politiche (Q01C);
Storia delle relazioni internazionali (Q04X);
Storia del pensiero economico (P01D);
Storia economica (P03X);
Storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici (Q06A, Q06B);
Storia e istituzioni delle Americhe (Q03X);
Storia medievale e storia moderna (M01X, M02A).

2e. *Indirizzo politico-sociale:*

Demografia (S03A);
Diritto del lavoro e previdenza sociale (N07X);
Etnologia e antropologia culturale (M05X);
Organizzazione e pianificazione dell'ambiente e del territorio (M06B);
Politica economica (P01B);
Politiche sociali e metodologie delle scienze sociali (Q05A);
Psicologia sociale e del lavoro (M11B, M11C);
Sociologia dei fenomeni politici (Q05E);
Sociologia dei processi culturali e comunicativi (Q05B);
Sociologia dei processi economici e del lavoro (Q05C);
Sociologia dell'ambiente e del territorio (Q05D);
Sociologia giuridica e mutamento sociale, Sociologia della devianza (N21X, Q05F, Q05G);
Scienza politica, politiche pubbliche (Q02X);
Statistica sociale (S03B).

3. Il biennio di specializzazione è organizzato da ciascuna facoltà in conformità delle proprie esigenze peculiari, attivando almeno due indirizzi o eventuali combinazioni tra gli indirizzi indicati.

4. Il consiglio della struttura didattica competente individua i criteri per la formazione dei piani di studio, assicurando agli studenti la possibilità di scegliere insegnamenti per almeno quattro annualità tra quelli attivati nelle facoltà sede del corso di laurea, o nelle altre facoltà dell'Università o di altre Università, in Italia e all'estero, anche in altre aree disciplinari, purché in linea con le finalità formative degli indirizzi di specializzazione del corso di laurea.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 5 giugno 1997

Il rettore
DALLA TORRE DEL TEMPIO DI SANGUINETTO

97A4862

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Rilascio di exequatur

In data 2 giugno 1997 il Ministro degli affari esteri ha concesso l'exequatur al sig. Antonio Marinoni console e onorario della Repubblica del Guatemala a Milano.

97A4844

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Rinvio della ripubblicazione del testo della legge 15 maggio 1997, n. 127, recante: «Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo».

Per esigenze tecniche la ripubblicazione del testo della legge 15 maggio 1997, n. 127, corredato delle relative note, prevista in data odierna, è differita al giorno 5 luglio 1997.

97A4885

MINISTERO DELL'AMBIENTE

Determinazione definitiva del finanziamento relativo all'intervento «Costruzione di barriera mobile alla foce del fiume Adige, di difesa del degrado ambientale ed agricolo causato da risalita del cuneo salino».

Con decreto ministeriale 2 giugno 1997, il finanziamento concesso con decreto ministeriale 3 agosto 1993 per l'intervento «Costruzione di barriera mobile alla foce del fiume Adige, di difesa del degrado ambientale ed agricolo causato da risalita del cuneo salino», nell'ambito del programma comunitario ENVIREG, è definitivamente determinato in L. 2.262.479.600.

97A4837

Determinazione definitiva del finanziamento relativo all'intervento «Sistemazione igienico-sanitaria del comune di Anacapri, mediante ampliamento del sistema fognario esistente e realizzazione di nuove opere».

Con decreto ministeriale 3 giugno 1997, il finanziamento concesso con decreto ministeriale 3 agosto 1993 per l'intervento «Sistemazione igienico-sanitaria del comune di Anacapri, mediante ampliamento del sistema fognario esistente e realizzazione di nuove opere», nell'ambito del programma comunitario ENVIREG, è definitivamente determinato in L. 2.490.173.105.

97A4838

Revoca del finanziamento relativo all'intervento «Disinquinamento della fascia costiera ionica: smaltimento e trattamento rifiuti liquidi urbani».

Con decreto ministeriale 2 giugno 1997, il finanziamento relativo all'intervento «Disinquinamento della fascia costiera ionica. smaltimento e trattamento rifiuti liquidi urbani», nell'ambito del programma comunitario ENVIREG, è revocato.

97A4839

MINISTERO DELL'INTERNO

Conferimento di attestati di pubblica benemerenza al merito civile

Con decreto del Ministro dell'interno del 22 maggio 1997, è stato conferito l'attestato di pubblica benemerenza al merito civile alle persone sottoindicate:

1) agente della Polizia di Stato Paolo Nazzaro, 15 dicembre 1996 - Parma «Accortosi che un viaggiatore, mentre scendeva da un treno in movimento, aveva perso l'equilibrio e rischiava di essere travolto dal convoglio, con pronta determinazione riusciva ad afferrarlo, sottraendolo a sicura morte».

2) ispettore della Polizia di Stato Roberto Rapisarda, 7 dicembre 1996 - Roma. «Intervenuto in aiuto di un neonato colpito da gravi difficoltà respiratorie, nel corso del trasporto in ospedale praticava tempestivamente un massagio cardiaco al bambino, improvvisamente peggiorato, riuscendo a rianimarlo ed a salvargli la vita».

97A4841

Conferimento di attestati di pubblica benemerenza al valor civile

Con decreto Ministeriale del 22 maggio 1997, è stato conferito l'attestato di pubblica benemerenza al valor civile alle persone sottoindicate:

1) ispettore sup. della Polizia di Stato Sebastiano Caracciolo,

2) ispettore capo della Polizia di Stato Antonino Tripodo,

3) vice ispettore della Polizia di Stato Giacomo Francipane;

4) agente della Polizia di Stato Bruno Cutraro,

13 settembre 1996 - Terrasini (Palermo) - «Componente l'equipaggio di un elicottero, partecipava alle operazioni di soccorso di due bagnanti in procinto di annegare nelle acque del mare e, nonostante le avverse condizioni metereologiche rendessero assai pericoloso il volo, riusciva a raggiungere i malcapitati e a consentirne il salvataggio»;

5) signor Pietro Primavera,

6) signor Elpidio Pugliese,

7 agosto 1995 - Ortona (Chieti) - «Con generoso altruismo accorreva, insieme ad altri due animosi, in aiuto di una donna in procinto di annegare in mare, contribuendo al salvataggio della malcapitata»,

7) signor Fabrizio Marzola,

8) signor Giampaolo Boccafoglio;

9) signor Giorgio Bassini,

22 giugno 1996 - Ferrara - «Intervenuto in aiuto di due persone precitate in un canale melmoso con la propria autovettura e rimastevi intrappolate, con generoso slancio si gettava nelle acque torbide e insieme ad altri animosi riusciva, dopo reiterati sforzi, a trarre in salvo uno dei malcapitati»;

10) assistente della Polizia di Stato Marco Tonelli;

11) agente scelto della Polizia di Stato Simone Furia,

22 giugno 1996 - Ferrara - «Intervenuto in aiuto di due persone precipitate in un canale melmoso con la propria autovettura e rimastevi intrappolate, con generoso slancio si gettava nelle acque torbide insieme ad un collega e riusciva, dopo reiterati sforzi, a trarre in salvo uno dei malcapitati»;

12) ispettore capo della Polizia di Stato Angelo Vittorio De Rosa,

20 novembre 1994 - Brescia - «Preposto al servizio di ordine pubblico presso uno stadio, per evitare contatti tra le opposte tifoserie, sebbene aggredito da un gruppo di scalmanati, con fredda determinazione e alto senso del dovere si prodigava per ristabilire condizioni di normalità»;

13) vice sovrintendente della Polizia di Stato Vincenzo Costabile;

14) agente della Polizia di Stato Alessandro Ambrosini,

29 gennaio 1996 - Torino - «Componente l'equipaggio di una volante, interveniva in un edificio in fiamme in soccorso di un'anziana donna paralizzata, rimasta intrappolata nel proprio appartamento, e dopo reiterati sforzi riusciva, insieme ad un collega, a raggiungere la malcapitata ed a trarla in salvo».

15) vice sovrintendente della Polizia di Stato Domenico Esile,

1° agosto 1996 - Ostuni (Brindisi) - «Libero dal servizio, con generoso slancio si tuffava in soccorso di quattro persone in procinto di annegare e, raggiunti i malcapitati riusciva, con l'ausilio di un materassino, a trarli in salvo a riva».

16) agente scelto della Polizia di Stato Roberto Passerini,

17 agosto 1995 - Pesaro - «Libero dal servizio, interveniva in aiuto di un uomo che, a causa di un nubifragio, era rimasto bloccato sul tetto della propria autovettura, intrappolata dall'acqua e dal fango, riuscendo a raggiungere il malcapitato ed a trarlo in salvo».

17) finanziere A.S Cristiano Vitale,

4 gennaio 1996 - Roma - «Accortosi che un uomo si era gettato a scopo suicida sui binari della metropolitana, con sprezzo del pericolo interveniva in soccorso dello sventurato riuscendo, qualche attimo prima dell'arrivo del convoglio, a trarlo in salvo».

18) finanziere di mare Michele Asaro;

19) finanziere di mare Giovanni Tancredi,

27 giugno 1996 - Montepaone Lido (Catanzaro) - «Intervenuto, a bordo di un piccolo natante, in soccorso di un surfista in balia dei flutti, dopo reiterati tentativi riusciva, insieme ad un collega, a raggiungere il malcapitato ed a ricondurlo a riva»

97A4842

Conferimento di onorificenze al valor civile

Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1997, è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile alla memoria delle persone sottoindicate con le seguenti motivazioni:

al mar. A.s. USP Guerrino Botte: «Addetto al nucleo operativo di comando provinciale, impegnato senza risparmio di energie nelle indagini tese all'identificazione dell'autore di efferati omicidi che avevano provocato grave allarme tra la popolazione, si recava presso un casolare per acquisire determinanti elementi probatori, ma veniva ferito mortalmente da un colpo d'arma da fuoco proditoriamente esplosogli contro dal ricercato. Chiaro esempio di elette virtù civiche ed altissimo senso del dovere, spinti sino all'estremo sacrificio». — 1° marzo 1996 Merano (Bolzano);

al vice sovr.te della Polizia di Stato Pietro Caligiuri «Libero dal servizio, con generoso slancio accorreva in aiuto di alcune persone ferite da un uomo colto da raptus omicida e, incurante della propria incolumità, cercava di convincerlo ad abbandonare l'arma. Nel tentativo, poi, di impedire ancor più gravi conseguenze ai danni dei presenti, affrontava il folle per disarmarlo, ma veniva raggiunto da numerosi colpi di pistola esplosigli contro dallo sventurato, perdendo la giovane vita. Splendido esempio di alto senso del dovere e preclare virtù civiche, spinti sino all'estremo sacrificio». — 10 maggio 1996 - Catanzaro;

agente scelto della Polizia di Stato Francesco Tammone. «Componente l'equipaggio di una volante in servizio di vigilanza e prevenzione sul territorio, si poneva all'inseguimento di un uomo che, nel corso di un normale controllo di generalità, aveva aggredito il proprio superiore. Benché raggiunto da numerosi colpi di pistola esplosigli contro dal fuggitivo, riusciva a rispondere al fuoco con l'arma in dotazione e a ferire il malvivente, prima di accasciarsi al suolo perdendo la giovane vita. Splendido esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, spinti sino all'estremo sacrificio». — 10 luglio 1996 - Potenza;

vigile del fuoco Paolo Novelli. «Intervenuto in soccorso di due operai investiti dalle esalazioni sprigionatisi in un deposito di gas propano, si introduceva all'interno dei locali per trarre in salvo i malcapitati, ormai esanimi, ma rimaneva anch'egli vittima della fuga venefica, perdendo la giovane vita. Nobile esempio di grande altruismo e di alto senso del dovere, spinti sino all'estremo sacrificio». — 31 ottobre 1996 - Abetone (Pistoia);

Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1997, è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile alla bandiera della Polizia di Stato con la seguente motivazione: «Nel corso di 50 anni di incessante attività, la polizia stradale ha assicurato, con eccezionale abnegazione ed altissimo spirito di servizio, la tutela della vita e dell'incolumità dei cittadini che hanno percorso autostrade e strade d'Italia. Gli innumerevoli atti di valore e di solidarietà umana, spinti sino all'estremo sacrificio di molti uomini della Polizia stradale, sono significativa testimonianza dell'elevato impegno profuso e hanno suscitato ancora una volta l'ammirazione e la gratitudine della Patria». — 1947/1997 - Territorio nazionale.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1997, è stata conferita la medaglia d'argento al valor civile alle persone sottoindicate con le seguenti motivazioni:

al maresciallo capo dei carabinieri Salvatore Muratore: «Intervenuto, benché libero dal servizio, per sedare una lite tra due automobilisti, riusciva fortuitamente ad evitare un colpo di pistola esplosogli contro da uno di essi, con il quale ingaggiava una violenta colluttazione. Benché contuso, si aggrappava poi al veicolo dell'uomo che, divincolatosi, tentava la fuga e, dopo aver colpito uno dei pneumatici con l'arma in dotazione, procedeva alla cattura del malfattore. Nobile esempio di alto senso del dovere e di preclare virtù civiche». — 14 aprile 1996 - Torre a Mare (Bari);

al carabiniere Alfredo Di Giovanni: «Dando prova di generoso altruismo e sprezzo del pericolo, si tuffava nelle vorticose acque di un fiume in soccorso di un cittadino extracomunitario che vi si era gettato per sottrarsi all'arresto, riuscendo a trarlo in salvo poco prima che venisse completamente sopraffatto dalla corrente. Chiaro esempio di alto senso del dovere e di preclare virtù civiche». — 1° maggio 1996 - Bolzano.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1997, e stata conferita la medaglia d'argento al valor civile alle persone sottoindicate con le seguenti motivazioni:

all'agente scelto della Polizia di Stato Roberto Giuffrida: «Componente l'equipaggio di un elicottero, partecipava alle operazioni di soccorso di due bagnanti in procinto di annegare e, nonostante le avverse condizioni metereologiche rendessero assai pericoloso l'intervento, si faceva calare nelle acque del mare. Raggiunti a nuoto i malcapitati, dopo reiterati e difficoltosi tentativi riusciva a condurli in salvo, uno per volta, a bordo del velivolo. Generoso esempio di sprezzo del pericolo, alto senso del dovere e elevata professionalità». — 13 settembre 1996 - Terrasini (Palermo);

all'agente scelto della Polizia di Stato Michele De Faveri: «Componente l'equipaggio di una volante, con generoso slancio si tuffava nelle torbide e gelide acque di un fiume, in aiuto di una donna che vi si era gettata a scopo suicida riuscendo, dopo estenuanti sforzi determinati dalla forte corrente, a trarla in salvo a riva. Nobile esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere». — 3 gennaio 1997 - Padova;

al vice sovrintendente della Polizia di Stato Giuseppe Asaro: «Con generoso slancio e sprezzo del pericolo, si faceva calare in un pozzo con una fune, trattenuta dai colleghi, in aiuto di una donna che vi si era gettata a scopo suicida. Raggiunta la malcapitata, le praticava la respirazione artificiale e la tratteneva sopra il livello dell'acqua, fino all'arrivo dei soccorsi. Nobile esempio di alto senso del dovere e di elette virtù civiche». — 4 agosto 1994 - C.da Giunchi (Marsala).

Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio 1997, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile alle persone sottoindicate con le seguenti motivazioni:

al signor Michele Zezza: «Con non comune ardimento e generoso altruismo, riusciva, con l'aiuto di un'altro animoso, a trasportare all'esterno di un'abitazione una bombola di gas avvolta dalle fiamme, scongiurando così più gravi conseguenze». — 4 gennaio 1996 - Montemilone (Potenza);

al signor Francesco Spezzacatena. «Con non comune ardimento e generoso altruismo, riusciva, con l'aiuto di un'altro animoso, a trasportare all'esterno di un'abitazione una bombola di gas avvolta dalle fiamme, scongiurando così più gravi conseguenze». — 4 gennaio 1996 - Montemilone (Potenza).

Con decreti del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1997, è stata conferita la medaglia di bronzo al volar civile alle persone sottoindicate con le seguenti motivazioni:

all'assistente della Polizia di Stato Mauro Saroglia: «Con generoso slancio e infaticabile impegno partecipava, benché libero dal servizio, alle ricerche di un anziano disperso in una impervia zona montana, e dopo lunghi e difficoltosi tentativi riusciva a raggiungere il malcapitato, precipitato in un crepaccio, consentendo il suo recupero da parte delle unità di soccorso». — 16 novembre 1996 - Ronco Canavese (Torino),

al finanziere di mare Natale Scuderi: «Accorso, con generoso slancio e sprezzo del pericolo, in aiuto di un uomo precipitato nelle acque del molo a bordo della propria autovettura, dopo reiterati sforzi riusciva, nonostante le proibitive condizioni meteo-marine, a raggiungere il malcapitato, ormai esanime, ed a trarlo in salvo». — 26 aprile 1996 - Reggio Calabria;

al vice sovrintendente della Polizia di Stato Lino Grilli: «Con generoso slancio, si tuffava nelle fredde e limacciose acque di un fiume, in soccorso di una donna che vi si era gettata a scopo suicida e dopo reiterati sforzi riusciva a raggiungere la malcapitata ed a trarla in salvo». — 16 febbraio 1996 - Pescara;

all'appuntato dei carabinieri Silvio Di Bartolomeo. «Libero dal servizio, con generoso altruismo e cosciente sprezzo del pericolo si tuffava in mare, in soccorso di una giovane in procinto di annegare e con l'aiuto di due civili riusciva, dopo estenuanti sforzi, a trarla in salvo». — 7 agosto 1995 - Ortona (Chieti);

al maresciallo capo dei carabinieri Giuseppe De Gaetano: «Comandante di stazione capoluogo, occasionalmente presente in abiti civili e disarmato in un esercizio commerciale ove due uomini avevano fatto irruzione a scopo di rapina, con coraggiosa determinazione e cosciente sprezzo del pericolo ingaggiava con uno dei malviventi una violenta colluttazione fino a quando, gravemente ferito da un colpo di pistola esplosogli contro dal complice, si accasciava al suolo». — 2 marzo 1996 - Taranto;

al carabiniere Michele Mazzarelli: «Con esemplare altruismo e cosciente sprezzo del pericolo, si tuffava nelle gelide e torbide acque del fiume Tevere, in soccorso di un cittadino senegalese che vi si era gettato a scopo suicida e dopo ripetuti ed estenuanti tentativi riusciva, nonostante la tenace resistenza dello sventurato, a trarlo in salvo a riva». — 6 gennaio 1997 - Roma;

al maresciallo della Guardia di finanza Maurizio De Carlo: «Libero dal servizio, con generoso slancio e pronta determinazione si tuffava in mare in soccorso di due persone in procinto di annegare e dopo reiterati tentativi riusciva, incurante della stanchezza, a trarli in salvo a riva». — 9 luglio 1996 - Santa Maria di Castellabate;

al carabiniere Felice Guazzarotto: «Con esemplare altruismo e cosciente sprezzo del pericolo, si immergeva nelle insidiose e gelide acque del mare in soccorso di un giovane che vi si era gettato a scopo suicida e dopo ripetuti ed estenuanti tentativi riusciva, nonostante la tenace resistenza dello sventurato, a trarlo in salvo a riva». — 2 dicembre 1995 - Castelsardo (Sassari);

al vice brigadiere dei carabinieri Salvatore Coltello: «Addetto a stazione distaccata in un territorio caratterizzato da alto indice di criminalità, veniva raggiunto, insieme al proprio comandante, da un'improvvisa e violenta azione di fuoco da parte di due malviventi sorpresi in flagranza di furto. Benché ferito, affrontava coraggiosamente con l'arma in dotazione gli aggressori, che si davano alla fuga, contribuendo poi all'identificazione ed all'arresto dei malfattori». — 17 giugno 1996 - Santa Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria);

al finanziere Valter Pallaver: «Componente della squadra di soccorso alpino partecipava, insieme ad un collega, alle operazioni di ricerca di un bambino disperso in una impervia zona montana e,

dopo lunghi ed estenuanti tentativi, riusciva ad individuare e a raggiungere il piccolo, precipitato in un crepaccio, ed a riportarlo in superficie». — 26 gennaio 1997 - Limone Piemonte (Cuneo);

al finanziere Alfredo Zus «Componente della squadra di Soccorso Alpino partecipava, insieme ad un collega, alle operazioni di ricerca di un bambino disperso in una impervia zona montana e, dopo lunghi ed estenuanti tentativi, riusciva ad individuare e a raggiungere il piccolo, precipitato in un crepaccio, ed a riportarlo in superficie». — 26 gennaio 1997 - Limone Piemonte (Cuneo);

al vice sovrintendente della Polizia di Stato Ferruccio Coronese: «Con generoso slancio e sprezzo del pericolo, si tuffava in soccorso di alcuni bagnanti in difficoltà a causa delle pessime condizioni meteomarine e dopo reiterati sforzi riusciva, insieme ad un collega, a trarli in salvo a riva. — 23 giugno 1996 - S. Maria di Leuca (Lecce);

al vice sovrintendente della Polizia di Stato Eugenio Cimino: «Con generoso slancio e sprezzo del pericolo, si tuffava in soccorso di alcuni bagnanti in difficoltà a causa delle pessime condizioni meteomarine e dopo reiterati sforzi riusciva, insieme ad un collega, a trarli in salvo a riva». — 23 giugno 1996 - S Maria di Leuca (Lecce),

all'agente della Polizia di Stato Silvio Busato: «Componente l'equipaggio di una pattuglia in servizio di vigilanza e di prevenzione nella zona portuale, si apprestava a procedere al controllo di alcuni individui sospetti, ma veniva raggiunto da numerosi colpi di pistola esplosigli contro da uno dei malviventi. Benché gravemente ferito, con generoso slancio rispondeva al fuoco con l'arma in dotazione e contribuiva, successivamente, alla identificazione ed alla cattura dei responsabili dell'agguato». — 3 settembre 1995 - Marghera (Venezia),

all'agente della Polizia di Stato Massimo Zago. «Componente l'equipaggio di una pattuglia in servizio di vigilanza e di prevenzione nella zona portuale, si apprestava a procedere al controllo di alcuni individui sospetti, ma veniva raggiunto da numerosi colpi di pistola esplosigli contro da uno dei malviventi. Benché gravemente ferito, con generoso slancio rispondeva al fuoco con l'arma in dotazione e contribuiva, successivamente, alla identificazione ed alla cattura dei responsabili dell'agguato». — 3 settembre 1995 - Marghera (Venezia),

all'agente della Polizia di Stato Mirko Schio. «Componente l'equipaggio di una pattuglia in servizio di vigilanza e di prevenzione nella zona portuale, si apprestava a procedere al controllo di alcuni individui sospetti, ma veniva raggiunto da numerosi colpi di pistola esplosigli contro da uno dei malviventi. Benché gravemente ferito, con generoso slancio rispondeva al fuoco con l'arma in dotazione e contribuiva, successivamente, alla identificazione ed alla cattura dei responsabili dell'agguato». — 3 settembre 1995 - Marghera (Venezia);

al maresciallo ordinario dei Carabinieri Marino Capponi «Libero dal servizio, con esemplare coraggio e generoso altruismo interveniva in soccorso di una donna che, colta da crisi depressiva, stava per lanciarsi dall'alto di un viadotto, riuscendo, sebbene in precario equilibrio, a trattenere la sventurata ormai proiettatasi completamente nel vuoto ed a trarla in salvo». — 15 gennaio 1996 - Tossicia (Teramo);

al maresciallo ordinario dei Carabinieri Gianluigi Simonelli «Libero dal servizio, con sprezzo del pericolo e generoso altruismo si tuffava nelle gelide ed agitate acque del mare, in aiuto di una donna che vi si era gettata a scopo suicida riuscendo, dopo estenuanti sforzi, a trarla in salvo». — 14 aprile 1996 - Gaeta (Latina),

al capitano dei carabinieri Leonardo Albanesi: «Libero dal servizio, con altissimo senso di altruismo e non comuni doti di coraggio, si tuffava in acqua in soccorso di due bagnanti in procinto di annegare, riuscendo, dopo reiterati tentativi ostacolati dalla violenza dei flutti, a trarli in salvo a riva» 10 luglio 1996 - Iglesias (Cagliari);

al maresciallo ordinario dei carabinieri Carmine Colucci: «Intervenuto, insieme ad un collega, in aiuto di due persone rimaste intrappolate in un'autovettura in fiamme a causa di un grave incidente stradale, con genersoso slancio e sprezzo del pericolo riusciva a trarre in salvo i malcapitati, pochi istanti prima che il veicolo esplodesse». — 8 aprile 1996 - Misano Adriatico (Rimini);

al vice brigadiere dei carabinieri Valterino Guerra «Intervenuto, insieme ad un collega, in aiuto di due persone rimaste intrappolate in un'autovettura in fiamme a causa di un grave incidente stradale, con genersoso slancio e sprezzo del pericolo riusciva a trarre in salvo i malcapitati, pochi istanti prima che il veicolo esplodesse». — 8 aprile 1996 - Misano Adriatico (Rimini).

97A4843

MINISTERO DEL TESORO

Cambi di riferimento rilevati a titolo indicativo

Cambi giornalieri di riferimento rilevati a titolo indicativo dalla Banca d'Italia ai sensi della legge 12 agosto 1993, n. 312, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 195 del 20 agosto 1993, adottabili, fra l'altro, dalle amministrazioni statali per le anticipazioni al Portafoglio dello Stato ai sensi dell'art. 1 della legge 3 marzo 1951, n. 193.

Cambi del giorno 19 giugno 1997

Valuta	Cambio
Dollaro USA	1693,22
ECU	1914,69
Marco tedesco	978,46
Franco francese	289,97
Lira sterlina	2780,27
Fiorino olandese	869,48
Franco belga	47,416
Peseta spagnola	11,603
Corona danese	256,96
Lira irlandese	2554,73
Dracma greca	6,190
Escudo portoghese	9,717
Dollaro canadese	1215,70
Yen giapponese	14,935
Franco svizzero	1171,54
Scellino austriaco	139,04
Corona norvegese	233,69
Corona svedese	219,07
Marco finlandese	326,75
Dollaro australiano	1268,22

97A4954

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

Revoca dell'autorizzazione concessa al Consorzio agrario provinciale di Piacenza a gestire un immobile in regime di magazzino generale.

Con decreto ministeriale 14 aprile 1997 l'autorizzazione concessa al Consorzio agrario provinciale di Piacenza a gestire in regime di magazzino generale il fabbricato *B)* della sede principale sita in Piacenza, via C. Colombo n. 35, è stata revocata per cessazione di attività.

97A4757

MINISTERO DELLE FINANZE

Bollettino ufficiale della lotteria nazionale del «Campionato piloti di S. Stefano di Aspromonte» e del «Palio di Feltre» - 1997. (Estrazione del 25 maggio 1997).

Elenco dei biglietti vincenti i premi della lotteria nazionale del Campionato piloti di S. Stefano di Aspromonte e del Palio di Feltre - 1997, avvenuta in Roma il 25 maggio 1997:

1) Biglietto serie I n. 42078 di lire 2 miliardi abbinato al pilota Grimaldi Enrico;

2) Biglietto serie B n. 59529 di lire 200 milioni abbinato al rione Duomo;

3) Biglietto serie P n. 81891 di lire 100 milioni abbinato al pilota Cassiba Giovanni;

4) Biglietto serie O n. 43974 di lire 100 milioni abbinato al rione Port'Oria;

5) Biglietto serie A n. 69184 di lire 50 milioni abbinato al pilota Palazzo Angelo;

6) Biglietto serie N n. 04144 di lire 50 milioni abbinato al rione Castello;

7) Biglietto serie D n. 11674 di lire 50 milioni abbinato al pilota Scola Emilio;

8) Biglietto serie G n. 35053 di lire 50 milioni abbinato al rione S. Stefano.

Premi ai venditori dei biglietti vincenti:

1) Biglietto serie I n. 42078 L. 2.000.000;

2) Biglietto serie B n. 59529 L. 1.000.000;

3) Biglietto serie P n. 81891 L. 750.000;

4) Biglietto serie O n. 43974 L. 750.000;

5) Biglietto serie A n. 69184 L. 500.000;

6) Biglietto serie N n. 04144 L. 500.000;

7) Biglietto serie D n. 11674 L. 500.000;

8) Biglietto serie G n. 35053 L. 500.000.

97A4886

REGIONE VENETO

Autorizzazione ad aprire ed esercitare lo stabilimento termale denominato «Villa dei Cedri», in comune di Lazise

Con provvedimento n. 1075 del 25 marzo 1997, la giunta regionale del Veneto ha deliberato:

di rilasciare, a tutti gli effetti di competenza regionale, alla ditta Villa dei Cedri S.p.a., con sede in piazza di Sopra n. 4, Colà di Lazise (Verona), codice fiscale 01285590236, l'autorizzazione ad aprire ed esercitare lo stabilimento termale denominato «Villa dei Cedri», sita in comune di Lazise (Verona), per cure balneoterapeutiche;

di prendere atto che la direzione sanitaria sarà assunta dal prof. Luciano Menozzi.

97A4846

UNIVERSITÀ «LA SAPIENZA» DI ROMA

Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 65, 66 e 93 del testo unico sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n 238, dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica n 382/1980 e dell'art. 5, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si comunica che presso l'Università degli studi «La Sapienza» di Roma sono vacanti posti di professore universitario di ruolo di prima fascia per i settori sottoelencati, alla cui copertura le facoltà interessate intendono provvedere mediante procedura di trasferimento:

Facoltà di giurisprudenza.

un posto per il settore scientifico disciplinare: N10X «diritto amministrativo», comprendente la omonima disciplina;

un posto per il settore scientifico disciplinare: N15X «diritto processuale civile», comprendente la omonima disciplina;

un posto per il settore disciplinare: N02X «diritto privato comparato», comprendente la omonima disciplina.

Facoltà di farmacia

un posto per il settore scientifico disciplinare: C08X «farmaceutico tecnologico applicativo», comprendente la disciplina «chimica farmaceutica applicata».

Gli aspiranti ai posti anzidetti dovranno presentare le proprie domande, una per ciascun posto, direttamente ai presidi delle rispettive facoltà dell'Università degli studi «La Sapienza» entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana

L'indicazione della disciplina non costituisce un vincolo rispetto alle successive possibilità di utilizzazione del docente nell'ambito dello stesso settore.

In relazione a quanto disposto dall'art. 5 della legge n. 537/1993 il trasferimento del professore chiamato resta subordinato alla disponibilità del finanziamento destinato a consentire il pagamento degli emolumenti dovuti al medesimo.

97A4849

UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Vacanza di un posto di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 65, 66, e 93 del testo unico sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, e dell'art 5, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n 537, si comunica che presso l'Università degli studi di Trieste, è vacante un posto di professore universitario di ruolo di prima fascia, per il settore sottospecificato, alla cui copertura la facoltà interessata intende provvedere mediante trasferimento:

Facoltà di medicina e chirurgia.

settore: E07X «farmacologia».

Gli aspiranti al trasferimento al posto anzidetto dovranno presentare le proprie domande direttamente al preside della facoltà interessata, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

I docenti di altro ateneo dovranno allegare all'istanza un certificato di servizio attestante la classe retributiva in godimento, il settore scientifico-disciplinare di inquadramento e la data dalla quale prestano servizio in qualità di professore di ruolo di prima fascia presso l'università di appartenenza.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 della legge n. 537/1993, i trasferimenti dei professori chiamati, restano subordinati alla disponibilità del finanziamento destinato a consentire il pagamento degli emolumenti dovuti ai medesimi.

97A4868

UNIVERSITÀ DI PISA

Vacanze di posti di professore universitario di ruolo di prima fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 65, 66, e 93 del testo unico, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, e della legge 19 novembre 1990, n. 341, la sottoindicata facoltà intende provvedere alla copertura degli insegnamenti vacanti, mediante trasferimento di professore universitario di prima fascia, nei settori scientifico-disciplinari di seguito indicati:

Facoltà di giurisprudenza.

settore disciplinare: N02X «diritto privato comparato», un posto;

settore disciplinare: N16X «diritto processuale penale» un posto.

Facoltà di medicina veterinaria

settore disciplinare: V32A «malattie infettive degli animali domestici», un posto.

Gli aspiranti ai posti anzidetti dovranno presentare le proprie domande direttamente al preside della facoltà interessata, entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

97A4869

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO

Vacanza di un posto di ricercatore universitario di prima fascia da coprire mediante trasferimento

Ai sensi e per gli effetti degli articoli 65, 66, e 93 del testo unico sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, dell'art. 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, e dell'art. 5, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si comunica che presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università cattolica del Sacro Cuore, è vacante un posto di professore universitario di ruolo di prima fascia, per il settore scientifico-disciplinare sottospecificato, alla cui copertura la facoltà interessata intende provvedere mediante trasferimento:

Facoltà di giurisprudenza

settore scientifico-disciplinare: N17X «diritto penale», disciplina «diritto penale».

Gli aspiranti al trasferimento al posto anzidetto dovranno presentare le proprie domande direttamente al preside di facoltà entro trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana

97A4867

RETTIFICHE

AVVERTENZA — L'**avviso di rettifica** dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nell'originale o nella copia del provvedimento inviato per la pubblicazione alla *Gazzetta Ufficiale*. L'**errata-corrige** rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale*. I relativi comunicati sono pubblicati i sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, e degli articoli 14, 15 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217.

ERRATA-CORRIGE

Comunicato relativo al provvedimento del Ministero del tesoro 13 marzo 1997 concernente: «Elenco dei periti dei fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso, aggiornato al 31 dicembre 1996». (Provvedimento ministeriale pubblicato nel supplemento ordinario n. 63 alla *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 72 del 27 marzo 1997).

Nel provvedimento citato in epigrafe, riportato nel suindicato supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale*, sono da apportarsi le seguenti correzioni ai nominativi sottoriportati in corrispondenza delle sottoelencate pagine e numeri d'ordine:

ERRATA CORRIGE

pag.	N.	COGNOME E NOME	Luogo di nascita	Data	Indirizzo	Decorrenza
INGEGNERI						
7	3	ACCINNI Alberto	Foggia (FG)	01/01/47	Corso Lazio, 11 - FR	31/12/95
7	8	AGNELLO Antonino	Messina (ME)	29/10/56	Contrada Parrazzà s.n.c. - Brolo (ME)	31/12/95
16	376	LA FERLITA Carlo	Firenze (FI)	15/08/53	Via P. Toselli, 131 - FI	24/08/96
25	709	TOMASSINI Franco	Roma (RM)	21/10/19	Via G.B. Barbiani, 11 - RA	30/01/96
ARCHITETTI						
27	43	BARBERINI Ezio	Padova (PD)	05/11/47	Via Contrà Lodi, 19 - VI	31/12/95
28	82	BOTTI Susanna	Firenze (FI)	06/07/50	Via dè Federighi, 7 - FI	31/12/95
36	382	MARI Angelo Maria	Roma (RM)	17/12/59	Via Teodolfo Mertel, 11 - RM	30/01/96
GEOMETRI						
34	298	GIUSTI Luigi Gino (*)	Parigi (Francia)	15/08/58	Via Marconi, 13 - Capolona (AR)	30/01/96
50	151	BOMBINO Geremia	Minervino Murge (BA)	24/11/61	Via L. Einaudi, 16 - Minervino Murge (BA)	31/12/95
52	200	BUONOCORE Antonio	Taranto (TA)	23/11/55	Via Leonida, 49 - TA	31/12/95
55	330	CLARY Francesco	Bari (BA)	25/05/57	Via Monte Grappa, 9 - BA	31/12/96
56	366	CRAFA Giuseppe	Taranto (TA)	04/07/59	Via Lago di Trasimeno, 29 - TA	31/12/95
56	373	CUOMO Antonio Serafino	Salerno (SA)	19/10/58	Via Silvio Baratta, 42 - SA	31/12/95
57	403	DARIO Roberto	Basilea (Svizzera)	07/03/61	Via G. Marconi, 3 Codognè (TV)	31/12/95
58	422	DE LAURENTIS Giuseppe	La Louvière (Belgio)	05/06/49	Via Dell'Oro, 6 - BO	31/12/95
64	662	GRASSADONIA Giuseppe	Palermo (PA)	09/09/49	Via Catania, 146 - PA	31/12/95
66	739	LEONI Leopoldo	Taranto (TA)	24/04/47	Via Mar Grande, 9 - TA	31/12/95
68	849	MASTROMARCO Francesco	Bari (BA)	20/12/37	Corso Umberto, 24/b - BA	31/12/95
72	981	PAGLIARA Carmine	Salerno (SA)	05/01/55	Traversa P. Naddeo, 28 - SA	31/12/95
74	1052	PIERI Rudy	Milano (MI)	26/07/47	Via Ampère, 55 - MI	31/12/95
74	1081	PUGNO Pier Giuseppe	Balocco (VC)	13/12/55	C.so Nuova Italia, 42 - Santhià (VC)	30/01/96
80	1291	TAMBORRINO Alessandro	Taranto (TA)	19/11/64	Via Cassano, 9 Loc. Lama - TA	07/03/96
80	1296	TASSI Pietro	Serra Dè Conti (AN)	03/12/45	Via San Antonio, 18 - Serra Dè Conti (AN)	30/01/96
	(*)	nominativo presente nell'elenco degli architetti				

97A4891

Comunicato relativo alla deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica 21 marzo 1997 concernente: «Modificazione della delibera CIPE 21 dicembre 1993 per variazione al programma di interventi urgenti per la lotta all'AIDS - legge 5 giugno 1990, n. 135, della regione Umbria e finanziamento dei relativi progetti». (Deliberazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 124 del 30 maggio 1997).

In calce alla deliberazione citata in epigrafe, riportata nella suindicata *Gazzetta Ufficiale*, a pag. 38, prima colonna, deve intendersi riportata la seguente nota: «* *al netto delle anticipazioni corrisposte dal Ministero della sanità.*».

97A4874

DOMENICO CORTESANI, *direttore*

FRANCESCO NOCITA, *redattore*
ALFONSO ANDRIANI, *vice redattore*

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico:

- **— presso le Agenzie dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato in ROMA: piazza G. Verdi, 10 e via Cavour, 102;**
- **— presso le Librerie concessionarie indicate nelle pagine precedenti.**

Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Direzione Marketing e Commerciale - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n 387001. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono con pagamento anticipato, presso le agenzie in Roma e presso le librerie concessionarie.

PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO - 1997

Gli abbonamenti annuali hanno decorrenza dal 1° gennaio e termine al 31 dicembre 1997
i semestrali dal 1° gennaio al 30 giugno 1997 e dal 1° luglio al 31 dicembre 1997

PARTE PRIMA - SERIE GENERALE E SERIE SPECIALI
Ogni tipo di abbonamento comprende gli indici mensili

Tipo A - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari

- annuale	L.	440.000
- semestrale	L.	250.000

Tipo A1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi i soli supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi

- annuale	L.	360.000
- semestrale	L.	200.000

Tipo A2 - Abbonamento ai supplementi ordinari contenenti i soli provvedimenti non legislativi

- annuale	L.	100.000
- semestrale	L.	60.000

Tipo B - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte costituzionale

- annuale	L.	92.500
- semestrale	L.	60.500

Tipo C - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti delle Comunità europee

- annuale	L.	236.000
- semestrale	L.	130.000

Tipo D - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata alle leggi ed ai regolamenti regionali

- annuale	L.	92.000
- semestrale	L.	59.000

Tipo E - Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni

- annuale	L.	[illegible].000
- semestrale	L.	126.000

Tipo F - Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, ed ai fascicoli delle quattro serie speciali

- annuale	L.	950.000
- semestrale	L.	514.000

Tipo F1 - Abbonamento ai fascicoli della serie generale inclusi i supplementi ordinari contenenti i provvedimenti legislativi e ai fascicoli delle quattro serie speciali (*escluso tipo A2*)

- annuale	L.	850.000
- semestrale	L.	450.000

Integrando con la somma di **L. 125.000** *il versamento relativo al tipo di abbonamento della* Gazzetta Ufficiale, *parte prima, prescelto si riceverà anche l'Indice repertorio annuale cronologico per materie 1997*

Prezzo di vendita di un fascicolo della *serie generale*	L.	1.500
Prezzo di vendita di un fascicolo delle *serie speciali I, II e III*, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.500
Prezzo di vendita di un fascicolo della *IV serie speciale Concorsi ed esami*	L.	2.800
Prezzo di vendita di un fascicolo *indici mensili*, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.500
Supplementi ordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.500
Supplementi straordinari per la vendita a fascicoli separati, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.500

Supplemento straordinario «Bollettino delle estrazioni»

Abbonamento annuale	L.	140.000
Prezzo di vendita di un fascicolo ogni 16 pagine o frazione	L.	1.500

Supplemento straordinario «Conto riassuntivo del Tesoro»

Abbonamento annuale	L.	91.000
Prezzo di vendita di un fascicolo	L.	8.000

Gazzetta Ufficiale su MICROFICHES - 1997
(Serie generale - Supplementi ordinari - Serie speciali)

Abbonamento annuo (52 spedizioni raccomandate settimanali)	L.	1.300.000
Vendita singola ogni microfiches contiene fino a 96 pagine di Gazzetta Ufficiale	L.	1.500
Contributo spese per imballaggio e spedizione raccomandata (da 1 a 10 microfiches)	L.	4.000

N B — Per l'estero i suddetti prezzi sono aumentati del 30%

PARTE SECONDA - INSERZIONI

Abbonamento annuale	L.	410.000
Abbonamento semestrale	L.	245.000
Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione	L.	1.550

I prezzi di vendita, in abbonamento ed a fascicoli separati, per l'estero, *nonché quelli di vendita dei fascicoli delle* annate arretrate, *compresi i supplementi ordinari e straordinari, sono* raddoppiati.

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. L'invio dei fascicoli disguidati, che devono essere richiesti entro 30 giorni dalla data di pubblicazione, è subordinato alla trasmissione dei dati riportati sulla relativa fascetta di abbonamento

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Piazza G. Verdi, 10 - 00100 ROMA
abbonamenti ☎ (06) 85082149/85082221 - vendita pubblicazioni ☎ (06) 85082150/85082276 - inserzioni ☎ (06) 85082145/85082189

* 4 1 1 1 0 0 1 4 2 0 9 7 *

L. 1.500